LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Viarengo & C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 — 8 50 1 50
Estero qualunque destinazione 36 — 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

... parola (minimo) L. 1,50 — ... pagina, chiedere alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La Camera con imponente votazione approva la condotta del Governo nella questione dei ferrovieri.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.
Mirabile concordia di animi e di intenti — Dall'on. Sonnino all'on. Sacchi.
(Per filo diretto da Montecitorio alla STAMPA).

Roma, ore.

Seduta del 18 aprile.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 13,5.

Il PRESIDENTE è lieto di comunicare il seguente telegramma (*segni di attenzione*): «Ferrovieri movimentisti, deplorando sciopero inconsulto, stringonsi rappresentanti nazione raggiungimento eque aspirazioni classi.» (*Vivi e prolungati applausi*)

Si riprende quindi la discussione dei provvedimenti

Per l'esercizio di Stato delle strade ferrate.

Parla il relatore.

VENDRAMINI, relatore, prende atto assicurato della promessa del ministro di presentare un disegno di legge per l'esercizio di tutte le linee venete. Fa riserva per le disposizioni che concederebbero il servizio internazionale sulla linea da Bologna al confine. Dichiara che la Commissione è d'accordo col Governo nel concetto di creare un'amministrazione autonoma e delle norme relative al personale. Essa ha però ritenuto necessario introdurre fin d'ora il principio dell'arbitrato obbligatorio, perchè a nulla servono i contratti se non si provvede al modo di farli osservare e ad impedire conflitti dolorosi e dannosi.

La Commissione non fu interamente concorde sulle disposizioni degli articoli 17 e 24, alcuni commissari avendo ritenuta superflua altri pericolosa la qualifica di pubblici ufficiali attribuita a tutti indistintamente i ferrovieri.

Ma la maggioranza ritenne necessario che allo Stato si dovesse dar modo di assicurare un pubblico servizio di sì alta importanza come è quello delle strade ferrate.

Si compiace dell'appoggio che l'on. Sonnino ha accordato al Governo, e si augura che la quiete pubblica non sarà turbata da violenze che offenderebbero la fama di civiltà del nostro Paese. (*Bene!*)

Un ordine del giorno dei socialisti.

ZERBOGLIO, anche a nome degli onorevoli Bissolati, Cabrini, Sichel, Montemartini, Ferri Enrico, Costa, Pietro Chiesa, Aroldi, Rigola, De Felice, Morgari, Agnini, Badaloni e Ferri Giacomo, svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, ricordando che le trattative del 1902 tra il Governo e la rappresentanza dei ferrovieri si chiusero con la riserva formale di riprendere le trattative stesse alla scadenza delle Convenzioni, per la revisione degli organici e per la sistemazione delle competenze accessorie, e la determinazione delle indennità, considerando la necessità di assicurare migliori turni di lavoro al personale, la sistemazione dell'avventiziato e il miglioramento degli operai dei depositi e delle squadre di rialzo, invita il Governo ad aprire trattative con le organizzazioni dei ferrovieri, ferme restando, in via provvisoria, le disposizioni dell'art. 16.»

Non può consentire con l'onorevole ministro che nessun impegno di riprendere le trattative del 1902 fosse intervenuto fra il Governo e i ferrovieri (*rumori al Centro e a Destra*), ed attribuisce a questo impegno l'esasperazione degli animi dei ferrovieri.

«Noi — segue l'oratore — chiediamo quindi che si riprendano le trattative (*rumori vivissimi; interruzioni*) coi ferrovieri.»

Nè crede che l'autorità dello Stato possa venir menomata da accordi onesti e civili nell'interesse del Paese. Soltanto da un esame preciso dei dati e delle cifre si può venire ad una equa risoluzione, la quale assicurerà veramente la tranquillità pubblica e il buon andamento del servizio ferroviario. (*Vivi rumori*)

Pur troppo vi hanno miserie maggiori di quelle dei ferrovieri, ma non per ciò debbono impedire di provvedere a quelle che giustamente reclamano, e reclamano così giustamente che alcune delle domande formulate nell'ordine del giorno vennero già accolte da qualche Società. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Una proposta di rinvio.

DE ANDREIS dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera ritiene che il progetto di legge non risponda alle dichiarazioni fatte dall'on. Fortis in occasione della discussione sulle dichiarazioni del Ministero intestato Tittoni, che solo una parte del progetto è richiesta da condizioni d'urgenza; che altre parti, specialmente quelle riguardanti il personale, richiedono, anche per la loro gravità, una discussione più ampia di quella che è permessa dalle attuali circostanze della Camera; e rinvia ad ulteriore discussione gli articoli 16 bis, 17, 18 e 24, e passa alla discussione degli articoli.»

Non comprende come l'on. Fortis, il quale pochi giorni innanzi dichiarava immaturo il problema dell'esercizio ferroviario, abbia poi presentato un disegno di legge che involge problemi gravissimi e che meriterebbero un esame ponderato, quale non è concesso dalla ristrettezza del tempo. (*Rumori*)

Il disegno di legge avrebbe dovuto, secondo le promesse, essere limitato alla presa di possesso.

Precipitata poi è la parte che concerne il personale. Egli non è sospetto in questo campo, appartenendo ad una scuola, quella di Mazzini, che ha sempre combattuto la lotta di classe (*approvazioni*) eretta a metodo di azione, ma tanto più quando si frantuma in lotta di egoismi di categorie. (*Bene!*) Ma appunto per questo sente il dovere di rilevare che il momento che attraversiamo non è da ascriversi unicamente a colpa dei ferrovieri.

Se il Governo avesse mantenuto la lotta nel campo economico, la opinione pubblica, giustamente invocata dall'onorevole Barzilai, avrebbe condotto alla soluzione più equa; invece si volle, cogli articoli 17 e 24, trasportare la questione dal campo economico al politico. Questo spostamento rivela la mancanza di un alto concetto della funzione dello Stato. (*Commenti*) Egli quindi deve votare contro un sistema di governo perturbatore. (*Bene! all'Estrema Sinistra*)

Un ordine del giorno di Maggiorino Ferraris.

FERRARIS MAGGIORINO, a nome anche degli onorevoli Gussoni, Chiappi, Di Stefano e Meschini, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, riconoscendo la necessità di provvedere al più presto all'assetto organico dell'esercizio delle ferrovie, passa alla discussione degli articoli.»

Esprime il rammarico suo e degli amici nel vedere iniziarsi l'esercizio di Stato con una legge provvisoria, e quindi per molti rispetti manchevole ed imperfetta. Spera però che il Governo dichiarerà con precisione i suoi intendimenti intorno alla sistemazione definitiva dell'esercizio di Stato ed intorno all'articolo 21 che concerne i miglioramenti da concedersi al personale. Sarebbe pericoloso aprire un nuovo adito a speranze ed illusioni che non si potrebbero realizzare. Considera la disciplina del personale come una necessità imprescindibile del servizio ferroviario, e, per non creare difficoltà al Governo, mette in disparte ogni dissenso che possa essere in altre questioni, per dimostrare che tutti i partiti costituzionali sono d'accordo quando si tratta di garantire l'interesse e l'autorità dello Stato. (*Approvazioni. Applausi*)

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

FORTIS, presidente del Consiglio, (*segni di attenzione*), prima di dichiarare il pensiero del Governo sui varii ordini del giorno, intende rispondere ad alcune censure mosse al disegno di legge.

Assicura l'on. De Andreis che il disegno di legge non va oltre i limiti che egli professava prima di assumere il potere, e aggiunge che non è colpa del Governo se gli emendamenti hanno allargato i confini della sua proposta.

Partecipa interamente ai principii manifestati dall'on. De Andreis sulla solidarietà delle classi sociali, ma non crede d'esser venuto meno a quei principii proponendo gli articoli 17 e 24. Queste disposizioni non hanno carattere penale, ma affermano concetti già accolti nella nostra legislazione. Ma crede, l'on. De Andreis, che si dovesse proprio aspettare il risultato della pubblica opinione? (*Approvazioni*).

Lo Stato ha il supremo dovere di mantenere intatto un servizio che è tanta parte della vita economica del Paese, (*vive approvazioni*), e dal quale dipendono tutti i suoi interessi quotidiani. (*Approvazioni*).

Alle legittime impazienze dell'on. Maggiorino Ferraris, osserva che il disegno di legge definitivo sull'esercizio di Stato è già innanzi alla Commissione, e appena essa presenterà la sua relazione, il Governo ne solleciterà la discussione. (*Benissimo!*)

Dichiara, allo stesso on. Ferraris, che accetterà nella sua sostanza l'emendamento dell'on. Guicciardini per determinare fin d'ora la spesa relativa alle competenze accessorie dei ferrovieri. (*Benissimo!*)

Riconosce opportune alcune osservazioni dell'on. Sonnino; ma il suo assenso alla legge prova che si tratta di mende assai lievi.

Non conviene, però, con lui sulla valutazione degli articoli 17 e 24 riguardanti il personale. Se l'on. Sonnino poteva presentare norme migliori, avrebbe dovuto suggerirle.

Non può convenire nemmeno con l'onorevole Sonnino in ciò che i promotori e i complici dello sciopero sfuggano ad ogni provvedimento. All'on. Ferri, il quale sostenne in sostanza che si è voluta esercitare una compressione del diritto proletario sotto forma larvata, risponde che egli ha sempre apertamente detto che non ammette sciopero dei pubblici servizi. Non è chiaro? (*Approvazioni e commenti*)

Considera la organizzazione ferroviaria strumento di elevazione civile e politico, ma non può consentire che i ferrovieri possano esporre il Paese a crisi economiche e persino politiche. (*Benissimo!*) Il diritto del Paese sta al disopra di qualunque diritto di persona e di classe. (*Approvazioni*)

E poichè disgraziatamente la lotta di classe inquina la vita economica, bisognerà arrivare a determinare per legge quali sono i pubblici servizi nei quali non è ammesso lo sciopero. (*Applausi*)

Quanto ai ferrovieri, lo stesso onorevole Colajanni ha dimostrato che essi non possono abbandonare il loro lavoro senza offendere gli stessi principii fondamentali del contratto e perdere tutti i benefizi della loro posizione di lavoro privilegiato. (*Bene!*)

Esclude che nel 1902 il Governo si sia impegnato a riprendere le trattative nel 1905, e quando il Governo ha fatto quanto era in suo potere, non si doveva dichiarare la guerra allo Stato.

Quanto alla qualifica di pubblici ufficiali, legge un articolo dell'*Avanti!*, nel quale si ricorda che i ferrovieri sono dalla legge vigente considerati pubblici ufficiali. (*Ilarità; vivi applausi*)

Concludendo, per ciò che concerne l'onorevole Ferri, dichiara che le sue censure non hanno fondamento. Non può accettare nessuno degli ordini del giorno che furono presentati. (*Applausi*)

L'ordine del giorno accettato dal Ministero.

Il PRESIDENTE comunica il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Tommaso Villa: «La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa alla discussione degli articoli.»

FORTIS, presidente del Consiglio, lo accetta.

SONNINO prega l'on. Villa di non insistere nel suo ordine del giorno per non fare una questione di politica parlamentare, là dove tutti i partiti intendono fare una questione di autorità di Stato.

FORTIS dichiara che il Governo, appunto per ragioni di concordia, non annette alcun significato di fiducia all'ordine del giorno dell'onorevole Villa. (*Bravo! Bene!*)

VILLA non ha mai inteso di dare significato di fiducia politica al suo ordine del giorno, quantunque sia amico del Ministero e apprezzi i servizi che rende al Paese. (*Bene!*)

Il suo ordine del giorno non ha che il solo scopo di affermare la concordia del Parlamento in questa questione. Se la formula non piace, sostituisca, con lo stesso significato, quella dell'ordine del giorno puro e semplice.

FORTIS prega l'on. Villa di mantenere il suo ordine del giorno, al quale ripete di non dare significato di fiducia politica. (*Approvazioni; rumori*)

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Sonnino ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, approvando il concetto informatore del disegno di legge, passa alla discussione degli articoli.»

VENDRAMINI, relatore, sostituisce all'ordine del giorno proposto dalla Commissione il seguente: «La Camera, ritenendo che il presente disegno di legge abbia il semplice fine di provvedere intanto perchè il Governo sia in tempo utile investito delle necessarie facoltà per poter assumere col 1° luglio l'esercizio delle Strade Ferrate di Stato, riserva l'ordinamento definitivo dell'amministrazione autonoma delle Ferrovie di Stato all'approvazione del disegno di legge presentato dal Governo il 21 febbraio 1905.»

FERRI, ZERBOGLIO e DE ANDREIS mantengono il loro ordine del giorno.

COLAJANNI ritira il suo, riservandosi a suo tempo di votare contro gli articoli 17 e 24 del disegno di legge.

GIUSSO parla per dichiarare il suo voto contrario al disegno di legge, sia perchè non approva l'arbitrato obbligatorio (*rumori*), sia perchè non può accettare i due primi paragrafi dell'art. 17 del disegno di legge. (*Rumori*)

PANTANO, della Commissione, dichiara di essere pronto a votare una legge per assicurare la continuità dei pubblici servizi, ma il votare contro gli articoli 17 e 21.

SACCHI parla per dichiarazione di voto, volendo separarsi da coloro che hanno affermato la solidarietà cogli scioperanti. Nota poi che l'art. 17 contiene una contraddizione giuridica, ma non afferma il diritto dei lavoratori, e solo sancisce il civile principio che non si può negare il proprio lavoro e pretenderne la retribuzione. (*Bene!*)

Condanna come ingiusto lo sciopero dei ferrovieri, perchè al pari degli impiegati hanno la dipendenza «*de jure publico*» dallo Stato. (*Vive approvazioni*) Lo sciopero dei ferrovieri non può essere poi nè consentito, nè giustificato (*bene!*), perchè come mezzo diretto è una ribellione al Parlamento. (*Bene!*)

Per tener ferma l'autorità dello Stato voterà qualunque ordine del giorno accettato dal Governo, anche se avesse fiducia nel Gabinetto. (*Approvazioni*)

SONNINO dichiara che, pur non avendo fiducia nel Ministero, voterà l'ordine del giorno Villa, per non rompere la concordia dei partiti costituzionali.

FORTIS ringrazia l'on. Sonnino, quantunque abbia la coscienza di non aver dato alcun cattivo esempio.

La votazione per appello nominale

Il PRESIDENTE annunzia che sull'ordine del giorno dell'on. Villa fu chiesta la votazione nominale.

Ordina la chiama per la votazione nominale.

Morando, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Votanti: 340.
Risposero sì 306.
Risposero no 34.

Risposero sì gli onorevoli:

Abignente, Aguglia, Alessio, Angiolini, Arlotta, Arnaboldi, Astengo, Aubry.

Bajaglione(?), Barnabei, Baracco, Battaglieri, Borio(?), Bernini, Bertarelli, Bertetti, Bertolini, Bianchieri, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bizzozero, Bonacossa, Bonicelli, Borghese, Borsarelli, Bottacchi, Botteri, Bracci, Brizzolesi, Buccelli.

Caccia(?), Caccapuoti, Callaini, Calleri, Calvi, Camagna, Campi Emilio, Canevari(?), Canetta, Canevari, Cao-Pinna, Capece-Minutolo, Cappelli, Capruzzi(?), Carboni-Boy, Carcano, Cardani, Carugati, Casciani, Castellino, Castiglioni, Castoldi, Cavagnari, Cerulli, Cesaroni, Chiapusso, Chimienti, Chimirri, Chiappi, Ciartoso, Ciccarelli, Cicarone(?), Cipelli, Cocco-Ortu, Cocuzza, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Colosimo, Compans, Costa(?), Cornaggia, Cornalba, Cortese, Costa(?), Credaro, Curioni, Curreno.

Da Como, D'Agosto, Dalverme, Daneo, Dari, D'Aragona, De Amicis, De Asarta, De Bellis, De Gaglia, De Gennaro Emilio, De Gennaro-Ferrigni, Del Balzo, Dell'Acqua, De Marinis, De Michetti, De Nava, De Novellis, De Riseis, De Seta, De Tilla, De Viti-De Marco, Di Cambiano, Di Rudinì Antonio, Di Rudinì Carlo, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Donati.

Facta, Faelli, Falaschi, Falconi Gaetano, [illegible] Nicola, Falletti(?), Fani, Farinet Francesco, Fasce, Feda(?), Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Fili-Astolfone, Finocchiaro, Fortis, Fortunato, Fracassi, Franchetti, Fusci(?) Niccolò, Fusco, Fusinato.

Gaetani di Laurenzana, Galetti, Galli, Gallina Giacinto, Gallino Natale, Gallo, Galluppi, Gattoni, Gavazzi, Gianturco, Ginori-Conti, Giordano-Apostoli, Giovagnoli, Giovanelli, Girardi, Gorio, Graffagni, Greco-Veccia(?), Gualtieri, Guarracino, Guastavino, Guerci, Guerritore, Guicciardini.

Lampiasi, Landucci, Lacava, Lazzaro, Leone, Libertini Gesualdo, Licata, Loero, Lucca, Lucchini Angelo, Lucernari, Lucifero, Luzzatti Luigi, Luzzatto Arturo, Luzzatto Riccardo.

Majorana Angelo, Malcangi, Malvezzi, Manfredi, Manna, Mantovani, Maraini Clemente, Marazzi, Marescalchi, Marghieri, Mariotti, Marsengo-Bastia, Marzotto, Maurantonio(?), Masi, Maselli, Massimini, Mazziotti, Meardi, Medici, Mel, Melli, Mendaja, Merci, Mezzanotte, Miniscalchi-Erizzo, Mira, Modestino, Montagna, Morando, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Moschini.

Negri De' Salvi, Niccolini, Nuvoloni.

Orsini(?), Orlando Salvatore, Ottavi.

Pais-Serra, Pala, Pandolfini, Pascale, Pavia, Pavoncelli, Pellecchi, Pellerano, Perrone(?), Petroni(?), Pierinelli(?), Pinchia, Pini, Pipitone, Pistoja(?), Podestà, Poggi, Pozzi Domenico, Pozzo Marco, Prinetti, Pucci, Pugliese.

Rainieri, Rampoldi, Rava, Raveschieri(?), Rebaudengo, Reggio, Resta-Pallavicino, Riccio Vincenzo, Ricci(?), Rizza Evangelista, Rizzo Valentino, Rizzone, Rochira, Ronchetti, Rosadi, Roselli, Rossi Luigi, Rossi Teofilo, Rota, Rovasenda, Rummo, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salvia, Sanarelli, San Severino, Santa Maria, Santini, Saporito, Scaglione, Scalini, Scano, Scaramella-Manetti, Scellingo, Schanzer, [illegible], Sili, Sinibaldi, Sonnino, Sorani, Sormani, Spagnoletti, Spallanzani, Spingardi, Squitti, Strigari.

Talamo, Tecchio, Tedesco, Teodori, Tesio(?), Testasecca, Tinozzi, Toaldi, Torlonia Giovanni, Torlonia Leopoldo, Torraca, Torrigiani, Turbiglio.

Valentino, Valeri, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Vecchini, Venditti, Vendramini, Ventura, [illegible], Vicini, Villa, Wollemborg.

Zaccagnino, Zari(?), Zella-Milillo.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Villa.

BARZILAI dichiara che per ragioni d'ordine politico egli ed i suoi amici hanno votato contro l'ordine del giorno dell'on. Villa, ma voteranno anche contro l'ordine del giorno dell'onorevole Ferri, perchè concorda nel pensiero dei socialisti sulla elevazione delle classi lavoratrici, ma combatte il metodo di lotta che i socialisti propugnano.

E in questa occasione riafferma il concetto altra volta espresso, che il limite di tutti i diritti e di tutti gli interessi sia il supremo diritto e il supremo interesse dello Stato. (*Approvazioni*)

Sull'ordine del giorno dell'on. Ferri.

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Ferri.

MORANDO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto sì, cioè in favore dell'ordine del giorno Ferri, 27; hanno risposto no 293.

Ecco il nome dei votanti sì:

Agnini, Aroldi, Badaloni, Bertesi, Bissolati, Cabrini, Chiesa Pietro, Comandini, Costa, De Andreis, De Felice Giuffrida, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Gandolfi, Masini, Montemartini, Morgari, Pecora(?), Rigola, Sichel, Zerboglio.

La Camera non approva l'ordine del giorno dell'on. Ferri.

Il PRESIDENTE annunzia che l'ordine del giorno De Andreis è ritirato.

Pone a partito l'ordine del giorno Zerboglio: Non è approvato.

VENDRAMINI, relatore, dichiara che la Commissione, pur prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, insiste nel suo ordine del giorno.

FORTIS, dopo le modificazioni introdottevi, non ha difficoltà di accettarlo.

E' approvato.

La discussione degli articoli.

Il PRESIDENTE apre la discussione sugli articoli.

Dopo una lunga discussione, a cui prendono parte gli onorevoli De Andreis, Maggiorino Ferraris, Pipitone, Enrico Ferri, Saporito, De Nava, Pantano, Cao-Pinna, Alessio, Ginori-Conti, Vendramini, Bertolini, ai quali rispondono i ministri FERRARIS e CARCANO, la Camera approva l'art. 1.o con la seconda parte così modificata: «Il Governo è autorizzato ad assumere per conto dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato l'esercizio delle ferrovie Torre Annunziata-Castellammare di Stabia, Roma-Viterbo e diramazioni, Varese-Porto Ceresio, in base ad accordi da prendersi coi concessionari; nonchè l'esercizio delle ferrovie da Alessandria ad Ovada; fra la stazione di Desenzano e il Lago di Garda e da Livorno a Vado ai sensi e per gli effetti delle rispettive convenzioni approvate coi regi decreti 23 aprile 1903 e 8 settembre 1904.

«E' pure autorizzato a stipulare con Società o Ditta privata contratti per l'esercizio delle linee Brescia-Iseo, Ascoli-San Benedetto del Tronto, Teramo-Giulianova, Foggia-Lucera, Foggia-Manfredonia, Zollino-Gallipoli.

«Il contratto per l'esercizio della linea Zollino-Gallipoli dovrà comprendere una clausola risolutiva coordinata al riscatto della linea Francavilla-Cardò.

«Il Governo potrà altresì assumere l'esercizio di nuove linee in prolungamento di altre di sua proprietà e da esso esercitate quando le condizioni delle nuove linee lo consiglino.

«Gli accordi e i contratti stessi saranno presentati al Parlamento e approvati per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

DE ANDREIS sull'art. 2 propone che si dica semplicemente «che il Governo sceglierà i coadiutori del direttore generale fra persone di alta competenza tecnica ed amministrativa,» senza le ulteriori limitazioni e specificazioni proposte.

BERTOLINI vorrebbe che si tornasse alla proposta governativa, che vuole i coadiutori del direttore generale scelti fra il personale dell'Ispettorato e delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Dopo altre raccomandazioni di VENDRAMINI, PANTANO, CAO-PINNA e FRACASSI, si approva l'art. 2, nel testo proposto dalla Commissione.

Si approva quindi senza discussione l'art. 3.

CIAPPI all'art. 4 rileva che col 4.o capoverso si sancisce l'eccezionale incompatibilità per gli impiegati dell'Amministrazione ferroviaria. Propone si sopprimano le parole «ed ogni altro ufficio retribuito», lasciando per questi la sola incompatibilità agli uffici parlamentari.

CAVAGNARI è d'avviso che l'articolo debba essere mantenuto com'è formulato dal Governo.

DE ANDREIS si unisce alle considerazioni dell'on. Ciappi, e prega che si sospenda per poco la discussione dell'art. 4 per rendere la dizione più chiara.

FERRARIS, ministro, osserva non essere prudente che nelle rappresentanze elettive possano aver posto gli impiegati delle ferrovie. (*Bene!*) Prega la Camera di approvare l'articolo così com'è. (*Vivi rumori all'Estrema Sinistra*)

FRACASSI propone un emendamento, nel senso che i membri del Consiglio d'amministrazione debbano versare una cauzione di 20,000 lire.

FERRI E. crede che ci sia di mezzo un equivoco. Certo non si può intendere che i ferrovieri in quanto ferrovieri debbano essere resi ineleggibili da tutte le cariche elettive comunali, provinciali e parlamentari. Per chiarire l'equivoco propone si dica: «qualunque ufficio direttivo o di gestione retribuito è incompatibile, ecc.» (*Rumori*)

PANTANO risponde che la Commissione non ha difficoltà ad accettare l'emendamento dell'on. Ferri, che risponde al pensiero della Commissione stessa.

FERRARIS CARLO dichiara pure di accettare l'emendamento dell'on. Ferri.

POZZO MARCO rileva la gravità delle considerazioni svolte dall'on. Ciappi, e non crede accettabile neanche la proposta dell'on. Ferri, che renderebbe ineleggibili i ferrovieri a tutte le cariche pubbliche. (*Approvazioni; rumori in vario senso*)

FORTIS propone che questa questione, la quale merita di essere molto ponderata, sia rimandata alla legge definitiva. (*Approvazioni*)

SONNINO nota che non gli sarebbe ragione di sancire un'eccezione a carico dei ferrovieri. Propone che in questo disegno di legge si stabilisca pei membri del Consiglio di amministrazione la sola incompatibilità alle cariche parlamentari.

FORTIS non avrebbe difficoltà di accettare la proposta dell'on. Sonnino; ma, poichè la legge definitiva verrà prontamente innanzi alla Camera, crede più opportuno rimandare tutta la questione. (*Bene!*)

SONNINO crede che la incompatibilità possa limitarsi ai soli uffici parlamentari per il direttore generale e pei membri del Comitato di amministrazione.

CANNETTA osserva che per l'incompatibilità non c'è alcun bisogno di disposizioni speciali, bastando quelle della legge elettorale, e della legge comunale e provinciale.

FORTIS accetta la formula proposta dall'onorevole Sonnino. (*Bene!*) Non accetta l'emendamento dell'on. Fracassi.

La Camera respinge l'emendamento dell'onorevole Fracassi ed approva l'art. 4 modificato secondo la proposta dell'on. Sonnino, accettata dal Governo.

ROSADI, all'art. 5, a nome anche di parecchi colleghi, propone la seguente aggiunta: «Alcuni servizi e Uffici potranno essere conservati nelle città dove attualmente risiedono.»

LUCCHINI LUIGI propone il seguente emendamento: «L'ordinamento dei servizi tecnici e amministrativi ora vigenti sulle linee affidate alle tre Società esercenti è provvisoriamente mantenuto. Le modificazioni che occorressero per migliorarlo o adattarlo alle nuove condizioni dell'azienda, e i provvedimenti necessari occorrenti per il miglioramento del servizio sanitario saranno stabiliti con la legge di cui all'art. 25.»

FERRARIS CARLO assicura i vari proponenti che l'Amministrazione delle ferrovie di Stato sarà discentrata il più possibile; a Roma non si costituiranno che gli Uffici indispensabili, e l'attuale ordinamento sarà in massima rispettato anche per un doveroso riguardo a tante illustri città italiane.

Spera quindi che l'on. Rosadi e i suoi amici convertiranno il loro ordine del giorno in semplice raccomandazione.

Quanto all'emendamento Lucchini, esso inceppperebbe di troppo l'azione del Governo per la pronta ed esatta attuazione dell'esercizio di Stato.

MASINI accenna alla necessità di miglioramenti nel servizio sanitario ferroviario, ora deficiente; ma appunto perchè si tratta di questione grave, la vorrebbe riservata al progetto definitivo.

FERRARIS CARLO acconsente. (*Bene!*)

Si approva l'art. 5, col penultimo comma, secondo il testo della Commissione e sopprimendo in esso l'inciso relativo al servizio sanitario.

GIANTURCO, sull'art. 5 bis, che riguarda la responsabilità del direttore e dei componenti il Comitato d'amministrazione, attesa la gravità dell'argomento, propone che il seguito della discussione sia rimandata a domani. (*Bene!*)

Propone inoltre che la Camera tenga domani seduta dalle 10 in poi, sospendendola dalle 12 alle 14. (*Commenti in vario senso*)

FORTIS si associa a questa proposta.

Il PRESIDENTE avverte che si ometteranno le interrogazioni; e rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 19,40.
Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 18, ore 17,45.

L'anticipata convocazione della seduta non ha distolto dalle sue abitudini la maggioranza dei deputati. Infatti l'aula in principio non è molto affollata, e le tribune sono quasi deserte, eccetto quella degli uomini, dove vi sono parecchi ferrovieri della Federazione dei movimentisti.

Al banco del Governo siedono Fortis, Ferraris, Finocchiaro-Aprile e Pedotti.

Dopo la lettura del verbale, il *presidente*, fra la curiosità della Camera, annunzia la lettura di un telegramma dei movimentisti. All'annunzio che questi deliberarono di non partecipare allo sciopero, la Camera scoppia in un fragoroso applauso, meno il settore dell'Estrema. Si applaude anche dalle tribune. *Ferri*, sorridendo, dice: «Teneteveli cari!»

Una voce dall'Estrema: «Sono quelli del Sindacato giallo!»

Il presidente scampanella e dà la parola al relatore del disegno, *Vendramini*. L'oratore parla dinanzi ad una Camera disattenta e rumorosa.

La Camera si va di mano in mano popolando, e quando comincia a parlare *Zerboglio* nell'aula vi sono circa duecento deputati.

L'oratore socialista sin da principio è rumoreggiato; perdendo la pazienza, grida: «I vostri rumori non mi spaventano nè punto nè poco!»

Quando, rivolto al Governo, dice: «Riprendete le trattative», si odono altissimi rumori, e molte disapprovazioni interrompono l'oratore.

Marcora, scampanellando, ammonisce i deputati del Centro, più rumorosi.

Ferri Giacomo grida: «E' una indecenza!»

Il deputato Nuvoloni dal settore di Sinistra scatta contro l'Estrema Sinistra.

De Andreis e Montemartini lo apostrofano. Il presidente scampanella.

Finalmente si ristabilisce il silenzio, e Zerboglio termina il suo discorso, fra le esclamazioni ironiche e gli ululati di tutti i settori costituzionali.

Il deputato repubblicano *De Andreis* parla a nome del gruppo repubblicano. Poichè l'Estrema è disattenta, l'oratore, rivolto ai colleghi, dice: «Ma fate silenzio!» (*Ilarità generale*)

Quando domanda se è urgente discutere gli emendamenti della Commissione, *Fortis* dice: «No!»

Cottafavi interrompe l'oratore, e *Gattorno* gli risponde: «Lascia perdere, Cottafavi!» (*Ilarità generale*)

Ad un certo punto l'oratore dice: «La scuola mazziniana combattè il metodo di lotta di classe, e, a costo di perdere i nostri Collegi, votiamo fedeli a queste idee.»

Fortis: «Bravo!»

«La lotta di classe — continua *De Andreis* — si frantuma nella lotta degli egoismi delle categorie dei lavoratori!» (*Approvazioni su tutti i banchi*)

«Ma approvai lo sciopero generale del settembre scorso, perchè si trattava di un momento politico eccezionale!»

Ferri Giacomo, rivolto al Centro ed alla Destra: «Questo è per voi!»

L'oratore, criticando la discussione di ieri, dice: «Quando sentivo Sonnino perdersi in piccole critiche, mi domandavo: «Dov'è l'uomo di Stato del domani!»

Santini: «E' lei, è lei!» (*Ilarità clamorosa*)

De Andreis: «Darsi le dimissioni per cedere il posto a lei!»

Alle 14,30 comincia a parlare Fortis. L'aula presenta un aspetto imponente; le tribune sono divenute affollatissime: quella dei senatori è pure affollata.

Il presidente del Consiglio si leva, fra lunghi ed impazienti zitti, ed il presidente scampanella. Nell'aula si fa un silenzio profondo.

Fortis comincia a rispondere agli ultimi oratori. Rivolto a De Andreis, dice: «Le proverò come ella sia molto ingiusto nei suoi giudizi....»

De Andreis: «.... Secondo i tempi!»

Fortis: «..... Dei giudizi del tempo non si devono curare coloro che vogliono fare qualcosa di buono!»

Risponde poi a Sonnino (*Segni di attenzione*): «Ella, on. Sonnino, — dice Fortis, — ha detto che le sanzioni disciplinari dei noti articoli hanno poco valore.»

Sonnino: «Ho criticato!»

Fortis: «Avrebbe dovuto pure suggerire provvedimenti più efficaci!»

Fortis passa quindi a rispondere all'onorevole Ferri, e l'Estrema Sinistra si fa attentissima; così pure tutta la Camera. Fortis, rivolto a Ferri, dice: «Noi, secondo le sue parole, abbiamo voluto usare di una forma larvata di compressione del diritto proletario. E' una frase molto complessa come il suo ingegno!» (*Ilarità clamorosa*)

Ricorda altre frasi dell'on. Ferri, e dice nettamente: «Queste frasi sono vuote di senso.» (*All'Estrema Sinistra nessuno interrompe; rumori e commenti sugli altri banchi*)

Ferri tace sorridendo.

La Camera applaude poi calorosamente l'oratore quando dice: «Lo sciopero dei ferrovieri può persino colpire l'esistenza politica, perchè la Camera ed il Senato non potrebbero riconvocarsi a causa del loro sciopero.»

Quando Fortis dice: «I diritti della Nazione stanno al di sopra dei diritti degli individui e delle categorie di operai», *Barzilai* interrompe: «Questo è giusto!»

Fortis: «Bravo Barzilai! Questo non me lo credevo!» (*Ilarità*)

L'oratore aggiunge poi: «Bisogna arrivare ad una legge che definisca i servizi pubblici, proibendone gli scioperi.»

Montemartini: «E' difficile però arrivarci!»

Il *presidente* del Consiglio, rispondendo a Zerboglio, che incolpava il Governo di non aver concesse delle trattative ai ferrovieri, dice: «Trattative è sinonimo di concessione!»

Ferri: «E' sinonimo di accordo!»

Fortis, con forza, a *Ferri*: «Ma lo ha detto chiaro e tondo il Governo e lo ripeterà il collega Ferraris!»

Ferraris, sorpreso: «Ma ho parlato ieri!» (*Ilarità*)

Fortis: «Insomma, lo ripeto io! Non esiste nessun impegno verso i ferrovieri!»

Circa la questione sollevata da Ferri, secondo cui non si poteva attribuire ai ferrovieri la qualità di funzionari pubblici, Fortis, avendo fra le mani un ritaglio dell'*Avanti!*, dice: «Siccome sono lettore assiduo dell'*Avanti!* (*ilarità, e ride anche Ferri*), così ricordo un brano di questo giornale, in cui, durante l'ostruzionismo, si ricordava ai ferrovieri la loro veste di pubblici ufficiali.» (*Ilarità generale*)

Fortis termina il suo discorso fra generali approvazioni ed applausi.

Cominciano quindi le dichiarazioni di voto, fra i clamori dell'assemblea.

Villa sostiene il suo ordine del giorno, e ad un certo punto *Sonnino*, interrompendo, dice: «Voi volete rompere l'accordo!»

Villa: «Si persuada del contrario, onorevole Sonnino!»

Ed il capo del Centro di rimando: «Io non posso consentire!»

Finalmente, fra un baccano indiavolato, comincia la votazione dell'ordine del giorno Villa.

Durante la discussione degli articoli, *Saporito*, rispondendo alle dichiarazioni del ministro Carcano, dice: «Il Governo fece male ad entrare nel merito!»

Fortis: «Ha fatto benissimo!»

Saporito: «Io credo che abbia fatto male!»

Fortis (freddamente): «Il Governo può dire sempre quello che vuole!» (*Benissimo!*)

Carcano: «Ma io non sono entrato nel merito! Si vede che lei non vuol ascoltare!»

Saporito: «Abbia la bontà di ascoltarmi.»

Carcano: «Ascolto, ma è lei che non ascolta me!»

Saporito: «L'ho pregata due volte di avere la cortesia di ascoltarmi. La terza non glielo dico più!»

Carcano (scattando coi pugni serrati e mostrandoli minacciosi all'on. Saporito): «Non glielo farò dire io, perchè troverò io un altro modo di metterla a posto!» (*Approvazioni ed urli all'Estrema*)

Il ministro Ferraris cerca di calmare il collega del tesoro. Saporito si fa rosso in volto, ed i socialisti urlano contro Carcano. Il baccano sale. I commenti sono dovunque animatissimi.

Saporito, dopo aver battuto ripetutamente i pugni sulla tavoletta che gli sta dinanzi, prosegue fra i rumori e termina calorosamente approvato dai socialisti.

Quando Bertolini propone l'approvazione dell'art. 1.o nel testo primitivo proposto dal Governo, si sentono voci: «Oh, com'è!

Ferri: «E' il Governo che passa all'Opposizione!»

Bertolini: «O l'Opposizione che passa al Governo!» (*Ilarità*)

La discussione continua rumorosa e disordinata fino all'articolo quinto, articolo molto controverso, che provoca la chiusura della seduta, che è rinviata domattina alle 10,30 fra un grande baccano nell'aula.

L'impressione a Montecitorio.

Roma, 18, ore 20,50.

Delle vicende della odierna tornata della Camera avete avuto già notizia dal vostro filo telegrafico diretto, quindi non vi tornerò sopra. Certo è, nondimeno, che fa onore ai deputati di essere accorsi in tanto numero a fare il loro dovere. Il voto sull'ordine del giorno Villa, a così strabocchevole maggio-

ranza, non ha altro valore che quello di una manifestazione solenne della Camera contro le agitazioni dei ferrovieri, e nondimeno per poco è mancato che non sia fallita. Sonnino non aveva nessuna intenzione di unirsi a quell'ordine del giorno; anzi aveva pregati gli amici suoi di non farlo; bramava si votasse sopra una mozione sua, per poco diversa da quella di Villa. Codesti amici ne erano però sgomenti, giacchè sentivano di trovarsi esposti al ridicolo di rimaner soli. Ma Sonnino insisteva, nè si è piegato se non quando Di Rudinì, giunto oggi un po' tardi alla seduta, ha pregato di farlo.

Fra le molte parole cadute oggi nel vuoto, fanno eccezione le brevi dichiarazioni di Giusso. Egli ha avuto la sincerità di confessare che voterà contro la legge perchè non vuole assolutamente l'esercizio di Stato, perchè non ammette che si possa colpire lo sciopero con sanzioni penali, adottando una legislazione che possa poi estendere il divieto a tutte le arti ed i mestieri.

Giusso sarà uno di coloro che getteranno la palla nera nell'urna!

Qualcheduno mi ha detto stasera che queste palle nere saranno assai più di quello che si suppone, perchè, in fondo, i fautori dell'esercizio privato sono più numerosi di quanto appare dalla discussione, e se non si sono mostrati scopertamente, è perchè è prevalso il concetto di fiancheggiare il Governo nella lotta contro i ferrovieri. Certo il disegno di legge sarà approvato con strabocchevole maggioranza; ma i partigiani dell'esercizio privato non saranno soltanto Arnaboldi, Prinetti e Giusso, che si sono dichiarati scopertamente!

Del rimanente, la tendenza a combattere ad oltranza i ferrovieri, oggi si è molto mitigata e lo provano le accoglienze fatte a Pozzi Marco, ascoltatissimo, quando ha detto che la Camera non doveva aver l'aria di voler calcare la mano sui ferrovieri, massime dopo che molti di essi erano rimasti al lavoro.

Sebbene Marsengo-Bastia abbia verso le 15 portato alla Camera e comunicato a molti un bollettino dello sciopero, e sebbene abbia detto che questo accennava ad intensificarsi (su, nell'Alta Italia, lo sapete meglio di noi qui a Roma), è ferma persuasione che grossi guai non potranno più nascere, e questo aliena molti deputati da misure troppo draconiane. Questa nuova corrente che si è manifestata oggi si accentuerà domani nella discussione dell'art. 17.

S.

Previsioni sulla seduta odierna della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,50:

Domani sera, sul tardi, la Camera prenderà le vacanze. Si prevede che la discussione sarà animatissima sugli articoli 17 e 24, e sull'articolo 18 a proposito dell'emendamento della Commissione per l'arbitrato.

Il Governo respingerà l'arbitrato; la Commissione non insisterà sull'emendamento; ma l'Estrema Sinistra lo farà suo, incaricando di parlarne Cabrini. L'Estrema Sinistra provocherà un altro appello nominale su tale emendamento.

La convocazione del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,15:

Il Senato è convocato per domani alle 15.

L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo.»

Presiederà la seduta il vice-presidente Codronchi.

Le agitazioni in Russia.
(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 18, ore 8,55.

La riunione del partito conservatore costituzionale, recentemente formatosi, si separò senza aver votato il programma del partito, in seguito a divergenze di vedute concernenti le Camere che si devono fondare. I più conservatori vorrebbero dare ad esse una funzione puramente consultiva, mentre gli altri vorrebbero farne un vero Parlamento.

Parigi, 18, ore 8,30.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Dei proclami, distribuiti ieri sera, invitano gli uomini ad uscire in armi il 1.o maggio, e le donne ed i fanciulli a rimanere in casa quel giorno.»

Le officine metallurgiche Poutiloff, che fabbricano il materiale da guerra, continuano ad essere chiuse. Il corrispondente dell'*Echo de Paris* dice che il Governo ha l'intenzione di assumere la direzione delle Officine per proprio conto.

L'inchiesta, sul caso di Massimo Gorki, è considerata come terminata, nè avrà seguito alcuno.

L'Accademia delle Scienze ha presentato una Nota, nella quale insiste sulla necessità di adottare provvedimenti, i quali pongano fine al regime di oppressione a cui è sottoposta la stampa.

Si ha da Varsavia: Una conferenza ha avuto luogo per costituire dei Governi locali analoghi ai zemstvo russi. I proprietari di fondi vi sono inviati.

Pietroburgo, 18, ore 19,5.

L'avvocato di Gorki ha presentato alla Corte di giustizia di Pietroburgo una confutazione dell'atto d'accusa, «il quale — dice — è fondato soltanto sopra un errore di interpretazione». Fa appello alla testimonianza del principe Sviatopolk Mirski e De Witte e vari funzionari, scrittori e professori. Chiede pure che il processo si faccia pubblicamente.

L'assassino del granduca Sergio è stato condannato a morte oggi.

Una mozione al Senato francese per un doppio binario Modane-Torino.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 7:

Al Senato Perrier ricorda due mozioni approvate alla Camera relativamente all'apertura di negoziati tra la Francia e l'Italia pel raddoppiamento del binario sulla strada ferrata tra Modane e Torino. Delcassé dice che entrò in rapporti col Governo italiano, il quale dichiarò che avrebbe studiato il progetto pel doppio binario, col vivo desiderio di realizzarlo.

Disordini fra coscritti a Frascati.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha da Frascati: «Stamane avvennero disordini perchè un delegato tentò di impedire ad un gruppo di leva di entrare in paese preceduto da fanfara. Si fecero parecchi arresti.»

Un grave incendio all'Acciaieria di Terni.

Ci telegrafano da Terni, 18, ore 21:

Un terribile incendio s'è sviluppato nel deposito delle macchine della fonderia. Alimentato dal vento, il fuoco si estese all'officina cordami ed al deposito del carbone, ove ancora si trovavano vagoni carichi. L'incendio continua. I danni si calcolano rilevantissimi.

Un grosso incendio a Santiago.

Ci telegrafano da Santiago (Cile), 18, ore 20:

Un incendio è scoppiato a Panguá. Distrusse parecchi edifici, fra cui varie Banche ed il Municipio. I danni sono calcolati a due milioni.

La cronaca delle ultime ventiquattr'ore dello sciopero

La situazione assai migliore sulla Rete Adriatica.

(Per telegrafo alla STAMPA).

AI FERROVIERI

In quest'ora tormentosa pel Paese e non lieta per voi, noi invochiamo con animo ansioso e fraterno che possiate ancora in tempo intendere l'errore senza riparo in cui vi si trascina. Vi hanno detto, per isolarvi meglio, che si tenta d'ingannarvi sulle vere proporzioni dello sciopero: non lo credete. L'inganno vi viene da altra parte: la voce nostra è l'espressione riassunta della voce concorde del Paese, di quel Paese che è infine il vostro, e che si rifiuta di essere, come voi siete in questo momento, la vittima di un manipolo di esaltati, che chiudono gli occhi, deliberatamente, dinanzi al disastro che preparano: disastro gravissimo per tutti, ma le cui conseguenze si ripercoteranno specialmente su di voi, per il naufragio della vostra causa e l'abbandono in cui vi troverete persistendo in una agitazione che si è dimostrata mancata.

Quando leggerete queste parole, conoscerete il numero grande dei colleghi vostri i quali, guidati dal sentimento del dovere e della convenienza, hanno saputo affrancarsi da una tutela nefasta e scindere la responsabilità loro da quella in cui voleva involgerli il Comitato d'agitazione. Gli effetti dello sciopero sono ormai quasi del tutto scongiurati sulle linee della Società Adriatica.

Quella intesa comune, quella unanimità di ferrovieri, che vi si faceva balenare come un incitamento per indurvi a far tanto strazio al Paese, era dunque un'illusione. Il perseverare nello sciopero in tali condizioni sarebbe un voler aumentare inutilmente la gravità del male, senza neppur speranza del più piccolo vantaggio: sarebbe da parte vostra un suicidio disperato e vano.

E' l'ora in cui dovete riconoscere l'errore iniziato e ritrarvene: altrimenti l'indignazione generale che oggi è maggiormente rivolta verso i capi dell'agitazione travolgerà voi e la causa vostra. Forse è ciò che taluni vogliono per far smarrire ogni traccia di responsabilità; ma voi non potete giocare i vostri interessi e la simpatia della nazione per il piacere di assumere una responsabilità sciagurata. Questo sciopero — ora potete giudicarne — appariva proclamato in onta a tutto, ma specialmente in onta al buon senso. Quando una battaglia così gigantesca viene ingaggiata non si dovrebbe nemmeno supporre che i capi abbiano dimenticato di esaminare le circostanze che possono determinare l'irrimediabile sconfitta. Qualunque fosse la ragione e il diritto dei ferrovieri, bisognava valutare che consenso poteva trovare nel Paese la loro richiesta: i conflitti sociali non si dibattono a colpi di violenza, ma per la forza della pubblica opinione che preme sui Governi come sui popoli. Bisogna saggiare qual'eco dà la valle prima di lanciare il grido che taglia gli indugi: e l'esperimento, convincente e disperante, era stato fatto un mese fa quando, sotto il Ministero Giolitti, fu posto in atto l'ostruzionismo. Chi aveva orecchio potè udire chiaramente: ciò che s'intese non furono consensi, ma imprecazioni; la causa dei ferrovieri perdette molti amici che conveniva riguadagnare prima di tentare di rimpattare la partita: e il Paese credette di essersi espresso con chiarezza in modo da toglier di mezzo gli equivoci per un bel pezzo.

Ma c'era, invece, di mezzo il famoso Comitato di agitazione.... Gli otto frenetici che lo compongono, forti della loro irresponsabilità, si preoccupavano soltanto della loro situazione di fronte ai compagni che per tanto tempo hanno ubbriacati di promesse e d'illusioni; alla resa dei conti promesse così non potevano fornire quella magnifica luna a fette che s'erano impegnati di ottenere: essi che avevano stimolato per tanto tempo i più eccitabili tra i ferrovieri, che li avevano sempre mantenuti a un *diapason* quasi delirante, non osavano più predicare le parole del buon senso che in bocca loro sarebbero sembrate quelle della rinunzia e del tradimento. E hanno preferito un colpo di mano disperato; un giuoco da pazzo che tenta l'ultima carta. Così si spiega la loro stupefacente incoscienza od ignoranza del momento e degli spiriti, quando gli stessi giornali socialisti, come il *Tempo*, riconoscevano che l'opinione pubblica era assolutamente contraria allo sciopero ferroviario, e lo stesso Ferri, patrono d'ogni agitazione, ha dovuto ammettere alla Camera che le nuove richieste erano «forse esagerate.»

Così vi hanno ingannati e v'ingannano ancora, o ferrovieri, colla pubblicazione di certi proclami, in cui il Comitato d'agitazione rivela la sua deplorevole psicologia. In quei manifesti (in cui si legge espressa, sotto l'enfasi premeditata, la persuasione della sconfitta certa e l'imbarazzo di dar indietro dopo tanto *can-can* di minacce fatte col millantato credito della vostra passiva obbedienza) si invoca il diritto delle genti, quasi che il nuovo regolamento ferroviario lo conculchi, e si parla di una vostra presunta morte civile....

S'invoca Roma, la patria del diritto, e si tace che della sapienza romana è la formula che ogni diritto cede dinanzi alla sicurezza dello Stato.

Noi vi ricorderemo che nella patria delle rivendicazioni proletarie, nella Germania, maestra di socialismo e di lotte sociali, i ferrovieri accettano sanzioni assai più gravi di quelle che si propongono verso di voi: e nessuno sollevò mai il labaro di un'agitazione protesta.

Noi vi ricorderemo che l'Inghilterra, maestra e antesignana di organizzazione operaia, punisce lo sciopero ferroviario con gravi sanzioni penali; e che nella libera e democratica America sanzioni civili e penali colpiscono l'abbandono del servizio.

Quanto alla «morte civile» a cui allude il Comitato d'agitazione, essa è, riferita a voi, la frase più vuota di senso che potea darsi: nessuna classe di lavoratori è più della vostra civilmente e materialmente salvaguardata.

Nessuno avrebbe potuto dibattere col Governo le condizioni del suo avvenire, come voi faceste: nessuno le ha ottenute così sicure e tranquillanti come voi quelle che avete conquistato. Certo noi non diciamo, come altri, che la vostra sia una condizione ideale di benessere nel senso assoluto della parola: ma, pur augurando che vengano presto tempi migliori per voi e per tutti gli altri lavoratori, dobbiamo constatare che i vantaggi economici vostri e la sicurezza della pensione per la vecchiaia costituiscono di voi una classe di lavoratori privilegiati date le condizioni poco liete in cui il lavoro può essere compensato in Italia. In questo momento così grave non dimenticate ciò: e a chi vi incita ricordate che un paese giovane e non ricco come il nostro non può dare di più ai lavoratori della vostra industria, e che paesi del nostro molto più ricchi assegnano in proporzione compensi minori.

Noi che ci allietiamo di ogni progresso della ricchezza individuale in quanto è anche il segno della ricchezza della nazione, noi che conosciamo per appassionato studio le condizioni in cui si svolge la vita del lavoro nel nostro paese, nutriamo un bel sogno simile a quello di Enrico IV: che possano cioè tutti i lavoratori italiani raggiungere, o nemmeno d'un tratto, ma anche solo in un ventennio, la situazione economica dei ferrovieri.

In questa sperequazione di condizioni è la riprova dell'inganno che vi fu ordito da chi per scopi ambiziosi vi ha cacciati nel vortice di un'agitazione, che ha contro a sè tutto il Paese: il pensiero del quale abbiamo creduto di rendere in questo nostro appello alla logica e al buon senso vostro. Anche il voto di ieri alla Camera deve farvi pensosi e sgombrare l'animo vostro d'ogni fallace illusione che altri vi alimenti: solo una ventina di deputati ha sentito l'animo di votare l'ordine del giorno Ferri, e voi potete anche apprezzare le ragioni di tattica che li hanno determinati. Ma nessun dubbio può rimanervi esaminando qual blanda e remissiva difesa gli stessi socialisti incaricati di patrocinare lo sciopero e le pretese del Comitato d'agitazione seppero compiere.

E' nell'aria e nell'ora, è in tutti la persuasione che lo sciopero non ha che una ragione fittizia di proseguire. Abbiate voi l'animo deliberato e retto di frangere un'imposizione che subite e costringete il Paese a subire: e restituite alla nazione la calma feconda in cui si matura, con la vostra, la sorte migliore di tutti.

Le notizie ufficiali

Roma, 18, ore 10.

Ecco le notizie di questa notte dai vari centri. A Milano, oltre il servizio minimo, si effettua qualche treno addizionale.

Ad Ancona il servizio è discreto. Il personale è scarsissimo.

A Reggio Calabria il servizio è minimo.

La situazione alla stazione di Roma migliora sempre. Oltre al programma minimo si effettuano diversi treni. E' partito il direttissimo N. 2 Roma-Firenze-Milano.

Ecco le notizie fino alle ore 10,30 di stamane intorno all'andamento dello sciopero:

A Roma, oltre all'orario minimo, sono effettuati altri treni, specie della Rete Adriatica; si fecero due convogli merci per Civitavecchia. E' assicurato l'arrivo del treno di lusso Berlino-Napoli e di un treno speciale di pellegrini da Ancona. La Mediterranea oggi attiva due diretti per Napoli ed uno per Pisa.

Il servizio sulle linee dell'Adriatica è quasi totalmente normale. Le linee della Mediterranea, oltre al servizio minimo, effettueranno qualche altro treno. La Prefettura ha dato energiche disposizioni per disperdere gli assembramenti ed impedire i disordini.

A Milano, salvo qualche ritardo, si effettua quasi regolarmente il servizio dei treni dell'Adriatica.

Roma, 18 (*Stefani*).

A Roma si è aumentato stamane il servizio ferroviario. Partirono regolarmente i direttissimi e i diretti Adriatici, e si è assicurato l'arrivo del treno di lusso Berlino-Napoli. In generale nelle varie stazioni d'Italia anche stamane si è fatto, oltre il servizio ridotto, anche un servizio supplementare. Il Governo prese disposizioni perchè la Valigia delle Indie giunga in perfetto orario anche questa settimana, come arrivò la settimana decorsa.

Roma, 18, sera (*Stefani*).

Dispacci dalle provincie recano che in tutta l'Italia il servizio ferroviario procede come era stato prestabilito, ed il numero dei treni supplementari, oltre quello minimo, si mantiene soddisfacente.

A Roma ed in altri centri la situazione continua a migliorare. In certe stazioni il personale non ha abbandonato il lavoro.

Roma, 18, ore 17,50.

Alle ore 15 si avevano le seguenti notizie sullo sciopero:

Ad Ancona si ripristinano fra Avezzano e Castellammare Adriatico tre treni, e due treni fra Castellammare, Tagliacozzo e Ravenna, e due fra Civitanova e Macerata; due coppie di treni fra Ancona e Bologna; due fra Ancona e Castellammare; due fra Ancona e Foligno; due fra Sulmona e Roma.

Si accentua lo sciopero a Livorno, dove non si sono presentati i macchinisti.

A Castellammare scioperano soltanto gli operai della squadra di rialzo.

A Belluno il servizio è regolare. Si assicura che si potranno attivare tutti i treni in giornata; sono sospesi i treni merci.

A Pavia ed a Voghera sciopera tutto il personale, meno il dirigente.

A Novi e Rivarolo soltanto il personale di macchina.

A Cremona i treni sono partiti stamane regolarmente.

A Ferrara il servizio è regolare, meno accelerati. Sulla Ferrara-Copparo e Ferrara-Suzzara il servizio è limitato ad una coppia di treni.

A Macerata si effettua servizio minimo. A Fabriano sciopera tutto il personale.

A Milano il personale di manovra è sufficiente; il più ridotto è il servizio delle ferrovie elettriche, dove si procede ad istruire alla condottura delle vetture automotrici il personale tecnico previo esame. Hanno aderito allo sciopero gli addetti al telegrafo della stazione. La Mediterranea effettua in complesso il servizio minimo con qualche treno.

L'Adriatica, invece, effettua quasi tutti i treni. A Brescia stanotte e stamane il servizio si fece regolarmente. Sono giunti due treni facoltativi da Milano. Il personale della stazione ha prestato servizio.

A Foggia sono stati ripristinati due treni. Sulla Bari-Otranto è stato ripreso il servizio. Sulla Napoli-Roma continua il servizio minimo.

Venerdì arriverà a Brindisi il piroscafo della *Peninsular Oriental Line* colla Valigia delle Indie. La Compagnia Adriatica telegrafò al Ministero dei lavori pubblici di avere stabilito la formazione del treno speciale per l'inoltro della Valigia. Uguali disposizioni furono prese per l'inoltro a Brindisi della Valigia delle Indie proveniente da Londra. Il Ministero delle poste e telegrafi ha di ciò informato l'Amministrazione inglese.

Roma, 18, ore 19,30.

Giungono, intorno allo sciopero, le seguenti notizie, che si possono così riassumere:

A Venezia la condizione dello sciopero è migliorata. Si effettuano treni con Bologna e due facoltativi. A Verona il servizio dei viaggiatori procede regolarmente.

A Caltanissetta comincia lo sciopero.

A Livorno il servizio procede regolarmente.

A Napoli da stamane procede regolarmente la paga dei ferrovieri. Nessun incidente si è verificato. Oltre al servizio minimo, altri treni circolano sia in arrivo che in partenza. E' partito per Ceprano il treno facoltativo N. 2164.

Contrariamente alla notizia sparsasi, gli operai di Castelnuovo stamane si recarono al lavoro.

A Roma.

Roma, 18, ore 0,20.

Il Consiglio della sezione romana del partito repubblicano italiano, presenti due membri del Comitato centrale e Barzilai, votò un ordine del giorno con cui «considerato che lo sciopero ferroviario è cagione di enormi danni all'economia nazionale ed alla classe lavoratrice in ispecie, fa voti perchè i ferrovieri, dopo l'esperimento fatto della forza della loro organizzazione e della loro solidarietà, desistano dallo sciopero, mentre serve a fermare il Governo dalla via dell'errore.»

Il presidente della Società nazionale degli impiegati civili, signor Finatri, ha diretto al presidente del Consiglio, on. Fortis, il seguente telegramma: «Ad attenuare i danni che lo sciopero ferroviario può arrecare ad ogni classe di cittadini, voglia V. E. considerare interamente nel concorso degli impiegati civili dello Stato, che per il supremo interesse del Paese sarebbero orgogliosi di prestare qualsiasi opera fosse loro richiesta.»

Alla stazione di Roma lo sciopero continua calmo. Oltre al servizio minimo stamane poterono effettuarsi diversi treni dei direttissimi per Firenze, Milano e Pisa-Milano. Stamane partì quello dell'Adriatica per Firenze-Milano.

Roma, 18, ore 15,5.

La *Tribuna* nota che a Roma deve avere fatto impressione al personale di macchina il modo sollecito con cui le Società ferroviarie hanno potuto riattivare in gran parte il servizio. Quindi le ire contro i macchinisti e i fochisti che non scioperano sono aumentate, e più di un macchinista, per lasciare l'alloggio e rientrare, ha chiesto la scorta dei carabinieri.

Ieri sera nel piazzale della Stazione due o tre scioperanti cercavano di intimidire i deviatori domandando anche loro le generalità. Il fatto venne denunciato all'Autorità giudiziaria.

Anche stamane il lavoro di intimidazione ha cominciato all'ingresso della stazione dalla parte degli arrivi, ove era il personale di servizio. L'intervento dei carabinieri, però, disperse gli istigatori.

Il Comitato dell'Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri, riunitosi stasera ha rilevato che l'esodo dei forestieri è tuttora limitato, ma sono cessati gli arrivi.

Considerando che lo sciopero durerà assai meno di quanto si poteva prevedere, il Comitato ha raccomandato di non diffondere notizie allarmanti ed ha espresso il voto che il Governo vinca energicamente le presenti difficoltà.

Intanto gli albergatori applicano, per quello che possono, la legge del taglione, sopprimendo le mance che davano ai ferrovieri per la Pasqua.

Secondo la *Tribuna*, in giornata lo sciopero cesserà in tutto il personale di macchina dell'Adriatica. Si constata che si diffonde a Foggia. Delle linee della Mediterranea, le condizioni sono peggiorate nell'Alta Italia, specie ad Alessandria, dove sono presenti due soli macchinisti regolari.

A Civitavecchia le condizioni sono stazionarie. Mancano i macchinisti ed il personale dei depositi, tanto che si è dovuto accettare l'offerta dei macchinisti e dei fochisti della nave *Varese*, che sbarcheranno in giornata. Essi saranno addetti al servizio dei depositi e di manovra.

La *Tribuna*, facendo l'esame delle prime 24 ore dello sciopero ferroviario, rileva che esso non promette bene per i ferrovieri, di cui due terzi non hanno neanche ascoltato l'invito dei capi. «Di fronte all'energia dell'invio dei capi. «Di fronte all'energia dell'opinione pubblica gran numero degli scioperanti sono rientrati al lavoro, mentre un grande scoraggiamento è entrato nell'animo dei capi del movimento.» La *Tribuna* constata il miglioramento del servizio ferroviario.

Il Consiglio direttivo della Società dei negozianti ed industriali pubblica un manifesto in cui, constatando i danni arrecati all'industria ed al commercio dallo sciopero ferroviario, invita tutti a guardare con simpatia l'opera del Governo che provvederà a che tale inconveniente sia eliminato per l'avvenire.

Il Consiglio generale dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri fra altro ha preso atto delle notizie confortanti pervenute dalle varie parti del Regno approvando quanto la Presidenza ha disposto per assicurare i forestieri che lo stato attuale del servizio ferroviario sarà breve.

Roma, 18, ore 13,5 (ritardato).

Alla solita riunione di ieri sera, alla Casa dei ferrovieri, gli accorsi furono non più di 600, numero certo minore di quanti vi erano intervenuti la sera prima.

Fu approvato l'ordine del giorno seguente: «I ferrovieri romani, constatato il completo successo della resistenza in Roma, riaffermano la prosecuzione dello sciopero in difesa della libertà di organizzazione e del diritto alla vita; mandano un voto di plauso al giornale l'*Avanti!* e stanno agli ordini del Comitato centrale, cui rinnovano tutta la loro fiducia.»

Allontanatosi dalla sala il grosso dei ferrovieri, gli scioperanti tennero una riunione di famiglia, della quale è facile intuire lo scopo. Non può infatti non avere arrecato impressione nel personale di macchina il modo sollecito con cui le Società ferroviarie hanno potuto riattivare gran parte del servizio; quindi grandi ire contro quei macchinisti e fochisti che non hanno disertato i loro posti. Si cercò infatti di ricorrere alle intimidazioni d'ogni genere, per quanto l'occupazione militare della stazione abbia in gran parte limitato l'opera dei sobillatori.

Verso le 10,30, mentre la macchina di manovra N. 2010 stava manovrando in prossimità del Deposito, deviò tra il primo e il secondo binario. Si vide subito che la macchina era stata fatta deviare mediante uno staffone, di quelli che servono a fermare le vetture, che era stato messo criminosamente sul suo cammino.

Il macchinista ed il manovratore non si accorsero dell'inciampo, e la macchina, dopo essersi tirata dietro per pochi metri lo staffone, deviava. Per togliere la macchina dal binario si impiegò un'altra macchina, la cui forza strappò addirittura il *tender* della macchina deragliata. Il binario rimase contorto. Si cambiarono le rotaie per una ventina di metri, ed ora si sta procedendo al sollevamento della macchina. La linea potrà così essere sgombra. Per quanto il binario su cui è avvenuto il deviamento sia uno dei principali, il servizio non ne rimarrà intralciato, potendosi disporre, così per l'arrivo come per la partenza dei treni, e per le relative manovre, degli altri binari.

Anche i repubblicani non condividono l'entusiasmo dei ferrovieri, e riconoscono che il proseguimento dello sciopero condurrà il «Riscatto» alla rovina. Ieri sera i componenti il Consiglio direttivo della Sezione romana del partito repubblicano, oltre a Barzilai, votarono il seguente ordine del giorno: «La Sezione romana del partito repubblicano italiano, considerando che lo sciopero ferroviario, dovuto all'inerzia ed all'insipienza dei Governi succeduti dal 1885, sempre denunciata dal partito repubblicano, è cagione di enormi ed incalcolabili danni per l'economia nazionale e delle classi lavoratrici in ispecie, fa voti che i ferrovieri, dopo l'esperimento fatto della forza della loro organizzazione e della loro solidarietà, desistano dallo sciopero, e che il monito serva a *fermare* il Governo nella via degli errori.»

Fino a nuovo avviso è sospesa l'accettazione dei pacchi postali d'ogni genere e per qualsiasi destinazione. Allo stesso servizio ferroviario è pure subordinata la spedizione e la distribuzione della corrispondenza postale, di cui saranno inevitabili rilevanti ritardi.

Roma, 18, ore 17,15.

Stamane 400 ferrovieri si sono adunati alla loro sede. La discussione è durata a lungo. I soliti oratori hanno eccitato gli scioperanti a resistere, promettendo l'immancabile vittoria. Molti non erano troppo persuasi della realizzazione di questa speranza e apparivano mesti e abbattuti: le notizie che furono ristabiliti quasi tutti i treni non è certo per essi molto confortante. E' certo gli impiegati ferroviari non danno agli scioperanti alcun affidamento, come apparve nella riunione che gli impiegati tennero ieri sera.

Stamane alla stazione, alle ore 8,30, era già avvenuto un attentato, ma il carabiniere di piantone al primo scambio se ne avvide mentre giungeva il treno, scongiurando un disastro. Le Autorità attivamente ricercano l'autore dell'attentato. Però essendo gli attuali deviatori nuovi del piazzale e dovendo guardare il movimento dei treni con lo scambio dei segnali, non si può loro imputare a colpa, a disattenzione o ad inesperienza.

Stasera, alle 19, avrà luogo una importante riunione nel recinto in cui sorgerà la Casa dei ferrovieri, poi un'altra riunione al Comitato, e quindi, probabilmente, un'estrema deliberazione.

Al Comitato di agitazione giunsero telegrammi convenzionali recanti notizie dalle località dove lo sciopero si intensifica, e che sono: Napoli, Ancona, Fabriano, Parma, Salerno, Firenze, Catania, Ferrara, Novara, Cremona, Messina, Pisa, Foggia, Bari, Livorno, Rimini, Siena, Milano e Foligno.

Gli allievi della Scuola di applicazione di Roma si sono messi a disposizione della Mediterranea per essere adibiti al servizio durante lo sciopero.

Aderendo all'iniziativa della Camera di commercio di Roma, il Sindacato di Borsa ha aperto immediatamente una sottoscrizione per i ferrovieri non scioperanti. Furono raccolte già circa 5000 lire.

Roma, 18, ore 21,15.

Il *Giornale d'Italia* dice che il personale dell'Adriatica è ora sufficiente per riorganizzare il servizio completo, che si spera si potrà ristabilire interamente in giornata, compresi i treni di lusso. Molti ferrovieri desiderano rientrare in servizio, ma vogliono salvare le apparenze di fronte ai capi, e sono obbligati a ricorrere a tutti gli espedienti, compreso quello di scrivere al commissario di polizia Muro, pregandolo di ordinare il loro arresto, per fingere di essere stati costretti a lavorare dalla forza. Il desiderio loro non è però stato soddisfatto.

L'Adriatica aveva provveduto a fronteggiare lo sciopero, prendendo accordi con molti ferrovieri per assicurarsi della loro cooperazione volonterosa e prendendo nota dei loro nomi ed indirizzi per farne ricerca.

La situazione oggi a Roma, secondo il *Giornale d'Italia*, appare migliorata; i capi dei vari servizi si vanno orizzontando e riescono a sormontare le difficoltà che si presentano. Il maggior numero di scioperanti si annovera nel personale delle officine.

A Napoli.

Napoli, 17, ore 22,45.

Alle ore 20 circa settanta impiegati ferroviari si riunirono alla Borsa del lavoro e votarono un ordine del giorno di solidarietà coi ferrovieri. Più tardi si riunì il Consiglio direttivo della Lega dei tranvieri, che votò pure la solidarietà coi ferrovieri, dicendosi pronto allo sciopero non appena dal Comitato centrale di Roma ne venga l'autorizzazione, considerando soprattutto che le misure restrittive contro i ferrovieri potrebbero in seguito estendersi anche ai tranvieri.

Napoli, 18, ore 9,20 (ritardato).

Tranne pochi ferrovieri che abbandonarono il servizio ieri sera, appena giunti a Napoli, il movimento dello sciopero non si accentuò maggiormente. Alcuni ferrovieri furono trattenuti a pranzo e a cena nel *Restaurant della Stazione* dal capo-stazione. Si dice che alcuni di questi ferrovieri abbiano poi abbandonato il lavoro.

Nella cittadinanza invece si accentuò l'ostilità. Altri impiegati e pensionati offrirono l'opera loro. Il barone Alfonso Compagna, membro della Commissione delle tariffe, si mise a disposizione dell'Autorità, anche come semplice telegrafista, e le Associazioni iniziarono il lavoro di protesta contro lo sciopero, invitando a parteciparvi tutta la cittadinanza.

Stamane alcuni marinai macchinisti appartenenti alle navi *Emanuele Filiberto* e *Regina Margherita* montarono sulle macchine condotte dal personale ferroviario, per impratichirsi con le linee.

Napoli, 18, ore 14.

Stamane gli scioperanti tennero un Comizio alla Borsa del lavoro. Parlò Guarino, il quale annunziò che domani sarà iniziata la pubblicazione di un Bollettino quotidiano fatto per gli scioperanti. Quindi fu detto ai ferrovieri presenti che lo sciopero era attuato dappertutto e che Napoli dette il 97 per cento degli scioperanti. Parlarono quindi l'impiegato Mazzeia, il ferroviere Roberti, l'avv. Lucci, il quale disse che in questo momento non deve parlare nè di esigenze commerciali, nè di ordine pubblico, ma di un grosso affare finanziario, di cui non si conoscono ora tutti i particolari, ma che verrà scoperto.

Lo spettacolo che offre la stazione è desolante. I rari treni in arrivo ed in partenza sono gremiti di viaggiatori. Avvengono due incidenti: un fotografo tenta di ritrarre il personale viaggiante, il quale, dubitando chi sa che, si volge ostilmente contro il fotografo. Accorrono i soldati di servizio in stazione, e gli agenti ferrovieri si calmano solo quando viene allontanato l'importuno. Il secondo incidente avviene all'ingresso del deposito delle locomotive, ove un gruppo di scioperanti tenta di entrare coll'intenzione di esortare gli operai avventizi a scioperare: ma ne vengono diffidati.

Lo sciopero può dirsi completo, avendo abbandonato il lavoro anche i pochi agenti del personale di trazione dell'Adriatica.

Dopo mezzogiorno giunge la notizia che gli scioperanti della Borsa del lavoro si recano minacciosi verso la stazione. Accorrono subito due squadroni di cavalleria e due compagnie di fanteria; ma infine vien assodato che si tratta di un falso allarme, e che la colonna minacciosa si limita a dei gruppi di scioperanti che vanno a ritirare la quindicina di paga.

Nove capi-conduttori denunziarono che gli scioperanti avevano minacciati parecchi del personale viaggiante che non scioperano.

Anche le banchine del porto presentavano oggi un aspetto desolante a causa della grande quantità di merci immobilizzate nei magazzini o capannoni e per il grande numero di facchini scaricanti, avventizi, ecc. senza lavoro. Fortunatamente per la nostra esportazione, questo non è un momento di grande attività; però la grande quantità di generi di consumo provenienti dalle fabbriche interne di produzione meridionali che doveva essere imbarcata non potè giungere sui velieri, che attendono nel porto la fine dello sciopero. Cinque vagoni di arance, già vendute sulla piazza di Amburgo per 25 mila lire, sono stati salvati trasportandole su quaranta carretti all'imbarco, con forte dispendio e deterioramento della merce.

Il piroscafo *Tebe* giunse da Livorno e da Genova carico di passeggeri, che fecero il viaggio per mare per venire a Napoli. Un danno veramente grave è quello che subisce l'emigrazione, la quale è venuta addirittura a mancare; naturalmente le numerose industrie che vivono dell'emigrazione hanno visto i loro proventi sfumati o ritardati. I refettori autorizzati per l'alimentazione degli emigranti, e che nella nostra città sono cinquecento, vedono i loro locali deserti. Lo stesso si dica dei locandieri e delle Società di navigazione.

A Firenze.

Si riattiva il servizio su tutti i treni.

Firenze, 18, ore 8,15.

Il senatore marchese Ippolito Niccolini, sindaco di Firenze, ha preso l'iniziativa per una sottoscrizione a favore di quei ferrovieri che continuano nel lavoro malgrado l'incitamento, le sobillazioni e le minacce. Egli ha in proposito diramato una circolare dicendo che il plauso e la gratitudine degli italiani confortino il generoso impulso di quei lavoratori che, ribellandosi al mal consiglio e alle prepotenze, non rifuggirono sacrifizi e disagi per continuare nel miglior modo possibile il servizio pubblico delle ferrovie e per difendere così la reputazione d'Italia presso le altre nazioni civili.

Vennero arrestati alla stazione altri tre ferrovieri. Così gli arrestati sono cinque. Qui lo sciopero già si considera fallito, anche quando fosse proclamato dalla Camera del lavoro lo sciopero generale.

Oggi partiranno tutti i treni, meno il direttissimo delle ore 11 per Bologna e Venezia.

Telefonano da Empoli che ieri presso di quella stazione vennero arrestati due ferrovieri che facevano pressione sui compagni che ancora non avevano deciso di scioperare.

Firenze, 18, ore 12,30.

Vi confermo che alla nostra stazione è riattivato il servizio di tutti i treni, perfino quello di lusso Berlino-Napoli, meno però il direttissimo Firenze-Venezia. Si riattivò anche il treno merci N. 1053. Alle officine di Porta al Prato sono entrati i capi-squadra e sette operai, come ieri. Gli scioperanti stamane si recarono a ritirare la paga. Tutto procede regolarmente. Il diretto da Roma è giunto e ripartito in orario per Milano. Quello di Milano è arrivato e ripartito con notevole ritardo per Roma.

I treni della Mediterranea sono arrivati e partiti in orario. Stamane si presentarono cinque macchinisti addetti alle macchine dei treni diretti, i quali dissero avere scioperato ieri per atto di solidarietà, persuasi che lo sciopero durasse solo un giorno. Visto che continua, sono tornati al lavoro.

Del personale viaggiante, manovratori, deviatori e manovali, nessuno si presentò. Quelli che non vollero sapere di far sciopero, lavorano indefessamente giorno e notte, compiendo atto di vera abnegazione. Sulla linea Firenze-Chiusi i guardiani sono quasi tutti al loro posto. I pochi mancanti sono stati sostituiti con personale avventizio, istruito in precedenza. Soltanto il tratto Campo di Marte-Compiobbi i guardiani e i capi-squadra abbandonarono il posto e furono sostituiti da avventizi, che pure lasciarono il posto, si crede in seguito a pressioni. A quel servizio si adibì la truppa.

Firenze, 18, ore 16,45.

L'Unione generale fra esercenti, commercianti e industriali ha pubblicato un manifesto, in cui rivolge un caldo appello a tutte le Associazioni commerciali perchè intervengano stasera ad una riunione, nella quale s'intende di studiare i mezzi efficaci a riparare i danni che al commercio ha prodotto lo sciopero ferroviario. Anche l'importante Associazione industriale e commerciale si aduna d'urgenza per protestare contro gli scioperanti pei danni recati al commercio e alle industrie.

Le notizie dello sciopero continuano ad essere soddisfacenti. Tutti i treni anche nel pomeriggio partono regolarmente. Stamane gli scioperanti si adunarono alla sede del «Riscatto» per chiedere conto al Sotto-Comitato di agitazione di questo stato incerto di cose. Il Sotto-Comitato rispose che attendeva istruzioni dal Comitato centrale di Roma; perciò convocava per stasera gli scioperanti, nella speranza di poter dare qualche notizia.

Le Autorità reclamarono perchè l'alto personale della sede locale della Mediterranea, pure avendo il personale abbondante a disposizione, volle limitarsi al servizio minimo, facendo partire il primo treno soltanto alle 12,5, per Empoli-Pisa. Invece l'Adriatica compose perfino un treno straordinario per Bologna e Venezia; tutti i suoi treni funzionano. Si parla dell'allontanamento di qualche capoccia dei ferrovieri, per eccesso di prudenza, visto che l'Autorità non è disposta a tollerare brutti giuochi. La città è calmissima.

A Milano.

Milano, 18, ore 9,30.

IL SERVIZIO REGOLARE SULL'ADRIATICA.
LO SCIOPERO NELLA MEDITERRANEA.

I rappresentanti delle Organizzazioni federate delle Camere del lavoro approvarono un ordine del giorno di solidarietà incondizionata coi ferrovieri, riservandosi di convocare tutti i soci, dopo sentite le deliberazioni del Segretariato di resistenza e allorquando si mostrasse necessaria una misura estrema per assicurarsi il trionfo finale dei ferrovieri, e per l'adesione di eventuali misure reazionarie.

Milano, 18, ore 15,40.

Lo sciopero prosegue estendendosi, senza però dimostrazioni o scene di violenza. Solo stamane per eccitamento allo sciopero furono fatti sette arresti di membri delle squadre.

Solo qualche treno della Mediterranea è partito per opera degli ingegneri, degli impiegati

PROPRIA CRONACA
(Per réclames rivolgersi ad Haasenstein e Vogler).

Pension de Famille
MAISON DE PREMIER ORDRE 5364
TURIN — Via Ospedale, N. 5 — TURIN

e degli operai dell'Adriatica. La Mediterranea si limitò al servizio minimo, sopprimendo altri treni. Anche dei treni in arrivo molti non giunsero affatto, altri arrivano con ritardi rilevanti.

Cessò completamente per mancanza di personale il servizio dei treni merci: ciò produce danni gravi ai grandi stabilimenti per la conseguente mancanza del carbone. Anche i mercati del bestiame ne hanno dannose conseguenze. Fu completamente soppresso il servizio dei treni diretti.

La Casa dei ferrovieri e le sue adiacenze formicolano di scioperanti, che però non turbano l'ordine e la calma. I ferrovieri hanno pubblicato un foglio volante che spiega le loro ragioni.

Oggi i ferrovieri tennero un'assemblea alla Camera del lavoro, in cui fu discusso della solidarietà da chiedersi alle Leghe dei lavoratori. Il Comizio riuscì assai animato: e gli scioperanti si mostrarono decisi a perseverare nello sciopero. Altre adunanze si tennero dalle diverse organizzazioni. Le masse organizzate sono però affatto contrarie a questa solidarietà.

Il servizio sulle ferrovie dell'Adriatica procede regolarmente.

La Borsa non ebbe nessuna ripercussione dello sciopero. E la popolazione assiste abbastanza indifferente al suo svolgimento.

A Genova.

Genova, 18, ore 18,15.

Finora nove treni viaggiatori sono soppressi, quindi lo sciopero si estende. Nessun incidente a Genova nè alle stazioni vicine.

Il treno N. 4 per Torino partì con 80 minuti di ritardo, rifiutandosi i macchinisti a partire. Pochi treni partono e recano quasi esclusivamente forestieri rimpatrianti.

In porto è fermo ogni lavoro inerente al carico e scarico dei vagoni.

Stamane giunsero le corazzate *Vettor Pisani* e *Carlo Alberto* e si ormeggiarono nell'avamporto.

Genova, 18, ore 15,50.

Si effettueranno due coppie di treni per ogni linea ed una coppia di treni per ogni linea ed una coppia di treni merci a grande velocità. Sono permanentemente alla stazione il cavaliere Falcone, vice-presidente della Mediterranea, e tutti gli ispettori del Circolo. I sottocapi-stazione fanno da ieri sera senza interruzione il servizio dei deviatori e di segnalatori.

Il servizio postale per le coste del litorale è fatto dalle torpediniere 99 e 100.

Genova, 18, ore 21,50.

Continua lo sciopero dei manovratori e dei deviatori, e parzialmente fra i macchinisti ed il personale viaggiante.

Il servizio merci è soppresso completamente. I treni viaggiatori sono effettuati su tutte le linee, compresi i treni diretti. Stamane si è effettuato un servizio minimo per insufficienza di materiale per formare i treni in partenza da Genova. E' stato attivato però il treno di lusso Vienna-Nizza.

Da Porto Maurizio la linea con Genova funziona regolarmente; nessun treno fu soppresso.

A Venezia.

Lo sciopero è finito.

Venezia, 18, ore 1.

Stasera, circa 250 ferrovieri, riunitisi alla *Trattoria delle Barche*, dopo una discussione piuttosto breve, sollecitati dai capi socialisti, votarono lo sciopero. L'immediato abbandono del servizio avvenne allo scioglimento della riunione.

Venezia, 18, ore 18,40.

I lavori alla «Marittima» continuano regolarmente. I ferrovieri, nonostante la deliberazione di sciopero di ieri sera, procedono regolarmente il loro servizio.

I treni arrivano e partono senza inconvenienti, compreso quello di lusso e anche alcuni treni merci.

A Belluno i treni viaggiatori partono e arrivano regolarmente; i treni merci sono sospesi. L'ordine è perfetto.

Partirono ed arrivarono i treni sulle linee: Venezia-Udine; Venezia-Bologna; Venezia-Verona-Milano; Venezia-Porto Gruaro; però, come si ritiene, vi sarà sovrabbondanza di materiale e di personale, e si effettueranno altri treni.

E' sospeso il servizio merci, ma per le derrate alimentari venne disposto che esse vengano fatte viaggiare sui treni viaggiatori.

Circa trecento soldati sono partiti per Porto Gruaro, divisi un po' per stazione, per far fronte ad ogni eventualità. La stazione di Venezia è occupata militarmente. I capi-stazione credono di avere disponibili, malgrado lo sciopero, ventiquattro macchinisti.

Il treno di lusso Nizza-Venezia è giunto senza ritardi. L'opinione pubblica è ostile agli scioperanti.

Venezia, 18, ore 23,10.

Sebbene lo sciopero possa dirsi virtualmente finito, la stazione, per misura precauzionale, è sempre occupata militarmente, e vi si trova molto personale libero da servire in caso di bisogno.

I giornali stasera si rallegrano della prova di [illegible] data dai nostri ferrovieri.

A Bari.

Bari, 18, ore 16,40.

I marinai hanno votato un ordine del giorno col quale invitano la Federazione dei lavoratori del mare, come quella più affine ai ferrovieri e all'industria dei trasporti, a disporre perchè i marinai diano tutta la loro solidarietà ai ferrovieri, esprimendo simpatia.

Ieri sera gli operai bottai, metallurgici, mugnai, muratori, saponieri e gasisti, uscendo dagli stabilimenti, fecero una passeggiata di simpatia insieme coi ferrovieri scioperanti. Non accadde nessun incidente.

Lo sciopero continua parziale, con un terzo dei ferrovieri scioperanti. Tre treni che si formano a Bari sono stamane partiti regolarmente.

Gli scioperanti, riuniti a Comizio, hanno deliberato oggi la continuazione dello sciopero, e hanno distribuito un manifesto, spiegando le ragioni dello sciopero.

Alla stazione l'Ufficio dei pacchi a piccola velocità non funziona per lo sciopero del gestore in accettazione.

A Bologna.

Bologna, 17, ore 23,35.

Oggi duemila ferrovieri si adunarono alla Camera del lavoro, dopo che la Commissione camerale aveva già emesso un voto di approvazione per l'agitazione dei ferrovieri, e decisero di rivolgere un appello ai federati pei colleghi delle altre città rimasti qui quando lo sciopero scoppiò.

Stasera, avendo il sindaco concesso la Sala dei Notai, vi si tenne un Comizio, ma privato. Vi intervennero cinquecento ferrovieri; parlò il deputato Bentini ed un operaio. Nessun disordine.

A Pisa.

Pisa, 18, ore 12.

Stamane i ferrovieri, adunatisi nell'ex-chiesa delle Cappuccine, decisero di continuare lo sciopero. L'Associazione dei commercianti e la Camera di commercio telegrafarono al Governo chiedendo energici provvedimenti a tutela degli interessi industriali e commerciali della provincia.

A Foggia.

Foggia, 17, ore 19,40.

Di 133 individui del personale viaggiante scioperano per ora 8 agenti; sui 52 macchinisti 5 sono scioperanti; di 36 fochisti 2; di 40 pulitori e visitatori 8 scioperanti. Pochissimi sono i deviatori ed i manovratori che non lavorano. Di 400 operai delle officine si sono recati al lavoro 34.

Domani si ristabiliranno molti treni.

Stamane un gruppo di contadini tentò di boicottare i viveri diretti ai ferrovieri scioperanti che rimasero nelle officine. I funzionari di pubblica sicurezza e le guardie dovettero scortare i viveri fino alla stazione. Sono giunti due squadroni di cavalleria.

A Verona.

Un incidente di manovra.

Verona, 18, ore 19,25.

Stamane il macchinista del treno 553, diretto a Rovigo, mentre manovrava alla stazione Porta Vescovo, deviò, ingombrando tre binari. Accorse il capo-stazione Biagini, con una squadra di operai, che riuscì a rimettere, dopo qualche lavoro, la macchina sul binario. Pochi minuti dopo giungevano i treni da Modena. E' escluso affatto all'incidente ogni intenzionalità.

Il servizio di vigilanza lungo le linee della stazione e presso le officine continua sempre più intenso. Lo sciopero degli operai alle officine può dirsi generale, perchè stamane se ne recarono al lavoro una sessantina. Stamane anche i fochisti ed i macchinisti in gran parte si astennero. Lo sciopero del personale viaggiante è finora soltanto parziale. I treni arrivano e partono con qualche ritardo. Gli scioperanti si mantengono calmi e tranquilli.

Stamane alla stazione si recò il colonnello dei carabinieri; sotto l'atrio venne arrestato e subito rilasciato il socialista Secondini, corrispondente del *Giornaletto* e dell'*Adriatico*, mentre nei pressi delle officine stava, per ragioni professionali, prendendo notizia dello sciopero.

L'Autorità stabilì che un servizio di pattuglie di cavalleria sia eseguito lungo i viali di circonvallazione, con l'ordine di arrestare tutti gli estranei che verranno trovati lungo le linee, e specialmente i pregiudicati e le persone sospette.

Al Sindacato ferroviario stamane fu tenuta una numerosa assemblea, alla quale erano presenti 96 tra fochisti e macchinisti.

A Padova.

Padova, 18, ore 19.

FURONO RIATTIVATI ANCHE I TRENI MERCI.

Fra la generale meraviglia oggi furono attivati non solo quasi tutti i treni passeggieri, ma anche i treni merci e facoltativi. Continua la tranquillità assoluta.

E' commentatissimo il fatto che il macchinista che presiedeva l'assemblea che proclamò lo sciopero in Venezia, stamane riprese servizio passando per Padova con il treno diretto.

A Lucca.

Lucca, 18, ore 18,45.

Sopra 20 treni fra viaggiatori e merci che di solito transitano alla nostra stazione, dieci funzionano regolarmente.

In Sicilia.

Palermo, 17, ore 22,45.

Finora tutto è proceduto nel massimo ordine: i treni, scortati dalla truppa e da funzionari di P. S., sono partiti regolarmente. Alla Stazione si trovano molti soldati e carabinieri per garantire l'ordine. Anche per domani fu assicurata la partenza dei primi treni. Si sospese, però, l'accettazione dei piccoli e delle merci.

La nave *Euridice* fu adibita al servizio postale per Messina. I ferrovieri appaiono delusi.

Nessun incidente è avvenuto in tutta la Sicilia.

A Domodossola.

Domodossola, 18, ore 15,10.

La linea Domodossola-Novara e la stazione di Domodossola furono occupate militarmente. Il servizio è ridotto a un solo treno in arrivo e in partenza. Questi ferrovieri sono però contrari allo sciopero.

Ad Alessandria.

Alessandria, 18, ore 19,30.

Fu tenuta un'adunanza di circa duemila ferrovieri per protestare contro Colajanni e dichiarare la continuazione dello sciopero. Parlarono il sindaco Sacco, che invitò alla calma, Poggio, Salio e Pistoia, socialisti.

A Novara.

Novara, 18, ore 10,50.

Stamane l'astensione dal lavoro è assoluta. Molti forestieri passarono la notte nelle sale d'aspetto e sui vagoni; nessun incidente però.

I treni vennero tutti soppressi, tranne quelli di Milano e di Torino.

Ad Asti.

Asti, 18 aprile.

Stamane ebbe principio lo sciopero alla nostra stazione. Vennero soppressi tutti i treni merci, e gli omnibus delle linee Asti-Casale ed Asti-Castagnole. Invece si poterono mandare due treni sulla linea di Ovada-Genova.

Gli scioperanti si sono riuniti quest'oggi e si riuniranno nuovamente stasera alla Camera del lavoro.

Speravano nella solidarietà delle altre classi di lavoratori, ma vennero delusi.

A Vercelli si riprende il servizio

Ci telegrafano da Vercelli, 18, ore 12,35:

Stamane i ferrovieri della nostra stazione tentarono di scioperare, ma poi ripresero il servizio. Vennero soppressi tutti i treni sulla linea Vercelli-Pavia, e altri sei treni sono soppressi sulla linea Vercelli-Alessandria.

Nessun incidente.

Una rodomontata della Camera del lavoro di Pistoia

Pistoia, 18, ore 17.

Questa Camera del lavoro dichiarava di appoggiare i ferrovieri, e qualche folle credeva necessario di proclamare lo sciopero generale. Ma proprio a Pistoia pochissimi sono i ferrovieri che scioperarono, e questa Camera del lavoro ha pochi iscritti. Invece la cittadinanza vede con indignazione lo sciopero attuale.

I commenti esteri allo sciopero.

Parigi, 18, ore 10,15.

Il *Temps*, commentando lo sciopero dei ferrovieri italiani, dice che quanto doveva avvenire è avvenuto e che l'on. Fortis non ha disarmato i ferrovieri, i quali hanno dichiarato lo sciopero.

A proposito dell'art. 17 del progetto Fortis, in cui i ferrovieri sono dichiarati funzionari pubblici, e quindi disubbidienti in caso di sciopero e di ostruzionismo, lo stesso giornale aggiunge: «E' questo il minimo delle precauzioni che il Governo poteva prendere contro una Corporazione che aveva dato prove di tanta turbolenza e intransigenza. L'on. Giolitti stesso non credeva che si sarebbe potuto andare tant'oltre nelle concessioni. L'on. Fortis aveva il diritto di sperare che gli si sarebbe tenuto conto della sua buona volontà.

«Questa speranza è oggi delusa, ed ora, com'egli già lo aveva dichiarato alla tribuna, il Governo non ha più che un solo dovere: quello di proteggere gli interessi generali del Paese, di limitare al meno possibile le perdite pecuniarie che in siffatti tempi di *tourisme* e di ferie pasquali lo sciopero può infliggere all'Italia, ed evitare soprattutto le catastrofi che possono essere occasionate dalla disorganizzazione del servizio.

«Il Fortis soggiunse che il Governo, pur biasimando il contegno dei ferrovieri, si sarebbe astenuto dall'applicare contro di essi una politica di rappresaglia, che avrebbe invelenito gli animi; e ciò è bene. Ma non bisogna che questo avvenga a scapito della necessaria energia e fermezza.»

E il giornale francese, terminando, dice:

«Bisogna vedere la situazione quale essa è, e fare desistere, con una seria resistenza, i ferrovieri da un metodo inaccettabile. Il loro sciopero, scoppiando nelle circostanze attuali, alla vigilia di una discussione che li riguarda, è un ricatto, non solo contro il Governo, ma contro la rappresentanza nazionale e le istituzioni parlamentari; e significherebbe esser loro complici o incoraggiarli il continuare su questa strada.»

Vienna, 18, ore 17,5.

La *Neue Freie Presse* rileva che Fortis dispone di un potente aiuto nell'opinione pubblica contro lo sciopero dei ferrovieri, per cui difficilmente i ferrovieri raggiungeranno il loro intento.

Il *Neue Wiener Journal* constata l'enormità delle pretese dei ferrovieri italiani.

Londra, 18, ore 18,55.

La stampa si occupa diffusamente dello sciopero dei ferrovieri italiani, rilevando i gravi danni economici che arrecherà indubbiamente all'Italia.

Il *Morning Post* dice che la questione dei ferrovieri italiani è già da qualche tempo estremamente critica. Questo disordine causato dallo sciopero infliggerà enormi perdite all'Italia in questo momento dell'anno, essendo il giorno di Pasqua il più ricco per gli albergatori di Roma; ed ora è fuori di dubbio che i forestieri non si recheranno a Roma in questo anno.

Le conseguenze dello sciopero in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,20:

La Compagnia delle ferrovie Paris-Lyon-Méditerranée è stata avvertita oggi dall'Amministrazione delle ferrovie italiane che non verrebbe accettata alcuna spedizione a piccola velocità al di là di Modane. I trasporti dei viaggiatori sono finora assicurati nelle condizioni normali.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Si temono complicazioni internazionali per la squadra di Roiestvensky.

Parigi, 17, ore 20,20.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: «I circoli navali credono che Roiestvensky non può sperare di passare inavvertito. La squadra staziona probabilmente sulle coste della Cocincina per fare carbone e pulire le carene delle navi. Si spera che Roiestvensky potrà così aumentare la sua velocità. L'audacia e l'abilità dei movimenti della squadra provocano grande ammirazione. In Russia non si crede che Roiestvensky attenda Nebogatoff. Si crede che Togo non lascierà passare Roiestvensky.

Tokio, 17, sera.

La notizia della presenza della squadra russa nella baia di Camran giunse a Tokio oggi. Si calcola che la squadra dovette arrivare a questa baia il 12, a mezzogiorno, occupando così il porto da oltre 48 ore. La notizia di questo soggiorno prolungato nelle acque francesi cagiona cattiva impressione verso la Francia.

Molti credono che la flotta russa continuerà prossimamente la marcia verso il Nord.

Si crede che il Giappone farà rimostranze alla Francia circa la permanenza della flotta russa a Camran da oltre 48 ore. Se la Francia dichiarerà che la flotta russa si trova fuori delle acque territoriali, il Giappone potrà attaccarla senza violare la neutralità francese.

Londra, 18, ore 9,30.

Il *Daily Mail* ha da Singapore: «Il vapore *Principe Enrico* segnala gli incrociatori *Dimitri*, *Donskoi*, e *Rion*, fuori della baia di Camran.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Domenica la flotta del Baltico era nelle vicinanze di Hong-Kong. Cinque carbonieri erano ancorati a cinque miglia da Hong-Kong.»

Lo stesso *Daily Telegraph* dice che una zona di difesa è costituita a Gensan. Le navi non dovranno avere, in quelle acque, che una velocità ridotta.

Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong: «Una forte squadra di incrociatori è stata scorta venerdì sera, al largo di Bombay, a 300 miglia a nord-est della baia di Canviah, e si dirigeva al sud. Fu però impossibile identificarla.»

Un altro telegramma da Hong-Kong, dice: «Il vapore tedesco *Brunehilde*, giunto stamane, annuncia che fu fermato per due ore da tre incrociatori russi, a trenta miglia al nord del Capo Padaran, sul littorale della Cocincina. Il *Brunehilde* vide trentatre navi russe che si dirigevano al nord-est, colla velocità di dieci nodi. La flotta russa sembrava in buono stato.

«Secondo una voce qui pervenuta, ma a cui non bisogna prestar fede assoluta, una parte della flotta del Baltico sarebbe ancorata nelle acque cinesi, in una baia a nord di Hong-Kong.

Non è pervenuta notizia alcuna della flotta giapponese. Un ufficiale di marina espresse l'avviso che l'ammiraglio russo voglia tentare di prendere Formosa a fine di stabilirvi la sua base di operazione. Una battaglia navale è quasi inevitabile in questi paraggi, poichè, naturalmente l'ammiraglio Togo non cederà Formosa senza combattimento.

I giornali di Londra già commentano la violazione di neutralità che risulterebbe da un soggiorno prolungato delle navi russe nelle acque francesi delle coste dell'Annam. Ritengono che Togo avrebbe perfettamente diritto di recarsi ad attaccare Roiestvensky in quelle acque, se l'ammiraglio russo rifiutasse di uscirne per combattere.

Questo fatto cagionerebbe inevitabilmente complicazioni internazionali. Si considera, nullameno, che Roiestvensky non abbia ragione se rimarrà a lungo sulle coste dell'Annam, ove le sue navi non possono trovare alcun rifugio per ricoverarsi e ripararsi, e sono esposte agli attacchi delle torpediniere giapponesi.

E' quindi più che probabile che la flotta continuerà, appena lo potrà, la sua strada verso Vladivostock, ove avrebbe a propria disposizione un ricovero fortificato e carbone.

Ad ogni modo, è significante il fatto che lord Lansdowne, ministro degli esteri inglese, ebbe ieri un lungo colloquio coll'ambasciatore di Russia.

Londra, 18, ore 22.

Tutti i dispacci pubblicati oggi dai giornali sulla squadra di Roiestvensky non sono giudicati molto chiari. Non si dice infatti se le navi viste dal *Prinze Heinrich* fossero incrociatori, torpediniere o semplici trasporti. Non si comprende d'altra parte, perchè il *Prinze Heinrich* sia passato tanto vicino alla costa dell'Indocina da poter contare le navi che si trovavano nella baia di Camran.

In ogni caso l'ammiraglio Roiestvensky non avrebbe potuto scegliere per ricoverare la sua flotta un miglior sito d'ormeggio. La baia di Camran costituisce infatti un porto naturale, che può albergare almeno 50 grosse navi. Questo ormeggio, il migliore dell'Indocina, è situato a 20 miglia circa sopra Saigon. In molti siti la profondità varia dai 12 ai 15 metri e non vi sono banchi di sabbia. Dalla baia di Camran ad Hong-Kong si contano 600 miglia marine.

I giornali inglesi emettono l'opinione che tutte le voci così contradditorie poste in circolazione sulla vera situazione della flotta sono propagate da agenti russi.

Si telegrafa da Odessa allo *Standard* che, secondo un'informazione venuta da Sebastopoli, si mobilizza in fretta la flotta del Mar Nero per un servizio attivo. Corre voce che la Russia si prepari, come ultimo sforzo, a forzare il passaggio dei Dardanelli.

Nei circoli navali si esprime la speranza che se i giapponesi riportano la vittoria sull'ammiraglio Roiestvensky perderanno la massima parte delle loro corazzate e dei loro incrociatori, e allora la flotta del Mar Nero potrà salvare la situazione.

Parigi, 18, ore 22.

Come curiosità è da segnalarsi il seguente telegramma da Cefu, comunicato dall'*Agenzia Latina*, la quale come sempre vede rosa tutto quanto concerne le operazioni russe in Estremo Oriente:

«Le Autorità marittime al Giappone hanno perduto la testa. Due correnti contrarie si fanno sempre più sentire e paralizzano i movimenti della flotta giapponese.

«Una fra queste correnti vuole una grande battaglia navale immediata, l'altra vuole astenersene. Per tenere d'occhio le navi russe che sono a Vladivostock tre incrociatori e tre torpediniere giapponesi sono stati a ciò designati.

«Per ciò la flotta di Togo diventa troppo debole per combattere colla flotta di Roiestvensky, ed è probabilissimo che Togo tenterà semplicemente di fare attacchi di torpediniere e si asterrà da ogni battaglia decisiva.»

In Manciuria.

Pietroburgo, 18, ore 8.

Linievitch telegrafa allo Tsar: «Un nostro distaccamento, costringendo il nemico a sgombrare una posizione presso il villaggio di Vhoei, e respingendolo, si avanzò fino al villaggio di Meyan. I giapponesi occuparono un passo e un'altura ad est del villaggio di Nantuuhola.

«Il nostro distaccamento, conservando la posizione nemica, e girando i fianchi dei giapponesi, li obbligò ad abbandonare la posizione e a ritirarsi. Sulla posizione nemica si trovarono trentacinque trincee. I giapponesi, ritirandosi, incendiarono un deposito di provvigioni.

«Un altro nostro distaccamento, mentre passava nel villaggio di Erhola, fu accolto da un fuoco di fanteria, e di due cannoni-rivoltella del nemico, troventisi a Siavaitsy e Ahmoadi.

«Il nostro distaccamento rispose con il fuoco della sua artiglieria, e inviò reparti di truppe per aggirare la posizione nemica. Quando questa fu aggirata, il grosso del distaccamento si avanzò e l'occupò.

«I giapponesi fecero resistenza con cinque cannoni-rivoltella.»

Pietroburgo, 18, ore 18.

Il generale Karkovitch telegrafa, in data 18: «Il giorno 13, alle ore 5, un distaccamento, che aveva combattuto l'11 aprile presso il villaggio di Yukhie, si è ritirato, senza essere inquietato dal nemico, a Kheichimao, ed ha occupato una posizione a sei *verste* e mezza al di là; ma il 14, a motivo del movimento aggirante di un distaccamento dovette tornare indietro.

Tokio, 17 (sera).

Si annuncia ufficialmente che la notte del 15 cinque squadroni di cavalleria russa entrarono a Sanyan-Ching, sulla strada da Fakuden a Fenghua. I giapponesi fecero un attacco notturno, e respinsero verso il nord i russi, che, presi da panico, lasciarono otto morti. I giapponesi perdettero due uomini.

Frequenti scaramucce avvengono tra i distaccamenti di cavalleria, che occupano i varii punti. Si riscontra però nessun cambiamento nella situazione del teatro della guerra.

Tokio, 18 (sera).

Le truppe russe, concentrate sulla linea di Chang-Cheng a Kirin ed al sud, sono calcolate a duecentomila uomini. Le cifre rivedute dimostrano che il numero dei prigionieri fatto a Port Arthur erano di 41,600.

Il quinto prestito giapponese.

Tokio, 18.

L'emissione del quinto prestito avrà luogo il 1° maggio.

Il regime marziale alle Pescadores.

Isole Pescadores, (senza data).

Si è proclamata la legge marziale in queste isole. Tutte le navi debbono passare a sette miglia dalle rive. Le navi che vogliono entrare nel porto di Keiung debbono ottenere speciale permesso.

Tokio, 18 (mattina).

Lo stretto di Tsugaru fu proclamato zona di difesa; ciò importa le consuete restrizioni della navigazione.

Arti e Scienze

Concerto Maria Capoccetti.

Il Circolo Centrale può registrare la serata musicale di ieri fra le migliori che vanti la sua vita artistica, e in pari tempo allietarsi per l'iniziativa nobilissima: perchè l'arte della giovane concertista di pianoforte segna non soltanto una ottima promessa, ma già è penetrata nella fase ove lo studio e la naturale intelligenza recano frutti preziosi. Allieva dello Sgambati, Maria Capoccetti alle doti brillanti della scuola italiana unisce la dolce poesia, tratto tratto luminosa, d'un temperamento artistico già in via di sviluppo individuale: e nell'*Adagio* e nell'*Allegretto* della Sonata 17ª di Beethoven, in molte pagine dello Chopin (ricordo fra esse i *Preludi* tolti dall'opera 28 e la nota *Berceuse*) raggiungeva un'efficacia che sull'uditorio si imponeva con fascino suggestivo.

Alla signorina Capoccetti dobbiamo essere grati per averci ella fatto conoscere la *fantasia orientale Islamey*, dovuta al Balakirew. Siamo nel campo di quelle bizzarre creazioni, ove la scuola russa modernissima tenta [illegible] unire le correnti della passata tradizione coi bisogni dello spirito contemporaneo. Pagine bizzarre, non sempre convincenti: ma degne di essere conosciute e, perciò stesso, fonti di nuovo merito per chi le reca e mostra solista.

Noterò di passaggio che l'enorme concorso di pubblico era poco propizio ad un'audizione raccolta e serena. Eppure anche i mormorii della folla irrequieta a grado a grado si attutivano sotto la carezza dell'interprete. Fu questa, ripeto, una serata degna per il Circolo del ricordo più puro; e la giovane artista deve serbarne cara la memoria, come il profumo dei fiori che tra ovazioni caldissime la Direzione le offriva.

Ma qui non s'arresta ancora la cronaca e la critica lusinghiera dell'avvenimento, poichè la serata acquistava nuove attrattive per il gentile intervento della signora Isabella Grasser-Giani. Fiori ed applausi vivissimi e meritati ella ebbe nella romanza «Perduta ho la mia pace», tolta dalla *Dannazione di Faust* (Berlioz), in quella della *Sposa venduta* (Smetana) e nell'*Aria di Salomè* dell'*Erodiade* (Massenet): riaffermando il lieto successo ottenuto al Concerto del Liceo Musicale con la plastica bellezza della voce, che rivela sicurezza e caldo fascino teatrale.

Quasi a prolungare la serata, il pubblico le volle imporre la fatica d'un *bis*, che venne gentilmente concesso.

Le fu intelligente accompagnatrice la gentile signorina Clelia Beraudi. — l. s. v.

Vedi in quinta e sesta pagina

Le Operaie di Parigi

e

Felicità perduta.

Il lugubre mistero di Londra.

Un delitto terribile, come già fu telegrafato, venne scoperto in questi giorni a Londra, un delitto che ricorda quelli famosi di Gouffé, di Eyraud, di Crossmann, i delinquenti dalla valigia macabra, ma con un orrore in più: anzichè di un cadavere, qui si tratta di tre.

Intorno a questo fatto, che ancora rimane avvolto nel mistero, ecco i particolari che recano i giornali inglesi.

Verso il principio del mese di marzo, un impresario di trasporti a domicilio, abitante il quartiere di Kensal Rise, vedeva giungere nei suoi uffici un uomo che veniva a pregarlo di inviare a casa sua un furgone per un trasloco di mobili, da un'abitazione di Milton Avenue ad Harlesdon.

Il trasloco ebbe luogo regolarmente: tutto il mobilio fu trasportato all'indirizzo dato, salvo una grossa cassa di ferro contenente, secondo che aveva dichiarato il suo proprietario, prodotti chimici e carte importanti. La cassa fu lasciata in deposito presso l'Agenzia trasporti. Di poi, il misterioso cliente, che pur doveva pagare una piccola somma per tassa di sosta, non fu più veduto. Ora, tre giorni or sono, il direttore dell'Agenzia riceveva la visita di una vecchia signora, la signora Gregory, la quale gli dichiarò che, non avendo più notizia, dal 27 gennaio, di sua figlia e di suo genero Devereux e dei due piccoli bimbi di questi, temeva non fosse loro accaduta qualche sventura. La signora Gregory chiese così che fosse aperta la cassa, ma il direttore dell'Agenzia vi si oppose, dichiarando che solo un magistrato poteva darne l'ordine ed autorizzarnelo.

La signora Gregory non esitò. Ella informò la Polizia della cosa, e questa, considerato il mistero che avvolgeva quella incomprensibile sparizione, accolse la richiesta della suocera. Due funzionari, accompagnati da un medico e da un fabbro, si recarono al deposito e fecero aprire la cassa.

La serratura era stata ermeticamente turata con cera, e la larga correggia di cuoio che avvolgeva la cassa portava un sigillo di cera.

Si sollevò il coperchio col mezzo di una leva e di un martello. A tutta prima nulla apparve di irregolare allo sguardo dei presenti: non c'erano altro che abiti, effetti di vestiario disposti con cura e piegati l'uno sull'altro. Ma la cassa aveva un doppio fondo, assai solido e resistente. Lo si dovette spezzare a martellate, e l'operazione fu difficilissima.

Frattanto, a mano a mano che si faceva breccia nel doppio fondo, un odore insopportabile di cadavere e di putrefazione si sviluppava. Il medico, finalmente, si chinò, e potè guardare, ma tosto arretrò terrorizzato, esclamando:

«Orrore! Una donna e due bimbi sono qua dentro morti!»

Erano la signora Beatrice Devereux ed i suoi due figli, un bimbo ed una bimba.

I tre cadaveri, tutti vestiti, non portavano alcuna traccia apparente di ferita.

La signora Beatrice Devereux, vestita di azzurro e di bianco, aveva il corpo piegato in due. Alla sua testa, incastrata fra i suoi piedi, si trovava il cadavere del bimbo. Il povero piccino, coi capelli biondi, inanellati, sembrava dormisse. La bimba, nella stessa positura, era stata posta a giacere all'altra estremità di sua madre.

Spettacolo più orrendo non poteva essere immaginato. La cassa, così sventrata, venne trasportata alla sala mortuaria. L'ispettore di polizia, Pollard, subito iniziò le indagini. Egli non tardò a scoprire a Couventry, un indirizzo che Devereux aveva dato ad una latteria dei dintorni.

L'ispettore Pollard prese il primo treno in partenza per Couventry, e la sera stessa arrestava il presunto assassino in una farmacia, dove egli s'era impiegato da cinque settimane.

L'arrivo dell'arrestato a Londra, essendo stato annunziato dai giornali, attrasse all'arrivo del treno di Couventry una folla straordinaria.

Il prigioniero, che non era stato ammanettato, fumava una sigaretta e sembrava divertirsi assai della curiosità del pubblico.

Condotto dinanzi al Tribunale di Harlesdon, Devereux ha negato strenuamente il delitto imputatogli.

L'autopsia dei cadaveri ha rivelato che la morte della signora Devereux e dei suoi figli deve essere avvenuta per avvelenamento colla stricnina.

Il figliuolo maggiore dei Devereux, che era scomparso e che egli pure si credeva assassinato come i suoi due fratellini, venne ritrovato in una pensione di Couventry.

Un giornalista ha potuto intervistare la signora Gregory. Essa è vedova di un noto avvocato di Londra. La signora ha raccontato quanto segue:

— Mia figlia Beatrice sposò Arturo Devereux sette anni or sono. Devereux aveva allora venticinque anni ed era un giovane assai intelligente, laureato in chimica e farmacia. Dopo il loro matrimonio, mia figlia e mio genero andarono a soggiornare a Malvern, ove Arturo si fece dentista. Un anno dopo essi partirono per Croydon, ove, per due anni mio genero con tre suoi amici diresse un gabinetto di consulti. Egli si impegnò, in seguito, come interno in un dispensario di Brighton, poi venne a stabilirsi a Kensal-Rise. Io vidi i miei figliuoli l'ultima volta il 27 gennaio. Mia figlia mi disse che il principale di suo marito si ritirava dagli affari e che essi, per fare delle economie, si ritiravano in campagna.

«Questo progetto sembrava andare assai a genio a Beatrice, soprattutto pei figliuoli. Quando io tornai alcuni giorni dopo, trovai le porte chiuse, e da allora non ho più visto i Devereux.»

Beatrice ed Arturo parevano felicissimi e vivere nel miglior accordo. Ovunque essi furono lasciarono buona memoria di sè ed ottima impressione.

Tutti coloro presso cui Arturo Devereux fu impiegato concordano nell'affermare che essi avevano in lui la massima fiducia, e non hanno che a lodarsi dei suoi modi affabili e della sua intelligenza perspicace.

Un fratello del presunto assassino, egli pure interrogato da un giornalista, riferì:

— Sì, come tutti coloro che l'hanno conosciuto, possono dirlo, mio fratello Arturo era un eccellente giovane, istruitissimo, educatissimo.

«Nostro nonno era il generale sir Charles Louis, che conquistò il suo titolo di nobiltà sui campi di battaglia di San Domingo.

«Nostra nonna era miss Kirkpatrick, zia dell'imperatrice Eugenia, moglie di Napoleone III.

«Arturo compì i suoi studi ad Oxford, ma si occupò e lavorò talmente, da mettere sul punto, persino, di sciuparsi la salute.

«Presa la laurea, occorse che egli si riposasse per qualche tempo, e passò parecchi mesi in campagna.

«Quando mio fratello si fu ammogliato, e quando per avventura gli accadeva di avere colla moglie qualche alterco, (è una disgrazia che può accadere ai coniugi più affezionati, come erano Arturo e Beatrice), soleva partirsene di casa ed andarsene a fare una passeggiata col suo figliuolo maggiore, il piccolo Stanley.

«Ora, l'ultima volta che egli vide sua moglie ed i suoi due bimbi minori, mio fratello aveva avuto in famiglia qualche litigio. Secondo il suo sistema, per lasciare sbollire la sua collera e rappacificarsi l'animo di sua moglie, Arturo uscì a passeggiare con Stanley.

«Ma quando egli ritornò a casa, sua moglie e gli altri due bimbi erano morti. Beatrice, côlta da improvvisa pazzia, si era suicidata ed aveva ucciso i suoi figli!

«Disperato, temendo di essere accusato di assassinio, mio fratello, in un accesso di incomprensibile aberrazione, chiuse i tre cadaveri nella cassa.

«Io sono convinto, — conclude il fratello del presunto assassino, — che Arturo proverà la propria innocenza, a cui credo, con tutta la forza dell'anima mia.»

Tutte le informazioni prese sull'incolpato, non fanno, insomma, che rendere più spesse le tenebre che avvolgono il lugubre fatto.

Riusciranno la Polizia e la Magistratura a fare la luce?

Vedere in 5ª pagina
Il processo Murri e complici.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

Lo sciopero a Torino

La giornata di ieri a Porta Nuova

Nella mattinata.

La stazione di Porta Nuova aveva preso l'altra notte un aspetto insolito. Un viaggiatore che, ignaro degli avvenimenti, vi fosse entrato verso le 3, avrebbe avuto l'impressione di essere giunto nell'interno di un luogo assediato, attorno a cui le sentinelle vigilano attentamente, nel timore di un'improvvisa sorpresa esterna.

Sotto la gran vôlta vetrata era un silenzio grave, interrotto soltanto dal rumore dei passi delle guardie e dei carabinieri di fazione. Lontano, all'estremità delle scale, si intravedevano le ombre moventisi delle sentinelle scaglionate lungo i binari.

Verso le 4 la stazione incominciò poi ad animarsi alquanto per il giungere dei primi agenti di servizio e dei viaggiatori dei primi treni.

Questi ultimi (i viaggiatori con i treni) erano però pochi. Forse una cinquantina complessivamente.

LO SCIOPERO ACCENTUATO.

La situazione si è, l'altra notte, peggiorata, dimodochè fu necessario operare ieri mattina dei profondi tagli nell'orario e sopprimere parecchi treni, già preparati fin dalla sera sui binari di partenza.

Per le manovre occorrenti alla preparazione di questi treni si dovette ricorrere all'opera di due macchinisti del genio. Verso le 4 tutto il personale viaggiante comandato in servizio per le prime partenze si è trovato in stazione. Fra i presenti erano pure alcuni che lunedì si sono astenuti dal lavoro.

Ma, purtroppo, se sufficiente era il personale di vettura, insufficiente era invece il personale di macchina.

Tre macchine soltanto erano pronte alla partenza e con esse si potè provvedere ai primissimi treni: quello delle 4,20 per Alessandria, quello di Milano delle 4,35 e quello di Aosta delle 4,50.

Restarono fermi in stazione il Cuneo delle 5, il Pinerolo delle 5,20 e il Chieri delle 5,55.

Si era pure dato ordine di sopprimere il Modane delle 5,45, ma dopo un quarto d'ora si trovò un macchinista con la macchina in pressione, e il treno potè partire.

Successivamente partirono poscia il treno di Cuneo delle 9,42 e il Milano delle 11,25.

I TRENI SOPPRESSI.

Visto l'andamento delle cose, gli ispettori ferroviari decisero di procedere senz'altro ad una soppressione dei seguenti treni, oltre ai tre di cui abbiamo già fatto cenno: Genova delle 6,40, Milano delle 6,45, Alessandria delle 7, Chieri delle 7,40, Modane delle 7,48, Genova delle 8,45, Milano delle 8,50, Aosta delle 9, Pinerolo delle 9,15, Chieri delle 11,20.

ARRIVI E PARTENZE.

GLI ARRIVI DI STAMANE.

Ieri mattina sono giunti con ritardi di 10, 15, 20 minuti i seguenti treni: Modane 7,30, Pinerolo 7,40, Genova 7,50, Cuneo 8, Modane 8,20, Aosta 9.

Inoltre vi fu il seguente movimento di treni: *Partenze*: Cuneo, alle ore 9,42; Roma, alle ore 10,50; Milano, alle ore 11,25; Genova, alle ore 12,20; Modane, alle ore 12,40.

Arrivi: Savona, verso le ore 11; Cuneo, alle ore 12,5; Modane, alle ore 11; Alessandria, alle ore 11,13.

Milano non arrivò. I viaggiatori ad ogni treno erano assai scarsi di numero.

I PELLEGRINI FRANCESI.

Alle 9,30 è pure arrivato da Modane un treno recante oltre 400 pellegrini francesi diretti a Roma per assistere alle feste della settimana santa; pellegrini coraggiosi che non sono indietreggiati nemmeno dinanzi al pericolo di non trovare più un treno di ritorno.

Gli ospiti discesero allegramente dalle vetture e invasero i marciapiedi della stazione, informandosi dell'ora della partenza per Roma.

Furono assicurati che il treno avrebbe ripreso il cammino alle 10,50, del che alcuni non si dimostrarono molto soddisfatti.

Avrebbero preferito di fare una fermata un po' più lunga per poter visitare la nostra città.

IL PERSONALE SCIOPERANTE.

Dopo le 8, ora in cui si cambia il turno di servizio, si potè stabilire con esattezza il numero degli agenti scioperanti.

Risultarono mancanti 38 macchinisti e 85 fuochisti (oltre i 17 macchinisti e 18 fuochisti che si sono messi in sciopero fin da ieri), 23 manovratori, 2 deviatori e 25 del personale viaggiante.

Proporzionalmente il maggior numero degli scioperanti è dato dai manovratori, e cioè dagli agenti addetti alle manovre dei vagoni e delle vetture.

Il corpo dei deviatori, invece, il cui servizio ha una grande importanza nel movimento di stazione, ha dato pochissimi scioperanti.

Il corpo degli agenti viaggianti sciopera nella proporzione di un quinto.

Ma certamente la mancanza che paralizza maggiormente il servizio è quella del personale di macchina.

Non per nulla i capi del movimento scioperista rivolgono tutti i migliori loro allettamenti a questo personale, sperando di poter averlo completamente in ordine di battaglia.

I NEMICI DELLO SCIOPERO.

I nemici dello sciopero sono — non occorre dirlo — i funzionari superiori delle ferrovie, gli impiegati addetti ai servizi del movimento, i funzionari della Questura, le guardie, i carabinieri ed i soldati. I capi-servizio della stazione sono davvero instancabili e si moltiplicano per poter attendere a tutte le necessità più urgenti.

Così, ad esempio, alle manovre dei vagoni attendevano personalmente i sotto-capi della stazione in sostituzione dei manovratori mancanti.

NESSUN INCIDENTE.

Anche l'altra notte il cav. Allisy ed il delegato Ciambrone ordinarono a varie squadre di agenti di recarsi alle rispettive abitazioni dei ferrovieri di servizio notturno per accompagnarli in stazione.

Grazie a queste precauzionali previsioni non sono avvenuti incidenti.

E' giustizia rilevare, d'altronde, che gli scioperanti si mantennero finora in un contegno assolutamente calmo.

Nelle Officine.

Nelle Officine si presentarono ieri soltanto sette operai.

I Comizi.

Ieri mattina nel salone dell'Associazione generale degli operai si sono nuovamente riuniti il personale di macchina e quello di linea, cioè 164 fra macchinisti e fuochisti e circa 200 fra manovratori, conduttori, deviatori, segnalatori, ecc.

La discussione fu vivace assai. Vennero comunicate in riassunto le cronache dei giornali, e la lettura in qualche punto venne accolta da fischi e proteste.

Si accennò quindi allo stato dell'agitazione nella provincia di Torino, e, constatato che ad Asti lo sciopero non procede abbastanza bene, fu deciso che il Comitato incarichi qualcuno di percorrere in automobile i punti più importanti delle linee di Asti-Alessandria, Bra ed Alba, onde promuovere una maggiore intensità di agitazione, e quindi portare direttamente le notizie al Comitato di Roma.

Si protestò altresì contro la notizia corsa che siano stati i ferrovieri a porre le pietre sui binari fra Porta Susa e la stazione Dora.

***

Contemporaneamente gli operai delle Officine nuove si sono riuniti nel cortile della Camera del lavoro e presero visione del seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti del proletariato torinese organizzato, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 17 aprile per discutere e deliberare in merito all'agitazione del proletariato ferroviario; preso atto dell'avvenuta dichiarazione dello sciopero generale ferroviario e della sua estesa applicazione; considerato che la lotta che combattono i ferrovieri è lotta di difesa del diritto proletario minacciato nelle sue basi fondamentali; deliberano: la loro completa solidarietà ed ammirazione ai ferrovieri che tanto tenacemente sanno resistere alle insidie della borghesia; ed impegnano il proletariato torinese ad agitarsi ed a tenersi pronto perchè, occorrendo, anche lo sciopero generale venga nel modo migliore possibile adottato qui, come in tutta Italia. — Per i delegati all'Ufficio Centrale e della Commissione esecutiva: *Camillo Rappa*, segretario. »

Nel pomeriggio.

L'aspetto della Stazione.

Il pubblico dei curiosi non è ammesso nell'interno della Stazione, e molti si soffermano alla vetrata che chiude, verso la piazza Carlo Felice, la Stazione, per gettare un'occhiata immelanconita sui convogli fermi nei binari e sulla triste calma che regna sotto l'ampia tettoia. Pare che la Stazione sia in lutto: un silenzio inconsueto regna nella gran vôlta, usa al fragore continuo e febbrile di cento arrivi e partenze; il suono di campana, che segnala l'incamminarsi di un convoglio, non s'ode che per eccezione, ogni qualche ora; i convogli, rarissimi che giungono, entrano lenti e quieti, e la discesa dei viaggiatori non è distinta dal tumulto dei facchini, dallo sbatacchiamento gaio degli sportelli; sono così pochi quei viaggiatori che paion persino stupiti della loro audacia; e un poco stupiti e lieti sono per essere finalmente arrivati, dopo aver avuto il timore di restare a mezza via.

Anche quelli che partono sono pochi; proprio chi non ne può fare a meno. Domandano ai capi, ai sotto-capi, ai rari agenti che si scontrano sotto la tettoia se il convoglio riuscirà davvero a muovere.

E quando quelli li hanno assicurati, si vedono i volti ansiosi, illuminarsi.

Certo, non sono viaggiatori per piacere, nè turisti sfaccendati; molti, forse, vanno a raggiungere un caro malato, altri sgualciscono ancora tra le mani il telegramma chi li chiama fuori, come per giustificare a sè e agli altri la temerità di partire. Stamane, vi erano ad attendere pazientemente, la partenza di un treno, due vecchie signore, ottuagenarie, per lo meno, tutte curve e raggrinzite; chissà verso qual dolore andavano quelle povere creature, chissà che strazio se il convoglio che aspettavano fosse uno di quelli aboliti.....

Il movimento dei treni.

I pochi treni arrivati e partiti a lunghi intervalli erano quasi vuoti di viaggiatori.

I soli treni effettuati sono:
586, Cuneo, delle 14,25.
443, Savona, delle 15,15.
660, Torre Pellice, delle 19.
807, Milano, delle 16,5.
677, Chieri, delle 15,45.

I detti treni partirono con qualche ritardo, scortati da truppa, ma senza incidente alcuno.

Non giunsero oggi i treni: 132 da Alessandria; 12 e 14 da Milano, in arrivo rispettivamente alle 12,12 ed alle 15,30; 382 da Novara; 652 da Chieri; 474 da Aosta; 656 da Pinerolo.

Sorprese curiose.

Curiose sorprese si ebbero all'arrivo del treno di Parigi, verso le ore 15.

Gruppi di passeggeri, scendendo dagli *sleeping-cars* e dai *vagons-salons*, invasero i marciapiedi, e, intontiti dal lungo viaggio, stupiti, smarriti di doversi fermare a Torino, mentre i loro biglietti recavano i percorsi diretti « Londra-Roma », « Londra-Milano-Venezia », Parigi-Genova », Parigi-Roma-Napoli »...., si affollavano intorno al sotto-capi-stazione, intorno ai varii agenti ferroviari, chiedendo notizie, interrogando ansiosi. Ed in francese, in inglese, in tedesco si sentiva ripetere in tutti i toni possibili, con tutte le inflessioni di voce, da quella della meraviglia a quella della collera: « Ma non si prosegue per Roma? A Milano non si va? Ci si deve fermare qui! ».

Specialmente preso di mira era il rappresentante della Casa Cook, il signor Cerutti, il quale col massimo garbo cercava di persuadere e di calmare i suoi *touristes*, che, colle valige al piede, i biglietti in mano, gli ombrelli sotto il braccio, gli si affollavano intorno da ogni lato, con ogni sorta di *why!*, di *yes*, di *aho!* e tutte le altre esclamazioni che possono venire alle labbra di un viaggiatore inglese infastidito!....

« E' un vero impiccio! — ci spiegava poscia il signor Cerutti. — Un vero imbarazzo per questi viaggiatori, che non si aspettavano, al loro giungere in Italia, sorprese di questo genere. Ed è anche un danno. Mi si erano annunziate per questa settimana comitive Cook per un complesso di oltre duecento persone, ma certissimamente i viaggi verranno sospesi! »

Gli introiti per biglietti.

Un indice significativo, poi, della grande diminuzione di movimento di viaggiatori e di merci da ieri ce quelo dà la cifra degli introiti alla Cassa della stazione di Porta Nuova.

Ieri gli incassi furono ancora normali, ma oggi segnano una rilevantissima diminuzione. Mentre, per solito, gli introiti per biglietti raggiungono una media di 15,000 lire giornaliere, oggi di poco oltrepassarono il migliaio di lire. Diminuiti pure dei quattro quinti sono gli introiti per le spedizioni alla piccola velocità, alla grande velocità e pei bagagli.

Per contro (e ben se ne capisce la ragione), sono di molto aumentati le tasse riscosse dall'Ufficio telegrafico di stazione per accettazione di telegrammi.

Quali treni si effettueranno?

Quali treni si effettueranno?

Nemmeno i funzionari di stazione possono dirlo con certezza. Tutte le disposizioni per la partenza di un dato treno all'ultimo momento possono andare a vuoto, giacchè all'ultimo momento può mancare o defezionare il personale su cui si contava.

Per questa sera, tuttavia, si ha la certezza di poter effettuare i treni seguenti: Treno 3, delle 20,5, per Roma; treno 17, delle 20, per Milano; treno 7, delle 18,10, limitato però al solo percorso Torino-Alessandria.

In pari tempo si annuncia da Roma che si spera poter effettuare domani il treno 2, in partenza dalla capitale verso le ore 14.

I ferrovieri vittime di se stessi.

Gli operai delle Officine Nuove si sono recati a riscuotere la paga, ma, giunto [illegible] che è loro desiderio

arrebbe dovuto rimaner tale, perchè, causa lo sciopero, non erano arrivati certi treni che dovevano portare il denaro occorrente.

Alla Camera del lavoro.

Un'altra volta ancora gli scioperanti si sono riuniti, alle ore 10,30, nel salone dell'Associazione operaia, in corso Siccardi.

Onde rinfocolare un poco gli entusiasmi per l'esterna agitazione vi si fecero parecchi discorsi, inneggianti tutti allo sciopero ed al trionfo della causa dei ferrovieri.

Fra gli altri parlarono Quaglino e Rappa, invitando gli scioperanti alla resistenza assoluta, l'unica che possa condurre alla vittoria.

Qualcuno dell'uditorio, però, scosse mestamente il capo in atto di dubbio e di sfiducia.

Dopo il Comizio, gli scioperanti si dispersero in comune, e calmi e silenziosi si diressero in via Mazzini per assistere al trasporto funebre di un compagno morto l'altro giorno d'apoplessia.

Nella serata.

Anche nelle prime ore della sera la stazione di Porta Nuova aveva un aspetto assai melanconico.

I viaggiatori si potevano quasi contare sulle dita. Si aggiravano lungo i marciapiedi come anime in pena, interrogandosi a vicenda con lo sguardo: « Si partirà? » « Si arriverà? »

I capi-stazione continuano coraggiosamente il loro lavoro febbrile, stanchi, ma vigili sempre. Si potè formare il direttissimo N. 3 di Roma: sulla locomotiva sali col macchinista — del deposito di Torino — un fochista militare per surrogare quello borghese scioperante. Il treno è partito con appena cinque minuti di ritardo.

Con personale di macchina, pure del nostro deposito, partirono in orario i convogli di Milano (diretto delle ore 20) e di Cuneo (accelerato delle 20,10).

Un Comizio proibito che provoca una gazzarra.

Per ieri sera era indetto un Comizio pubblico « pro vittime politiche ».

Non occorre dire che il luogo di convegno era il salone dell'Associazione generale.

La Questura però, che già aveva permesso fin da sabato scorso la riunione, considerando che in questi giorni ogni scintilla può essere causa di incidenti spiacevoli, avvisò ieri i promotori che non poteva più concedere alcuna pubblica assemblea.

Nonostante questo divieto, dalla periferia della città accorse in corso Siccardi una turba di ragazzi con bandiere rosse.

Giunti dinanzi dinanzi al palazzo dell'Associazione e saputo che il Comizio era proibito, la turba pensò di concedersi un diversivo, e, riunita in gruppi, fece una passeggiata per la città, percorrendo via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello, i due rami di via Roma, piazza Carlo Felice e pel corso Umberto fece ritorno in piazza Venezia.

Durante il tragitto la turba non fece che cantare e schiamazzare, assolutamente indisturbata. Qualche negoziante, spaventato per l'avvicinarsi della « dimostrazione », usci in fretta a chiudere le vetrine.

La Questura lasciò che la gazzarra si compiesse senza ostacoli. In piazza San Carlo anzi la turba fece una sosta di dieci minuti dinanzi alla Questura, fischiando, ma dall'interno della [illegible] nessuno si mosse per disturbare.

I...., dimostranti allora continuarono la passeggiata. Quando giunsero dinanzi alla sede della nostra Redazione ci inviarono fischi e grida di protesta contro il libero e franco giudizio che anche noi, come la grandissima maggioranza dei giornali italiani, abbiamo espresso sulla inconsulta e dannosa alzata di scudi dei ferrovieri.

Dopo ritornarono alla sede dell'Associazione generale, nel cui salone erano riuniti i ferrovieri.

Ivi affollarono l'atrio, e alcuni anarchici tennero concioni « scarlatte » interrotte dalla Polizia.

Verso le 23 i « dimostranti » si sciolsero alla spicciolata.

Nello stesso tempo uscirono anche i ferrovieri riuniti nel salone.

Un arresto.

Durante la fermata dei dimostranti in piazza San Carlo due guardie arrestarono il giovane socialista-rivoluzionario avv. Polledro.

L'arresto venne confermato dal questore.

Agli operai scioperanti delle Officine.

Ci si informa che domani mattina l'Amministrazione ferroviaria avvertirà con un manifesto gli operai delle Officine che, se non si presenteranno al lavoro, saranno considerati come dimissionari.

L'orario di oggi.

Il capo-stazione principale di Porta Nuova ha disposto che da oggi fino ad avviso contrario si effettuino soltanto i treni sotto indicati, rimanendo sospesi tutti gli altri portati dall'orario in vigore:

Per Modane: N. 106, alle 12,30 (questo treno andrà fino a Bussoleno soltanto; da quella stazione a Modane farà servizio il N. 4).

Per Alessandria: N. 126, alle ore 4,20 (in più sarà effettuato un treno merci N. 1221).

Per Savona: N. 441, alle ore 5,15.

Per Milano: N. 505, alle ore 11,25.

Per Cuneo: N. 693, alle ore 9,42.

Per Aosta: N. 471, alle ore 4,50.

Gli arrivi sono subordinati al seguente orario:

Da Modane: N. 103, arrivo ore 11.

Da Alessandria: N. 5, arrivo ore 19 (un treno merci, N. 1222, giungerà pure da quella città).

Da Savona: N. 446, arrivo ore 18,10.

Da Milano: N. 306, arrivo ore 17,20.

Da Cuneo: N. 690, arrivo ore 17,0.

Da Aosta: N. 476, arrivo ore 10,20.

E' sospeso completamente il servizio per Torre Pellice e Chieri. Naturalmente, qualora i mezzi lo consentissero, verrebbero effettuati altri treni, ed in tal caso alle stazioni ne sarà dato, di volta in volta, opportuno preavviso.

L'accettazione delle merci a P. V. sospesa.

La Direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica che in conseguenza dello sciopero si sospende, fino a nuovo avviso, l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità per tutte le stazioni di questo primo compartimento.

In guardina.

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, il panattiere disoccupato Cortassa Martino, d'anni 26, per aver chiesto l'elemosina in istato di ubbriachezza, oltraggiando gli agenti; ed il manovale Ferrero Tommaso, d'anni 46, per gravi disordini commessi in via Porta Mosca e resistenza agli agenti.

Ferrovieri derubati.

Verso le 23,30 di ieri, mentre il ferroviere Francesco Fenoglio si trovava nell'officina di Gioachino Galloni, sulla strada Borgaro (Madonna di Campagna), fu derubato del portafogli, contenente 105 lire, che egli aveva lasciato in una tasca della giacca, deposta in un canto. Nel portafogli, oltre al denaro, c'erano una catena da donna e la tessera d'abbonamento delle ferrovie dell'Alta Italia.

— Maria Amprino, abitante al casello ferroviario N. 1 della linea Ciriè-Lanzo, denunciò che ignoti ladri, introdottisi con chiave falsa nella sua abitazione, la derubarono di un orologio d'argento.

Un bambino in un canale.

Il ragazzo Olivero Luigi, d'anni 5, cadde nel canale di via San Donato, davanti al N. 67, ove abita. Il bracciante Mainardi Pietro, gettatosi vestito nell'acqua, lo trasse in salvo, consegnandolo quindi ai parenti.

Un pazzo.

Le guardie municipali fecero ricoverare al Manicomio, per mezzo della Questura, il facchino Viano Pietro, d'anni 27, trovato nel *Caffè del Teatro Scribe* mentre dava segni manifesti di alienazione mentale.

La cronaca spicciola.

Le guardie municipali fecero ricoverare al San Giovanni il muratore Giovanni Perinetti, d'anni 46, sorpreso da malore per via.

Furono medicati i ragazzi Giacomo Ferrero, d'anni 11, e Giacinto Garis, d'anni 12, feritisi accidentalmente, e certi Pietro Biletta, d'anni 76, Pietro Ferrero, d'anni 82, Domenico Beano, d'anni 52, e Teresa Lenta, d'anni 55, caduti per via in ore e località diverse.

— Una guardia municipale ed un tal Croglia Antonio fermarono un cavallo, che, attaccato ad un carro, si era dato alla fuga sul corso Massimo d'Azeglio. Non avvennero disgrazie personali.

Stato Civile di Torino

15 aprile 1905.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MORTI: Serra Maria (ved.) n. Ferro, di anni 04, di Valle Superiore Mosso, casalinga, via Ponte Mosca, 51.

Bassano Olimpia n. Conti, id. 57, di Caresana, agiata, via Sant'Anselmo, 27.

Cavagnino Luigia n. Amogè, id. 55, di Mornighiglia, agiata, via Donizetti, 6.

Fantuzo Clemente Luigi, id. 7, di Torino, scolaro, corso Emilia, 15.

Alessio Carolina n. Simonetti, id. 60, di Cressentino, sarta, via Artisti, 15.

Rigazzi Caterina (ved.) n. Perruca, id. 59, di Castiglione Torinese, meg., via Giulio, 10.

Birgallo Donato, id. 16, di Givoletto, contadino, via San Rocchetto, 13.

Brusone Maria Caterina, id. 15, di Torino, [illegible]

Brusengo Enrico, id. 20, di Torino, infermiere.

Russa Luigi, id. 25, di Torino, manovale.

Ormani Giuseppe, id. 48, di Pescara, pension.

Bologna M. n. Zavattero, id. 47, di Montegrosso

Franco Domenico, id. 73, di Candiolo, serv.

Zerbino Giov., id. 75, di Cuorgnè, vend. giorn.

Ingaramo D. n. Villalo, id. 34, di Villanova Solaro, contadina.

Rocca Giovanni, id. 69, di La Loggia, contad.

Nejrotti M. n. Ormea, id. 45, di Torino, agiata.

Rovello Giuseppe, id. 48, di Bores, confettiere.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, [illegible] cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il "record,, della velocità per canotti automobili a Monaco.

Ci telegrafano da Monaco, 18, ore 20:

Con la corsa *Handicap* si è chiuso il grande *meeting* dei canotti automobili. La corsa del miglio e del chilometro ha dato occasione al canotto *Dubonnet* di battere il *record* della velocità.

Questo canotto, lungo 15 metri e dotato di un motore della forza di 400 HP, ha percorso il chilometro in 1' 8'' 4/5, ciò che corrisponde ad una velocità di 52 Km. e 300 m. all'ora; il più grande velocità finora raggiunta. Però bisogna tenere conto della potenzialità di gran lunga superiore a quella degli altri concorrenti, i quali hanno dato pure risultati ottimi e forse più pratici.

I Serie (canotti di 8 metri): 1° *La Rapière* (Panhard, 110 HP), chilometro in 1' 16'' e miglio in 2' 31''; 2° *Mudriota* (Renault, 60 HP), chilometro in 1' 27'', miglio in 2' 52''.

II Serie (canotti da 8 a 12 metri): 1° *C. G. V.* (120 HP), chilometro in 1' 24'' 4/5, miglio in 3' 3'' 3/5; 2° *Fiat X* (cruiser, 24 HP), chilometro in 1' 45''.

III Serie (canotti oltre i 12 m.): 1° *Le Dubonnet* (15 m., Delahaye, 400 HP), chilometro in 1' 8'' 4/5, miglio in 2' 30''; 2° *Dietrich* (id. m., 40), chilometro in 1' 47'', miglio in 2' 5''.

Finale: 1° *Le Dubonnet*; 2° *La Rapière*.

FOOT-BALL.

Un grande "match,, internazionale a Torino.

Ci telegrafano da Ginevra, 18, ore 22,00:

Informano da Losanna che il F.-C. Montriond di quella città (che sarà molto probabilmente scelta a rappresentare il nostro paese nella Coppa internazionale Tourcoing) verrà a Torino domenica, giorno di Pasqua. Disputerà un match contro il Foot-Ball-Club Campione Italiano. Il sabato seguente, la squadra italiana renderà la visita agli svizzeri a Losanna, e domenica, 25, giocherà a Ginevra contro il nostro Club Servette.

Alla gara per la Coppa di Tourcoing, campionato internazionale di *foot-ball*, fuora disputata fra le migliori squadre francese, belga, olandese e tedesca, quest'anno parteciperà pure la Svizzera. La coppa è posseduta dal Leopold F.-C. di Bruxelles, di cui è patrono il Re del Belgio.

ULTIME NOTIZIE

La situazione in complesso migliora

Il Papa e lo sciopero — Una strana proposta — Le notizie ufficiali — Le torpediniere postali — Guardie di Finanza in servizio d'ordine — La paga agli scioperanti — "L'Avanti!,, sconsiglia lo sciopero generale — Un congresso rinviato

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 18, ore 23,40.

Secondo l'*Agenzia Italiana*, in Vaticano lo sciopero ferroviario ha prodotto pessima impressione. Da quanto si assicura da buona fonte, il Papa sarebbe addoloratissimo ed avrebbe detto: « Queste continue [illegible] si devono alla mancanza di fede, fattore principale dell'ordine e base di moralità. »

Come indice dello stato d'animo creato al paese dall'agitazione ferroviaria vi riferisco la seguente comunicazione inviata alla *Tribuna*: « I signori proprietari di case che hanno per inquilini dei ferrovieri facciano come feci io stamane: diano lo sfratto a tutti quelli che hanno fatto lo sciopero; li mettano sulla strada. E' l'unico mezzo per farli riprendere il lavoro! »

Ecco le ultime notizie ufficiali di stasera:

Da Brescia si ha che anche oggi i treni viaggiatori in formazione in quella stazione ed altri di transito occuparono il servizio normale, tolto uno soppresso per Cremona. Questa sera però una quarantina di macchinisti e fochisti di quel deposito dichiararono di abbandonare il lavoro. Si ritiene che questo non turberà il servizio, perchè in quella stazione deve formarsi soltanto un treno locale da Brescia ad Iseo.

A Reggio Calabria si potè effettuare un treno merci da Sant'Eufemia a Reggio.

A Catanzaro Marina gli scioperanti tentarono di imporre al personale che lavorava di lasciare il servizio; ma fu disposto che gli scioperanti non potessero entrare in stazione; che quelli che lavoravano fossero isolati e rimanessero in stazione, ove sono forniti di tutto a spese dell'Amministrazione.

I telegrammi pervenuti al Ministero della marina dicono che funziona regolarmente il servizio delle torpediniere sulle linee postali. Alcuni Comuni marittimi venuti a conoscenza del nuovo servizio impiantato, rivolsero telegrafiche preghiere al Ministero per avere altri approdi intermedi oltre a quelli stabiliti. Il ministero della marina vedrà nei limiti del possibile di annuire a tale desiderio.

Il ministro delle finanze ha messo a disposizione di quello dei lavori pubblici tutto il numero che ha potuto di macchinisti e fochisti degli incrociatori e fochisti di dogana sui laghi di confine e sulla laguna. Inoltre ha messo a disposizione parecchie centinaia di brigadieri finanzieri provati per serietà ed energia che potessero prendere subito servizio. Il Corpo delle guardie di finanza da ieri prestò servizio di sorveglianza insieme all'esercito.

Oggi, in un locale della stazione di Roma, è stata data la paga ai giornalieri ferrovieri, abitualmente pagati il 3 ed il 18 di ogni mese. I ferrovieri scioperanti si sono presentati in folla, ma non avvenne alcun incidente.

La *Tribuna* pubblica che la Legione allievi carabinieri ha promosso e scelto 150 allievi, inviandoli nelle varie regioni ove ne era sentito il bisogno.

A proposito delle notizie di sciopero generale pervenute da qualche centro, l'*Avanti!* torna a sconsigliarlo, perchè danneggerebbe la causa dei ferrovieri, rompendo l'unità disciplinata delle manifestazione, che è il principale segreto delle vittorie proletarie.

A causa dello sciopero, il Congresso dell'Associazione pedagogica nazionale fra professori delle scuole normali, che doveva aver luogo il 20, 21 e 22 fu rinviato al 27.

Oggi, alle 17 è giunto da Pisa un treno che recava tutti i viaggiatori provenienti dall'Alta Italia, che si erano dovuti fermare ieri sera a Pisa. Sono giunti con essi varii deputati.

Alle 17,30 è giunto un treno speciale, con 200 pellegrini austriaci. Tutti i treni giungono in orario, con trascurabili ritardi. Il maggior ritardo è dato dal treno di Milano, che è giunto alle 16, invece delle 13,10.

La *Tribuna* reca che questa sera nella Sezione di Roma, l'Adriatica aveva in Deposito personale esuberante, oltre quello normale: Roma-Termini, 4 macchinisti e 9 fochisti; Terni, 3 macchinisti e 8 fochisti; Tivoli, 4 macchinisti ed 8 fochisti; cioè può contrare nella Sezione di Roma di una riserva di 11 macchinisti e di 22 fochisti.

Fra il personale di macchina della Mediterranea aderente allo sciopero cominciarono le defezioni, e parecchi macchinisti e fochisti rientrarono nel servizio; di modo che da domani la Mediterranea potrà compiere il servizio.

In alcuni tratti della Roma-Civitavecchia oggi si allontanarono alcuni guardiani, ma sono stati subito sostituiti.

Alle ore 19 i ferrovieri si riunirono alla sede del « Riscatto »; presedeva Branconi che riferì intorno alle fasi dello sciopero.

Si votò all'unanimità un ordine del giorno con cui si prende atto delle comunicazioni del Comitato di agitazione, nel quale si ripone piena fiducia, deliberando di perseverare nello sciopero.

Gli adunati si recarono quindi alla sede dei ferrovieri. Intervenne all'adunanza anche il Comitato d'agitazione, comunicando che si radunerà stanotte alla sede della Direzione del partito socialista insieme al Segretariato delle resistenze, alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Roma e ai rappresentanti delle Camere del lavoro di Milano e Firenze per decidere nell'opportunità di un appello alla solidarietà del proletariato.

A Milano.

Milano, 18, ore 22.

Il movimento dei treni a Milano nel pomeriggio è stato il seguente: Per Vighera: tre treni in partenza e quattro in arrivo; per Alessandria: due in partenza ed uno in arrivo; per Torino: uno in partenza ed uno in arrivo; per Chiasso: quattro treni in partenza e cinque in arrivo; per Verona: quattro in partenza e sei in arrivo, compreso il treno di lusso da Vienna; per Piacenza: quattro in partenza e quattro in arrivo; per Lecco: quattro in partenza e tre in arrivo.

Dei treni merci sono partiti soltanto due; alla stazione regna sempre calma. Il treno di lusso da Vienna è arrivato e partì subito in orario.

In seguito ad esame, oggi vennero abilitati due funzionari tecnici come guidatori delle vetture elettriche; talchè si spera che domani siano 7 le coppie di treni Milano-Porto Ceresio che potranno circolare.

Domani altri funzionari subiranno l'esame. A Luino fu ripreso il servizio perchè si è minacciato il licenziamento a 30 manovali avventizi.

Ad Ancona.

Ancona, 18, ore 22.

Il servizio ferroviario non risente molto danno dallo sciopero. Ieri sono partiti due treni viaggiatori per Roma, due per Bologna, due per Foggia, tre merci per Rimini, due per Foligno, due per Castellammare. Arrivarono: due treni viaggiatori da Roma, uno da Foligno, due da Bologna, due da Foggia; un merci da Fabriano, due da Rimini.

Stamane varii ferrovieri ripresero il lavoro, ed è notevole che nessuno degli impiegati della Direzione dei lavori scioperò, mentre essi influirono molto nella decisione dello sciopero. Anche nel porto si è potuto parzialmente lavorare, essendosi riattivato il servizio ferroviario.

A Bologna.

Il servizio è quasi normale.

Bologna, 18, ore 23,40.

Essendosi provveduto con operai del Deposito, il movimento dei treni è quasi normale. Furono ristabiliti i diretti, meno quelli notturni. Gli scioperanti tennero un Comizio nel pomeriggio, deliberando di proseguire lo sciopero e protestando per la repressione pei fatti di Torre Santa Susanna. Stasera si adunarono il Consiglio generale e il Consiglio delle Leghe, deliberando di attendere, per la proclamazione dello sciopero generale, l'ordine del Segretariato di resistenza.

A Pavia.

Pavia, 18.

A Pavia hanno scioperato due terzi del personale viaggiante e metà del personale di macchina e di manovra. Alle manovre attendono personalmente i sottocapi.

Il movimento dei treni merci è interamente sospeso. Sono sospesi alcuni treni per viaggiatori. Quelli che giungono sono tutti in ritardo. Nessun disordine od incidente notevole.

L'opinione pubblica è anche qui, nella grande maggioranza, contraria agli scioperanti.

Il ferroviere sfregiato perchè non scioperava?

Foggia, 17, ore 21.

Un operaio ferroviere, certo Francesco Esposito, fu aggredito in vicinanza della stazione da certo Luigi Bicodi, che lo ferì gravemente di rasoio alla gola e ad una guancia; dopo di che il feritore si diede alla latitanza. Si ritiene che l'aggressione sia stata causata dal essere l'Esposito rifiutante a scioperare.

Principi stranieri in viaggio.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20,25:

E' giunto il Principe di Bulgaria.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 20,50:

E' giunto il Duca di Chartes con il figlio Duca di Guise, diretti a Firenze.

L'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 20,55:

La solenne inaugurazione dell'Esposizione internazionale rimase irrevocabilmente fissata pel 26 corrente, alle ore 10. Vi assisteranno il Duca di Genova, il ministro dell'istruzione e parecchi rappresentanti dei paesi partecipanti all'Esposizione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,0; ore 15: 734,0; ore 21: 735,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,0 Minima + 9,8

(Piazza Castello — Nella sala al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 16,6
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 8,2
20 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 27, tramonta alle ore 19, minuti 18.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17: + 16,6
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 8,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	Nelle 24 ore Temperatura min.a	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	19.3	10.0	sereno	Pietroburgo	6.8
Milano	21.4	8.0	»	Odessa	—
Brescia	13.0	7.9	»	Amburgo	6.0
Venezia	18.2	9.6	1|4 cop.	Vienna	9.0
Bologna	—	—	—	Trieste	10.5
Ancona	16.8	9.1	coperto	Madrid	7.2
Livorno	19.4	9.0	sereno	Alessandria	17.0
Firenze	16.2	6.8	»	Parigi	6.2
Roma	16.6	8.8	1|4 cop.	Nizza	15.0
Bari	21.0	11.0	coperto	Ginevra	6.0
Napoli	14.5	10.8	1|2 cop.	Costantin.li	—
Palermo	19.8	12.0	piovoso	Malta	16.4
Messina	20.0	12.8	coperto	Tunisi	—
Cagliari	15.5	10.0	1|4 cop.		

Cambio Ufficiale per oggi L. 100 02.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 02.

Borsa di Torino.

18 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0\|0 lorda: corso medio d'uff. 105 82 1\|2.
Rendita 5 0\|0 netta: prezzi nominali 105 22 1\|2.
Rendita 3 1\|2 0\|0 netta: corso medio d'uff. 103.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0\|0 lorda: prezzi nominali 74 15.

CAMBI UFFICIALI

Francia 3 denaro	99 97 1|2	— lettera	100 07 1|2
Svizzera 3 1|2 »	99 62 1|2	— »	99 97 1|2
Londra 2 1|2 »	25 15	— »	25 17
Germania 3 »	122 82 1|2	— »	122 92 1|2

Rendita 5 0\|0 lorda p. c. 105 82 1\|2.
Rendita 5 0\|0 p. f. c. 105 40.
Rendita 3 1\|2 0\|0 netta p. c. 103.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Zust	
B. d'Italia	1147 —	— —		164 — 164 50
B. Comm.	830 —	829 00		165 — 163 50
	830 50	— —	Rapid	183 — 181 —
				181 50 181 —
Cred. Ital.	606 —	603 50	Itala	256 — 250 —
Bancaria	85 —	— —	Miani S. e C.	148 — 148 50
Ferr. Med.	760 —	— —	Diatto	433 — — —
Ferr. Mer.	450 —	— —	Ansaldi e C.	830 nom. —
Fiorentia	180 —	— —	Itochet	38 — — —
Fiat	835 —	— —	Azoto	290 — 300 —

CRONACA DELLA BORSA — 18 aprile.

La tendenza non cambia malgrado lo sciopero dei ferrovieri. Ferma la Rendita a 105 40, con scarsi venditori; qui animati sui Bancari, e specialmente attive le Comit da 829 a 830 50; stazionari i Ferroviari. Fra gli Automobili, domandate le Fiat a 835; attive le Züst da 164 a 163; calma l'Itala; specialmente richiesta la Fiorentia con vivo denaro a 180. Fra i titoli industriali ferma la Diatto a 433; in reazione le Miani sul 148. Si constatò qualche domanda di Soda a 185 e di Azoto da 290 a 300, titoli che da lungo tempo erano abbandonati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

18 aprile — Ore 15,30.

La fermezza del mercato è ammirabile; si mette in non cale lo sciopero ferroviario, poichè è probabile che dopo l'approvazione della legge odierna i ferrovieri rinsaviscano. I Bancari oggi erano domandati, specialmente la Comit sull'834; i Ferroviari, [illegible] le previsioni generali, anzichè essere depressati, erano richiesti.

Gli Automobili oggi, per contro, erano calmi assai, in ispecie la Rapid, piuttosto offerte a 179, senza ragione nota. Attive però sempre le Züst da 164 a 165. Fra i titoli industriali si constatò qualche piccola domanda di Diatto sui prezzi di stamane, rimasta insoddisfatta, e di Forni sul 67 circa.

Rendita Italiana 5 0\|0 105 45.
Azioni Banca d'Italia 1147, 1146 1\|2.
» Meridionali 763.
» Mediterranee 450.
» Banca Commerciale 832, 833 1\|2.
» Credito Italiano 605, 604 1\|2.
» Banco Sconto e Sete 334 1\|2.
» Fiat 830.
» Züst 164, 163.
» Rapid 180, 179.
» Fiorentia 180.
» Soda 187, 186.
» Azoto 335.

BORSE ITALIANE

Corsi di chiusura del 18 aprile.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0|0 per a.		105 45	105 31	— —
» f. m.		105 67 1|2	105 45	— —
3 1|2 0|0 p. c.		—	—	— —
» f. m.		103 15	103 15 1|2	— —
Az. Banca d'It.	—	1146 —	1146 —	— —
» Banca Comm.	— —	834 —	831 —	— —
» Credito Ital.	— —	605 50	604 —	— —
» Meridionali	— —	763 50	763 —	— —
» Mediterranee	— —	451 —	450 —	— —
» Rubattino	— —	473 50	473 —	— —
» Terni	— —	1862 —	1863 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 18 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabili	— —
» » 3 0|0	99 82
» » 3 1|2 0|0	— —
Rendita italiana 5 0|0	105 25
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	90 13|16
Obbligazioni Lombarde	389 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	90 90
Banca di Parigi	1310 —
Tunisino	485 25
Egiziano 4 0|0 unif.	108 45
Rendita Ungherese 4 0|0	100 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0|0	90 67
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	97 —
Credito Fondiario	735 —
Suez	4385 —
Lotti Turchi	157 —
Ferrovie Meridionali	754 —
Rendita Russa nuova	72 65
Rendita Portoghese 3 0|0 nuova	60 75
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	82 12
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0|0	81 85
Prestito russo 1891	— —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA. 18.

Credito Austriaco	664 50	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	90 50	Rend. Austr. (arg.)	100 65
B. Anglo-Austriaca	305 —	Id. in carta	100 60
Austriache	683 50	Union Bank	542 75
B. Austro-Ungarica	1690 —	Rend. Austr. in oro	119 05
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 0|0	98 65
Argento	100 —	Ungherese 3 1|2 0|0	90 70
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	407 50
Cambio su Londra	239 50		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	20 48	Obbl. Ferr. It. 3 0|0	— —
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di R. ma	— —
Credito Austriaco	209 50	Ferr. Meridionali	135 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	91 —
It. Ess mess	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0|0	102 70	Russo (contanti)	810 —
Rend. Turca 1 ser.	30 30		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Con. inglese	90 7|8	Russo	72 1|2
Rend. Italiana	101 1|2	Uruguay	68 7|8
Argento in	27 3|8	Versam. Oro alla Banca	—
Spagnuolo	89 3|4	d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	87 3|4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	15.000
Egiziano 1903	100 1|2		
Giapponese	94 —		

Aggio e prezzo dell' Oro.

Londra, 18 — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1\|4 (1836 97).
Buenos Ayres, 18 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 18 — aggio dell'oro ? —

Prezzo dell'Argento.

Londra, 18. — Argento pence 27 1\|2 (27,00) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 99 25.
Nuova York, 18. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 3\|8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

MERCATI.

Mercato dei cereali di Torino

del 18 aprile 1905.

Affari nulli.

Grani di Piemonte al quint. da L. 18 00 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 18 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 19 75 a 27 75 — Granoni da 16 00 a 18 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 16 00 a 20 00 — Avena da 18 50 a 19 00 — Avena superiori e grigie da 19 50 a 20 00 — Segale da 19 50 a 21 00 — Riso mercantile da 31 50 a 33 00 — Riso Bertone da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 34 00 a 35 00 — Farina marca 2, comune da 33 00 a 33 50 — Farine marca 3 superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 35 50 a 36 00 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

Mercato del bestiame di Torino

del 10 al 16 aprile 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 25 a 10 15 — Vitelli da 7 00 a 8 00 — Buoi e manzi da 6 75 a 7 25 — Tori da 6 00 a 7 00 — Moggie e manze, torelli da 4 00 a 5 00 — Vacche e sorriani in genere da 3 75 a 4 75 — Suini da 5 00 a 5 25 — Montoni, pecore e capre da 1 50 a 2 10 — Agnelli da 9 50 a 10 00 — Capretti da 11 75 a 12 25.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 9 70 — Vitelli 7 50 — Buoi 6 75 — Tori 6 50 — Moggie 4 50 — Soriani 4 25 — Maiali 9 75 — Montoni 6 50 — agnelli 10 — Capretti 12 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Penzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,45: *Carmen*. — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Comp. Vesta F. Benini), ore 20,45: *La famiglia del Santolo*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maggi), ore 20,45: *Primavera scapigliata*. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Milanese Grossi), ore 20,30: *Gna fondacca de cartun; I tentazion del sior Fiorenzo; A la Fulla*. — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *La gran battaglia di Mukden; Compare dei negri Kros-Kros e Kris* — L. 0 60.

SPERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

I puro sangue

Da Bucefalo.... a noi.

Per qual ragione mai, finchè si tratta di bestie e perchè sol di bestie si parli, la purezza del sangue e nel sangue può non essere una menzogna?

Per qual più o meno spontanea compressione e cinico convincimento della fragilità umana, si potrebbe piuttosto appioppare il lusinghiero appellativo non solo ai cavalli arabi ed angli, da Bucefalo a Byerley Turk (capostipite del puro sangue inglese da corsa), ma magari a quelli del Gundrund; non solo ai settere d'Irlanda, ai seguaci del Reno, ai veltri di Russia, ma financo ai can da pagliaio; non solamente ai tori ungheresi ed ai somari d'Egitto, ma anche ai muletti d'Etiopia; agli uomini mai?

Perchè?

Eppur « puro sangue » non significa altro che lo stato di individual completezza e di completa virtuosità, che dà potenza all'individuo di esplicare impeccabilmente e rendere sicuramente in ogni spontanea ed importa attribuzione la propria energia latente.

Dal momento che non per ragione di autenticità di razza, ma sibbene per via di selezione; non per atavica possanza, ma per umana sistematica elaborazione; non per gioco di fato, ma per selezione razionale si ottengono i trionfatori della pista e dello stand; e giacchè il mondo è la difficile pista sulla quale l'umanità si affanna verso un traguardo — che magari non sa dove sia — e la quotidiana ricerca di scambio è l'esposizione alla quale ognuno tenta far apprezzare il proprio valore, noi diremo « puro sangue » il cavallo inglese Spanker come Dante, il cavallo arabo Darley-Arabian quanto Goethe.

Potrà esser la frase un po' ardita, ma non vuol esser menomamente scorretta.

La serra dell'umanità

Essere « puro sangue » significa essere giunti a tal grado di perfetta esplicazione delle proprie energie da vedersi tolti a modello dalla generazione seguente. E' ragione di individuale elevatezza la severa coltivazione, il sereno allenamento delle migliori energie innate; trafila intessuta di studi e di osservazioni, fatta di lotte e di soste, di tentativi e di raccoglimenti.

Ed è al sistema di vita di costoro — sistema di vita che sempre risponda all'armonia di una mente sana in un corpo sano — che noi dobbiamo specchiarci se vogliamo poter emulare.

Angelo Mosso, nel suo volume sulla « Fatica » riporta una frase di Beard, che — opportunamente chiosata — potrebbe aver grande significazione per noi.

« L'umanità è diventata ad un tempo più delicata e più resistente, più sensibile alla stanchezza e più paziente al lavoro; impressionabile, ma capace di sopportare potenti irritazioni. Siamo fatti di una fibra più fina, che, sebbene apparentemente più fragile, dura più della fibra rozza..... »

La qual nostra situazione fisico-morale si può perfettamente paragonare a quella di piante esotiche — strappate ad un ambiente ove erano fisiologicamente pomeriti — e portate in una serra dove ragione non solo di sviluppo, ma pur anco di vita, è quella somma di cure che, studi severi e vigili esperienze, vanno di mano in mano consigliando; e dove la loro vitalità è costretta a spasimi e contrazioni per poter condurre i frutti a maturanza.

Il progresso, questo nostro progresso intessuto di nervosismo e di ansia, di fretta e di delusione, di vittoria e di sconfitte, è la serra nella quale l'umanità s'agita e si commove, s'affanna e si combatte. Epperò, s'essa vuole che la fibra non si fiacchi nella corsa, che la mente non si dissolva nelle meditazioni, che i muscoli non si spossino nella fatica, deve sostenersi e coltivarsi, disciplinarsi e ritemprarsi nei ritrovati che la scienza moderna gli suggerisce.

Certo conviene che non si erri nella scelta; certo occorre instancabile la vigilanza contro le false lusinghe.

E in questi ultimi 50 anni le lusinghe più belle hanno sfarfallato e talvolta sedotte, in nome di un vessillo volgare, in nome ad una verità angusta, — il fatale *Vulgus vult decipi*, — il popolo vuole essere ingannato.

Per la mania del ricostituirsi e la credulità d'un necessario depurare il sangue, e lo stolto corroborare onnopotentemente la fibra, quanti non hanno ricorso a cure e a specifici basati sopra sostanze arsiche, su sali metallici, su alcaloidi energici, la cui funzione chimica altro non è che un rapido e passeggero eccitamento al cuore, al sistema cerebro-spinale, ed ai centri nervosi!

Triste effetto di un istante sedesto; perchè, non appena sospesa la cura, per legge fisica, alla momentanea eccitazione, prodotta dai farmaci, succede entro il nostro organismo una reazione abbattente; e l'organismo prostrato da quello sforzo maggiore, cui era impreparato e inadatto, reclama nuovi eccitatori a base di medicine.

Quando mai l'umanità sarà persuasa che alla natura conviene preparare il terreno per la reintegrazione, e conseguente ritorno della salute, non già strappare reazioni violente con mezzi artificiali?

La scienza sperimentale ha da tempo sancito la razionalità di una cura, cura benefica, innocua; che scientificamente composta e rigorosamente preparata, non agisce se non per graduale sostegno; la sola che non contenga nè eccitanti, nè calmanti, nè ricostituenti, nè purganti, nè fermenti, nè altre viete formole galeniche.

Noi intendiamo parlare del « tot »; del « tot » cui si son rivolti non i mille ignoti dal nome incontrollabile e dalla probità insecura, ma i mille che hanno portato alto e noto il proprio nome; cui medici, di indubbio valore, han dato e conservato il plauso; significando che il « tot » è gran parte ormai di quanto la terapia e l'igiene approntano, onde la pianta umana cresca e si migliori nella serra del progresso.

Uomini «puro sangue»

E poichè i fatti e non le parole provano gli argomenti, vediamo a quei cura confortatrice ricorrono coloro che, per l'intelligenza, per la resistenza alla strapazzo del cervello (così chiama il Mosso il *surmenage* intellettuale), per la agilità delle membra e per la forza muscolare si possono ben a ragione chiamare i « puro sangue » dell'umanità.

Lodano, prendono e sono entusiasti del « tot »:

Nel campo dell'arte e dell'intelligenza: R. Leoncavallo, Leopoldo Mugnone, Trilussa, Giacomo Orefice, Renato Brogi (autore dell'*Oblio*), Giuseppe Cantù, scultore; Egidio de Rubelli, pittore; Edoardo Ximenes, Arturo Toscanini, Vincenzo Pistorno, ecc.;

nella cattedra e nella diplomazia: senatore Michele Amato-Pojero, prof. senatore Achille De Giovanni, Paolo Mantegazza, Fon. Pastore, il dott. Rosset, console d'Italia a Monaco, l'avv. prof. Baggiolini, ecc.;

nella finanza il sig. Giuseppe Biggio, direttore del Banco di Sicilia;

nel teatro: Zago, Talli, Flavio Andò, Ruggeri, Eva Tetrazzini, comm. Marconi, De Lucia, comm. Masini, Lina Cavalieri, E. Bianchini-Cappelli, comm. Tamagno, Rosina Storchio, Novelli, Benini, Virginia Reiter, Irma Gramatica, Ottorino Beltrami, Gemma Caimmi, Lo Zenatello, Tosi-Rubini, Mario Sammarco, Dina Barberini, Antonio Pini-Corsi, Giuseppina Caligaris, ecc.

nella scienza: il prof. Sormani di Pavia, il professore Calderini di Bologna, i professori Fossano e Boganmiglio di Napoli, il prof. La Torre di Roma, i professori Vincenti e Guaita, i dottori cav. Carpi e comm. Strambio, il prof. Muggia di Torino, il professore Massalongo di Verona, il prof. Canali di Parma, prof. Passi di Bologna, prof. Zaniboni di Padova, prof. Dalla Vecchia di Vicenza, prof. Aiello di Catania, dott. Fioroli Della Lena di Venezia, prof. Bofalini di Firenze, ecc.;

Fregoli e Fatima Miris nelle specialità. Infatti poi nel campo dello sport, da Enrico Sauri, campione di lotta, a Volpato, campione podista italiano di resistenza; da Sartini, recordman dei 100 e 1000 Km., a Malaspina, campione di nuoto dei campionati Ticino; da Mario Alberini, campione italiano di nuoto, ad Ettore Ferri, recordman di corsa dell'ora, a Maimeri, campione della Bari Nasàs.

E dei suillodati non solo, ma di altri illustri nei vari campi dell'esplicazione umana, vari atleti del pensiero artistico, dell'intelligenza, del braccio e del garretto, ci duole che lo spazio ci vieti riprodurre gli autografi originali.

Perchè è bene che il pubblico sappia e tocchi con mano a quale ausilio ricorrono, per mantenersi in salute, coloro che tra gli uomini del secolo ventesimo sono indubbiamente da considerarsi i « puro sangue ».

PROCESSO MURRI E COMPLICI

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 18 aprile.

Anche sul processo, ha le sue conseguenze lo sciopero; i banchi della Difesa sono quasi deserti; sono solo presenti gli avvocati piemontesi, ad eccezione fatta degli avvocati Altobelli, Dereni, Tazzari e Gottardi.

Intanto si apprende che, sempre conseguenza dello sciopero, sebbene Tisa Borghi sia giunta, non sarà sentita, perchè non sono giunti i funzionari coi quali la Difesa desidera confrontarla.

Infatti, appena il Presidente apre la seduta, alle ore 9,40, annuncia che molti testimoni hanno telegrafato di non poter venire, che Tisa Borghi non potrà essere udita che dopo Pasqua, che nonostante alcuni giunsero, e saranno uditi.

L'avv. Cavaglià al formulario delle domande da farsi al cardinale Svampa, vuole aggiungerne ancora una, quasi per controbilanciare quelle di P. C. Vuole, cioè, si domandi se non è vero che Bonmartini quando si consultò con lui per il cambiamento del domicilio a Padova non gli disse che s'era obbligato a tenere domicilio a Bologna: e se questa obbligazione non ci fosse a per iscritto.

Un altro dottore.

Il dottor *Romolo Rebelli* ricevette dal professore Vitali una lettera, dentro la quale vi era un telegramma del prof. Murri e che doveva essere consegnato a Tullio.

— Mi presentai io alla contessa — dice il teste — e chiesi di Tullio. Essa disse che forse era a Bologna. Siccome nella lettera si diceva di mantenere il segreto, non le dissi la ragione della mia visita alla contessa.

« Io allora informai il professore Vitali dell'esito negativo delle mie ricerche. »

— Sa che cosa fosse scritto in quel telegramma?

— Lo vidi poi alcuni giorni dopo in presenza del professore Vitali, che lo aprì. Pare dicesse: « Vedendo Nino prega dirgli segretamente parmi occasione propizia. Io lascerei fare. »

— Non ricevette il teste una cartolina da Linda?

— Sì. Era una cartolina di Tullio. La contessa me la mandò perchè vedessi dove era il domicilio di Tullio.

— Non v'era scritto di pugno di Linda: « Con preghiera di restituzione? »

— Sì.

Linda. — E' vero; mandai quella cartolina perchè si convincesse il Rebelli dove si trovava Tullio. Temeva di un duello, e anch'io ero inquieta. Ma siccome avevo bisogno di quella cartolina anch'io, ci scrissi la preghiera di restituzione. La cosa è semplicissima.

Presidente. — La cartolina è la seguente:

« Volevo partire ieri notte, ma tanto per accontentare R. (Rosina) sono rimasto oggi.

« Volevo partire stanotte per andare a Rimini a prendere mamma, ma mamma mi ha telegrafato che verrà lei qui sabato venturo.

« Perciò non mi muovo. Saluti affettuosi a te e ai bambini.

« Tuo Nino. »

— La data è del 29 agosto 1902.

Avv. Gottardi (al teste). — La contessa, quando le parlò, aveva un aspetto tranquillo?

Teste. — Tranquillissimo.

Avv. Altobelli. — Che carattere ha Tullio?

Teste. — Generoso, impulsivo quanto si vuole, ma buono.

Una cuoca del prof. Murri.

Palega Rosalia fu cuoca in casa del professore Murri otto anni fa e sa che la contessa stava sempre poco bene.

Avv. Altobelli. — E' vero che Tullio Murri maltrattasse la madre?

Teste. — Non è vero.

Avv. Altobelli. — Una certa Zardi, sartina, ch'era in casa Murri, non disse alla teste che era meglio non capisse il tedesco perchè avrebbe sentiti brutti discorsi?

Teste. — Io non ho mai sentito discorsi.

Presidente. — Ma sapevate il tedesco?

Teste. — No.

Presidente. — Eh, allora!.....

Avv. Cavaglià. — Ma ha mai sentiti discorsi sporchi dai Murri?

Teste. — Mai!

Un amico dei Murri.

Il cav. *Camillo Dupré* narra: « Sentii più volte dalla famiglia Murri, che aveva l'onore di frequentare, i trattamenti poco cortesi di Bonmartini verso la contessa. Vidi persino il prof. Murri piangere, e Tullio eccitato, tanto che la madre ne era preoccupatissima, perchè temeva potesse avvenire qualcosa di grave fra i cognati. Questo stato di tensione ha cominciato da quando Bonmartini venne con la famiglia a Bologna. Io coi Bonmartini fui sempre in ottimi rapporti. Egli era molto riservato nei suoi discorsi sulla famiglia.

Presidente — Ella mandava doni alla famiglia Murri!

Teste — Io conosco la famiglia Murri dal 1878. Tullio e Linda erano un amore di bambini. Io posso asserire perchè con quale educazione furono tirati su, e posso dire che sarebbe un bene che tutti i genitori si ispirassero al sistema del prof. Murri e della sua signora nell'allevare i figli.

Gottardi — Sa dei fatti?

— Sì: curarono l'educazione fisica e morale. Il prof. Murri non usava mai violenza nel correggere, ma sempre l'affetto.

— E del Secchi?

— Un giorno lo vidi messo fuori di casa: ma i Murri nulla mi dissero. Solo Secchi mi si dimostrò dolente dicendo nulla aver fatto da demeritare tanto la stima dei Murri. Più tardi la signora Giannina mi disse che Secchi non era marito conveniente a Linda. Dopo il matrimonio Linda era abbattutissima, forse pei contrasti avuti nell'affetto con Secchi. Anzi, mi ricordo che proprio il giorno delle nozze, morì il padre di Secchi. Così che dovetti ordinare dallo stesso fioraio una corona da morto e un mazzo da sposa. Io ero in intimità profonda di rapporti con tutta la famiglia Murri e col Secchi. Così rimasi enormemente sorpreso e addolorato quando li vidi travolti in tanta rovina. Secchi era un figlio modello, ed un uomo di singolare virtù.

Linda. — Sentì mai che io parlassi con odio di mio marito e contro di lui dimostrassi sentimenti ostili?

Teste. — No, mai. Anzi, so che Linda, siccome Bonmartini era religioso, si adoperava perchè i bimbi andassero a Messa e dicessero le loro orazioni. Certo la Linda non eccedeva mai contro il Bonmartini; anche il conte non ha mai eccedato contro la contessa.

Presidente. — Ma dunque mandava doni?

Teste. — Io non mandavo alla contessa che quanto la cortesia d'un gentiluomo offre ai suoi amici. Così, siccome tanto Bonmartini che Linda mi mandavano doni, io contraccambiavo con presenti di terraglia di mia speciale fabbricazione. Continuai anche dopo la separazione a fare simili doni ai coniugi. Qualche giornale mi fece l'appunto che quasi avessi rapporti colla contessa. Protestai con tutta l'anima mia, assicurando inoltre il prof. Murri del rispetto profondo con cui avevo trattato sua figlia.

Altobelli. — Che carattere ha Tullio?

Teste. — Infinitamente impulsivo.

Altobelli. — Non fece atti di coraggio?

Teste. — Sì, a Rimini salvò, con pericolo della sua vita, una signora inglese.

Avv. Cavaglià. — Non è vero che la famiglia Murri teneva quasi i figli in campo chiuso, senza teatri, senza feste?

Teste. — E' vero; mi rammento che non si lasciava andare la figlia a ballare, e quando si sposò il padre le disse che gli avrebbe fatto dispiacere se fosse andata a balli.

Gottardi. — Questa è l'anarchia morale di casa Murri!

Presidente — Eh! via, ballare non è poi un delitto.

Teste — Anzi mi rammento che qualche volta Linda si lagnò meco della severità e dell'austerità della vita in cui la sua giovinezza s'era sfiorita.

Linda — Ma è vero però che io dimostravo tanta gratitudine ai miei genitori perchè mi avevano allevata così pel bene, e fatti via del rigido bene?

Presidente — Gratitudine? Ma c'è una lettera di vostra madre che direbbe il contrario.

Cavaglià — Ma c'è un cibo di altre lettere che danno ragione alla contessa.

Linda — Quella lettera è del periodo in cui credevo che mia madre non volesse intendere le mie tristezze e i miei dolori, anche perchè avevo con lei del rammarico perchè non m'aveva permesso di sposare Secchi, che io credevo sarebbe stato la fonte permanente della mia felicità.

Un agente di campagna di Bonmartini.

Umberto Binelli fu agente di campagna del Bonmartini.

Presidente. — Perchè veniste via?

— Ci licenziammo a vicenda. Non andavamo d'accordo sul modo di tenere i terreni.

— E non per altro?

— Sì, Bonmartini non mi credeva galantuomo; ma dopo si dovette convincere del contrario. Del resto il conte aveva il vezzo di credere nessuno onesto, e soleva dire: « Tutti birichini sino a prova contraria. » Il conte non era nè troppo caritatevole, nè buono. Cacciò sul lastrico un carrettiere che aveva rubato 86 centesimi.

— E la Linda?

— Era buona, gentile, piena di pietà per i poveri.

— Com'era la casa Bonmartini a Cavarzere?

— Discreta, ma non adatta ad un conte.

Avv. Falberti. — C'era un pozzo in quella casa? Sa che Bonmartini impediva ai contadini di andare ad attingere acqua in quel pozzo?

— Sì; era duro coi contadini: rifiutava ogni sovvenzione. In un incendio rifiutò di pagare coloro che si prestavano all'estinzione.

Avv. Falberti. — Sa che i contadini di Bonmartini cercassero emigrare in America?

Avv. Nasi. — Non emigrano tutti?

Teste. — Sì, ma quelli di Bonmartini specialmente.

Presidente (a Linda). — Riceveste voi lettere da Bonmartini, ove questi si lamentava di Binelli?

Linda. — Io non m'occupavo affatto della campagna; so che però Binelli fu dal conte raccomandato a Corrazzato, anche dopo il licenziamento. Io mi occupavo solo un qualche poco dei contadini, perchè io facevo il confronto fra i contadini padovani e quelli marchigiani, e le condizioni dei primi mi rattristavano il cuore.

Presidente (al teste). — Era possibile fare pozzi artesiani?

Teste. — No, impossibile: il sottosuolo è cattivo.

Linda. — Vorrei che il Binelli dicesse se io in campagna non facevo la buona massaia.

Teste. — Oh, molto! Lavorava salutamente alle bisogne della famiglia. Però era sempre triste e melanconica.

La moglie del teste sopra escusso.

La moglie di questo teste, signora *Fosca Binelli*, ripete precisamente le cose dette dal marito, che poi è richiamato per desiderio dell'avv. Cavaglià, il quale vuol sapere come erano pagati i contadini, del loro trattamento, ciò non in odio a Bonmartini, ma per dimostrare come le condizioni dei contadini veneti potessero muovere la pietà delle persone bolognesi, avvezze a vedere contadini emiliani in altre condizioni.

Il Pubblico Ministero, cav. Colli.

Una cameriera di casa Bonmartini.

Gaddoni Caterina, viene con il suo bimbo in collo, un bellissimo marmocchietto paffutello. La teste fu cameriera in casa Bonmartini, e dice che il conte coi servitori era un po' duro.

— V'ha mai sgridato?

— Sì, qualche volta; ma si sa i padroni hanno il diritto di sgridare. La contessa era buona.

Altobelli. — Che vino si dava alla servitù e ai contadini?

Teste. — Vinello poco buono.

Altobelli. — Già, erano soli contadini e servitori!

Presidente. — Eh là!

Linda. — Non era vero che io lavoravo molto; che per apparecchiare l'alloggio di Bologna feci persino il tappezziere?

Teste. — Sì, è verissimo.

La *Palega* richiama la parola per deporre che sentì due volte il conte duro alla contessa, quando tornava da Padova, che era stato a trovare una donna bella, grassa. « Io — aggiunge la teste — dicevo alla contessa: Se mio marito mi dicesse queste cose, qualunque oggetto avessi in mano glielo tirerei sulla faccia. La signora contessa si ricorderà di queste mie parole. »

Linda fa un cenno di assentimento col capo, e dice che questi discorsi si riferiscono ad un periodo di tempo anteriore alla sua gita a San Remo.

Gaddoni Antonio depone su circostanze insignificanti, del resto già deposte dalla Gaddoni Caterina.

Stamane gli imputati non sono bene in salute: Linda era più pallida del solito; Secchi ha sempre tenuto la faccia nel fazzoletto perchè affetto da un'incipiente risipola facciale; Tullio era molto acceso in volto.

L'udienza è tolta alle ore 11,20.

Oggi udienza e forse ultima prima delle vacanze pasquali.

Udienza pom. del 18 aprile.

L'udienza si apre alle 14,40.

Massimo Cascini, impiegato ferroviario a Foggia, conobbe Tullio, e lo ha sempre stimato buono, specialmente nella sua generosità. Narra il teste che Tullio brigò in ogni modo per aiutarlo nella sua professione. Fu il Cascini anche istitutore dei bimbi della Rusconi. Vi trovò parecchie volte la Linda, quasi mai quando vi era Secchi. Secchi e Linda fra loro avevano un contegno riguardosissimo e serio.

Altobelli — Una volta non le parlò Tullio di una relazione con una signora, che non poteva accompagnare nel solito posto, ma che voleva ricevere in altro luogo?

Teste — Sì, mi rammento. Tullio disse che voleva portarla a casa di sua sorella quando questa fosse via da Bologna.

Levi — Conobbe la Bonetti?

Teste — Sì; è una donna di carattere dolce, non molto educata. Era tanto innamorata di Tullio, da essere schiava della sua volontà.

Tazzari — E Naldi?

Teste — E' stato mio compagno di scuola; ha carattere mite, tranquillissimo. Era sempre il primo della classe, specialmente nelle lettere italiane.

Altobelli — Io vorrei che Tullio desse spiegazioni sulle confidenze fatte al testimone su quella signora.

Tullio — Sì, glie la ho fatta a Bologna in un caffè. Gli dissi che mentre il marito era via, io andavo a trovare la signora a casa sua, ma il sistema era pericoloso. Perciò dissi al teste che volevo portarla in casa di mia sorella per essere più sicuro. Perciò feci fare la chiave dell'alloggio Bonmartini, ma non l'usai perchè poi la signora venne con me a Rimini.

Il cameriere della « Bouvette Ponzio ».

Ettore Lipparini, cameriere alla *Bouvette Ponzio*, narra che Tullio era frequentatore di quel caffè, e si comportava molto bene. Godeva la stima di tutti perchè era con tutti cortese e a molti faceva favori. Giocava di rado, e qualche volta a bigliardo con Naldi. Seppe poi che Tullio cercava denari per mezzo di Naldi.

Presidente. — E questi, che fama godeva? Non lo si diceva « spennacchiatore di galletti », cioè degli studenti?

Teste. — L'ho sentito dire dopo il suo arresto.

Avv. Nasi. — Naldi non lasciò un debito al teste?

Teste. — Sì, di otto o dieci lire.

Avv. Tazzari. — Ciò dà più valore alla deposizione del teste nei riguardi del Naldi!

Tullio. — Non è vero che una volta, mentre si giocava al bigliardo, un cotale mi diede tre volte del camorrista prima che io gli facessi sbattere la testa nel muro? Ciò per dimostrare che non sono un violento, e che molto ci vuole prima di farmi uscire dai gangheri.

Il testimonio dice che il fatto è vero.

Il cameriere del « Club del Domino ».

Vacchi Alfonso, cameriere al *Club del Domino*, a Bologna, è fratello dell'Ettore Vacchi, domestico dei Murri.

Presidente. — Com'erano Tullio, Linda e Bonmartini?

Teste. — Tutti buoni.

Presidente. — Benone! E i coniugi andavano d'accordo?

Teste. — Erano un po' diversi di carattere; Bonmartini era un po' aristocratico, nè voleva piegarsi mai alla servitù.

Avv. Gottardi. — Nell'alloggio degli sposi, a Padova, non c'erano quadri di Madonne e Santi?

— Sì, e c'era persino una cappella con delle reliquie. Vi si fece il battesimo del maschietto. I servitori che accompagnavano il battesimo si recarono a pregare in quella cappella.

Avv. Altobelli. — Chi trattava meglio i contadini, il conte o Linda?

Teste. — Indubbiamente, la contessa; mica che il Bonmartini li trattasse male, ma era più duro. Una volta licenziò una famiglia di coloni, perchè incapaci di bonificare un terreno. Questi contadini piangevano, disperati. La contessa li confortò, mandando loro del denaro.

L'Albergatore di Camerino.

Miconi Domenico conobbe il Bonmartini, che era frequentatore dell'*Albergo del Leone* a Camerino, albergo di sua proprietà. Era un po' grossolano.

Presidente. — Teneva vita regolare?

Teste. — Io non potrei dire nè regolare, nè irregolare.

Presidente — Desideravi?

Teste — Mi decido dicendo che si sa che agli uomini piacciono le donne.

— E Bonmartini veniva all'albergo con donne?

— Una volta, con un'avventuriera. Sono così rare le avventuriere a Camerino, che danno nell'occhio. Quella li girava per la città. Vidi il conte farle l'occhietto, e poichè la notte la sorpresi ad uscire dall'albergo, dubitai che venisse dalla camera del conte.

Finita l'audizione di questo testimonio, il presidente annunzia che tutti gli altri testimoni sono stati obbligati allo..... sciopero forzato dalle condizioni del servizio ferroviario. Tra gli altri assenti v'è l'on. Castellino, di Foggia.

Gottardi. — Ho letto sulla *Stampa* che l'onorevole Castellino s'è dovuto recare da Napoli a Roma in automobile per votare.

Il presidente, tanto per guadagnare tempo, fa leggere la deposizione del testimonio, ora defunto, cav. *Tesi*, segretario della Banca Popolare, il quale narrò al giudice istruttore che in quell'Istituto Tullio Murri aveva un conto corrente, stabilitogli dal padre, per le prime necessità, in caso di sua assenza. Di tal conto rimase un fondo di 66,000 lire.

— Che è stato sequestrato — aggiunge il presidente.

— E che non si è voluto restituire ad ogni costo — osserva l'avv. Gottardi. — La famiglia Murri due volte fece istanza per la restituzione di questa ingente somma, e non l'ottenne. La prima volta le si rispose che era troppo prematura la domanda; la seconda volta ch'era troppo tardiva! E i danari chi li ha visti, li ha visti.

Presidente. — Sono sequestrati e niuno li tocca.

Avv. Gottardi. — Tanto piacere! Ma la Banca avverte che rimarranno infruttiferi perchè appunto in sequestro giudiziale.

La Tisa Borghi.

Quindi il presidente fa venire nell'aula la Tisa Borghi per farle la diffida di tornare martedì prossimo. La teste entra a passo sicuro; ha una gonnella di traliccio color nocciuola ed un giubboncino di velluto verde e la solita sciarpa nera attorno al volto. Ascolta la diffida del presidente e se ne va disinvolta senza far motto. Linda la segue con un lungo sguardo duro, quasi tagliente, finchè non è uscita dall'aula. Poi il presidente ha qualche trattativa con gli avvocati, che vorrebbero che le vacanze pasquali si prolungassero fino a mercoledì. Ma il presidente sta duro; dice che si va troppo per le lunghe; che c'è già un giorno di più del previsto: domani. Allora gli avvocati si accontenterebbero che l'udienza di martedì prossimo fosse solo pomeridiana, così i testimoni sono sicuri di potersi trovare puntuali.

— Non dubitino, avvocati, che verranno e puntualissimi: ora hanno trovato comodo trovarsi alla stazione proprio per quei treni che non partivano!

L'udienza, perciò, di martedì, 25, così comincerà come il solito alle 9,30.

E dopo calorosi scambi di « buone pasque e liete feste » fra avvocati, giurati, magistrati e pubblicisti, la seduta è sciolta quando ancora non sono le 15,30.

CINI.

Scadenza del 30 APRILE

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il **30 aprile**, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° **MAGGIO al 31 DICEMBRE** costa Lire 10,75.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa, La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

Scioperi rivoluzionari in Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 18,25.

Producono molta impressione le notizie provenienti da Limoges, le quali dimostrano come i disordini che da due giorni continuano in quella città per lo sciopero dei fabbricanti di porcellane e di maioliche, hanno avuto un risultato micidiale.

I disordini di ieri furono particolarmente cagionati dall'arresto di cinque pregiudicati, i quali avevano preso parte ai disordini del giorno precedente. La folla si portò dinanzi alle prigioni, reclamando la liberazione dei cinque arrestati, ma il prefetto vi si rifiutò.

Verso le ore 20 gli scioperanti, apprendendo all'Hôtel-de-Ville che il Governo manteneva il divieto degli assembramenti e rifiutava di rilasciare gli scioperanti arrestati, gridarono che volevano andare ad impadronirsi della prigione.

Il sindaco colle lagrime agli occhi scongiurò gli scioperanti di non mettere in esecuzione il loro progetto. La folla non volle sentir nulla e si recò alla prigione rompendo tutti gli sbarramenti. I dimostranti recavano una bandiera rossa e nera.

Passando pel Campo della Fiera divelsero dei pali di legno e tolsero le sbarre del cancello di un giardino, mediante le quali, giunti alla prigione, tentarono di sfondare la porta, che riuscirono a spezzare in parte. Dietro di essa apparve allora un picchetto di soldati.

Si fecero le intimazioni, ma i facinorosi non si ritirarono. Tuttavia l'effusione del sangue fu ancora evitata in seguito all'arrivo di gendarmi a cavallo e di dragoni, che dispersero i dimostranti. Questi si rifugiarono allora nel giardino d'Orsay, ove rovesciarono i chioschi, le panche e le sedie per farne barricate, riunite da fili di ferro, nei quali i cavalli inciamparono.

Sopraggiunsero due compagnie di fanteria. I soldati esortavano gli scioperanti alla calma; essi risponderono ingiuriando gli ufficiali e facendo piovere una grandine di sassi, pietre, pezzi di bottiglie, mattoni. Gli ufficiali dovettero trattenere certi sergenti, minacciandoli colla rivoltella.

Alcuni dragoni spararono: la fanteria fece una salve a polvere; ma nemmeno allora i dimostranti si mossero. Furono fatte altre intimazioni, ripetendole cinquanta volte; poi si dovette ricorrere ad una salve a mitraglia.

Gli ufficiali consigliavano gli uomini a sparare in aria, ma qualcuno, esasperato, disubbidì, e vi furono, secondo certe informazioni, due, secondo altre, tre morti e numerosi feriti. Fra i soldati feriti, parimenti numerosi, uno è stato colpito gravemente. L'ordine per ora è ristabilito.

I giornali hanno poi da Nantes che ieri sera vi furono dei conflitti fra i gendarmi e gli scioperanti. I gendarmi caricarono e fecero numerosi arresti.

Parigi, 18, ore 19.

Si hanno da Limoges questi altri particolari sui gravissimi disordini ieri colà avvenuti:

Durante i tumulti numerosi ufficiali e soldati furono feriti o contusi dai proiettili scagliati dai dimostranti. Questi si servirono specialmente di sbarre di ferro, di sassi, mattoni e pezzi di bottiglie. Un ufficiale e 14 dragoni furono colpiti; di essi, dieci sono assai gravi. Un ufficiale e cinque cacciatori sono stati anch'essi feriti. Il numero, poi, dei soldati contusi è relativamente grande.

Anche il reggimento di fanteria che fu chiamato per liberare la cavalleria, circondata dagli scioperanti, fu attaccato. Un ufficiale e 11 soldati rimasero feriti, uno dei quali gravemente.

Risulta dalle constatazioni fatte dalle Autorità che dei colpi di fuoco partirono dalla folla. Si rileva sul calcio del fucile di un sottufficiale la traccia di proiettili.

Una folla enorme ha visitato stamane il Campo della Fiera, ove sono le tracce dei disordini di ieri. La gendarmeria a cavallo sorveglia la prigione, le cui porte sono sfondate.

Vi sarebbero due morti, di cui uno morì a casa sua. Parecchi feriti poterono ritornare al loro domicilio; tre rimangono all'ospedale. Si operarono ventidue arresti. Nuove truppe sono attese oggi.

La bandiera del Municipio è a mezz'asta, ed un proclama del Municipio protesta contro le cariche della truppa e l'effusione del sangue, e raccomanda la calma agli operai.

Anche un ordine del giorno del generale raccomanda alle truppe la calma e il sangue freddo.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi all'Eliseo, si è occupato dei fatti di Limoges. Il Governo decise di accettare la discussione immediata delle tre interpellanze presentategli su questa questione.

Un articolo della "Nuova Antologia" sul come si combattono gli scioperi.

(Nostre informazioni).

Roma, 17.

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo del Duca di Gualtieri, intitolato « Come si vincono i grandi scioperi ».

L'articolo, dopo aver esaminato lo svolgersi dei cinque grandi scioperi avvenuti nell'Ungheria, nel Belgio, negli Stati semi-socialisti d'Australia, nei Paesi Bassi, e specialmente lo sciopero generale proclamato nell'Olanda dai ferrovieri, la cui causa fu precisamente la medesima che determinò l'ultimo ostruzionismo ferroviario in Italia, cioè, la discussione in Parlamento di un progetto di legge che aboliva pei ferrovieri il diritto di sciopero, e conteneva severe sanzioni per garantire la libertà del lavoro; l'articolista fa osservare che tali scioperi si sono combattuti e vinti in un solo e identico modo, persistendo, cioè, irremovibili in quelle misure che erano credute eque ed opportune prima che scoppiassero e che ne furon causa o pretesto, e reprimendo inesorabilmente ogni eccesso degli scioperanti, ogni attentato alla libertà del lavoro.

Anzi, aggiunge l'autore, quando in Australia ed in Olanda le leggi ordinarie sembrarono insufficienti all'uopo, non si ebbe paura di proporre leggi speciali, ma nel maggior fervore degli scioperi si proposero e votarono leggi speciali di tanta severità che i nostri deputati l'avrebbero giudicata eccessiva.

Gli stessi socialisti confessano che, se il Governo resiste con fermezza ed usa le armi potenti di cui dispone, i grandi scioperi non possono riuscire.

« Nello sciopero generale del 1903, — scrive il socialista olandese Vliegen, — il Governo era deciso alla resistenza, e la lotta finì colla disfatta dei lavoratori, disfatta di cui il nostro partito in Belgio non si è ancora riavuto. »

E il deputato socialista belga, Destrée, osserva che lo sciopero generale del 1893 ebbe un parziale successo, perchè il Governo, preso alla sprovveduta, non mostrò alcuna energia, ma nel 1902 il Governo resistè e lo sciopero fallì.

« Ma più che il contegno degli altri Governi, — continua l'autore, — è utile tener presente quello del Governo ungherese, che successivamente sperimentò l'efficacia dei due diversi sistemi: le concessioni e la severità. Dal vedere che le prime fallirono completamente e che la seconda completamente trionfò, possiamo conchiudere — dice l'articolo — che dinanzi alla minaccia di scioperi, e meno ancora mentre essi durano, non si deve mostrare dal Governo paura o debolezza; che quando la guerra è dichiarata tra una o più classi di cittadini e l'Autorità dello Stato, o, in caso di scioperi ferroviari, fra una classe di cittadini e l'intera nazione, un Governo che tratta da pari a pari cogli scioperanti o con chi li sostiene, che offre temperamenti, che ritira le leggi o gli articoli di legge che dettero causa ed occasione allo sciopero, prostituisce la propria e la dignità dello Stato, compie una vera abdicazione di fronte ad un manipolo di faziosi, sacrificando loro gli interessi materiali e morali dell'intera nazione, dà infine un colpo mortale al principio d'autorità. »

Notizie agrarie.

Ci scrivono da Roma, 18:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di aprile:

Lo stato generale delle campagne è assai promettente. Soltanto in Lombardia, Veneto ed Emilia le brine dei giorni scorsi hanno arrecato alcuni danni. In tutte le regioni si lavora con grande alacrità intorno alla semina del granturco e del riso ed alla sistemazione dei vigneti e dei prati. La pioggia è desiderata in molti luoghi, specialmente nelle isole.

Le notizie agrarie della prima decade di aprile pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica sono per il Piemonte le seguenti:

Si lavora alacremente alla sistemazione delle vigne, dei campi e dei broli. Il frumento è prosperoso e promette assai bene. E' incominciata la semina della meliga. Le brine del 7 e 8 non produssero danni sensibili.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (260)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Un istante, le voci che s'udivano tacquero; poi si udirono di nuovo, e più alto; allora Mario Darcourt spinse con un colpo così forte i bottoni della porta del suo palco, che si spalancarono.

Vedendo una donna distesa su una panchina, attorno alla quale c'erano parecchie persone, il medico riapparve nell'uomo irritato dal rumore che gli impediva di gustare a suo agio una delle più belle parti dell'opera. In tre passi giunse presso di lei... una delle *ouvreuses* parlava di andare a cercare il medico del teatro.

— Io sono medico, — disse egli, — vogliono permettere?

— La prego! — rispose il signor Labatière, che cominciava ad inquietarsi.

Il dottore Darcourt s'appressò a Regina, le mise sotto le nari la boccetta dei sali che avevano finalmente trovata nella sua tasca, fece togliere il cuscino che le avevano messo sotto il capo e vedendo, alla prima occhiata, di che si trattava, rassicurò il marito.

— Non è un po' compressa? — disse. — Bisognerebbe slacciarla alla vita.....

Ma Regina faceva un movimento..... ella riprendeva i sensi, udiva e domandava con un cenno che non la toccassero. Il medico non insistette. Egli indovinava che quel gesto era suggerito da un istinto di pudore..... Una donna può mostrare le spalle e le braccia al teatro o al ballo..... *honni soit qui mal y pense*..... ma essere slacciata, a mezzo spogliata, in un luogo pubblico, no..... Quella domanda del dottore, appena udita da Regina, fu più efficace, forse, per rianimarla, dei sali inglesi, per quanto potenti. Ella aprì gli occhi, vide, pel primo, suo marito, gli sorrise e volle alzarsi.

— Rimanga ancora così, signora — disse il dottore.

Ella obbedì; Severina Staranval le era venuta da canto. Frattanto lo spettacolo volgeva al termine; quando Regina si sentì abbastanza riavuta per alzarsi e camminare le porte dei palchi aprivansi per l'uscita.

La signora Darcourt, ritta sulla soglia del suo, guardava la signora Labatière con interesse discreto, che la lasciava bene al suo posto, come moglie di medico, senza imbarazzare suo marito con dimostrazioni che potessero parere importune o interessate.

Da due o tre minuti la signorina Staranval, tranquilla ora sul malessere di Regina, guardava quella signora, la medesima che aveva incontrata nel pomeriggio al Bosco di Boulogne, e che aveva attratto la sua attenzione. E Leonelia, volgendo ad un tratto gli occhi verso di lei, la fissò pure attentamente. Allora Severina, con arditezza della giovanetta che, ad ogni costo, vuol soddisfare la propria curiosità, si appressò a lei e, graziosamente, arrossendo alquanto, le disse:

— Signora, mi scusi..... ma vi sono rassomiglianze che vi perseguitano..... Io conobbi, da bambina, una grande artista che ha fatto il mio ritratto e quello di mia sorella..... li ammiriamo sempre nel salone di mia madre..... darei molto per sapere se è lei.....

— Bisognerebbe, per saperlo, signorina, che ella volesse dirmi il suo nome.

— Severina Staranval.

— Sono io, infatti — rispose la signora Darcourt sorridendo. — Era al castello dell'Hallier, nelle Ardenne, dove io passai due mesi..... presso gli stabilimenti di suo padre.

— Sì, e andavamo qualche volta, mia sorella Yvonne ed io, con lei a fare belle passeggiate.

— Ella era ben giovane allora.

— Dieci anni..... Ci si ricorda a quell'età... lo vede, signora.....

— E' ben gentile, da parte sua, di non avermi dimenticata..... Neppure io, del resto, dimenticai..... Ma i bambini mutano molto..... La fisonomia si modifica.....

In quel momento il dottore Darcourt ritornava verso sua moglie. I Labatière, che lo avevano caldamente ringraziato, gli avevano anche dato il loro nome; egli aveva loro risposto dando il suo.

Scorgendo la signora Darcourt, Giacomo e Regina la salutarono, inchinandosi davanti a lei. Colla sua aria più graziosa, Severina prese congedo da colei che ella aveva ritrovata, e seguì i Labatière, dirigendosi verso il grande scalone. Precisamente ai piedi di quello scalone s'incontrarono con la signora Chaumel.

Giovanna si soffermò la prima, strinse la mano a Severina, la quale le aveva reso qualche giorno innanzi la visita che ella le aveva fatto, e, quando Giacomo le ebbe presentata sua moglie, s'informò della salute di questa, che era in quel momento ancora molto pallida.

— Vede, signora, — disse Giacomo, — che non ho esagerato dicendole che mia moglie non poteva andare in società..... Per una volta che ci arrischiammo al teatro, s'è sentita male.

— Me ne spiace — rispose la signora Chaumel. — Ma mi permetterà, signora, — soggiunse, dirigendosi a Regina, — di venire a prendere sue notizie.

— Oh! signora, — replicò questa, — ella è mille volte troppo amabile; ho un giorno fisso di ricevimento e non vorrei che ella venisse e non mi trovasse..... Mi ripropongo d'andare a farle una visita; se la mia salute non mi permette, in questo momento, d'andare in società, non m'impedisce di uscire, e fin dalla settimana prossima.....

— Mi vedrà prima — riprese graziosamente la signora Chaumel. — Il capitano mi disse dove abita, e, andando alla Cascata, farò voltare la mia carrozza dalla parte di via Pojon... Se ella non c'è, ritornando tenterò d'incontrarla.

Poi, accompagnata dal conte De Morelles, ella passò davanti ai Labatière ed uscì dal teatro. Quando si trovò sola nel suo coupé che la portava verso la sua nuova abitazione all'Avenue del Bosco di Boulogne, la giovane e ricca vedova si lasciò andare ad una profonda fantasticheria, fantasticheria triste, a giudicarne dalla contrazione dei suoi tratti, aumentando d'istante in istante, come se i pensieri che la agitavano divenissero vieppiù dolorosi.

Col suo intuito di donna che ama e che non si sente più amata, Giovanna indovinava la verità.....

Francis, stanco della sua vita di scapolo, stanco di una relazione che non poteva riuscire a nulla, arrivava a quella rottura che due mesi innanzi protestava di non voler provocare. La sua condotta di quella sera confermava i suoi sospetti. Ella lo conosceva troppo per non aver indovinato come un'intenzione in lui di farle intravvedere quella verità che non osava di confessarle.

No, la signora Chaumel ora non dubitava più! E mentre la disperazione, quella disperazione che già più volte la aveva stretta al cuore la riprendeva, un odio sorgeva in lei per quella fanciulla alla quale pochi momenti innanzi ella aveva stretta la mano e che qualche giorno prima le ispirava una sincera simpatia..... Odio tanto più violento, inquantochè ella si diceva che Francis, sposando Severina, farebbe non solo un matrimonio di convenienza come fanno anche gli uomini cui non guida l'interesse..... per crearsi una casa, una famiglia..... ma che poteva ben fare un matrimonio d'amore.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(190)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Riproduzione interdetta dalla Stampa per Italia-Stato)

Mentre, già abbigliata, consultando un'ultima volta il suo specchio, ella faceva quella dolorosa constatazione, udì picchiare alla porta; aprì; era un domestico che veniva ad annunciarle che il signor Giulio Mailloche domandava di parlarle.

Un lampo di furore balenò negli occhi di Silvia; ella disse:

— Fate entrare!

Il bel Giulio apparve, sorridente, come un uomo che viene a ricevere complimenti meritati.

— Voi siete un birbante, — esclamò la contessa colle labbra livide; — che cosa siete venuto a fare qui!

— Ma come! — balbettò egli, sconcertato, — è così che mi ricevete, quando foste voi a dirmi di venire oggi? Il nostro piccolo affare è terminato, vero?..... Ebbene, vengo a riscuotere..... Trovate, forse, che ho troppa fretta?..... Gli è che ho compagni che non hanno mezzo di far credito.

— Voi m'avete ingannato un'altra volta! — replicò ella, impetuosamente.

— Io!..... Ma voi perdete la testa..... Ho fatto coscienziosamente la mia bisogna. La piccina è sotterrata da ieri.

— Siete andato alla sua sepoltura?

— Mi sono fatto rappresentare.

— Da chi?

— Da Eusebio, il mio amico..... quello che avevo incaricato di sorvegliare la bambina.

— Avete avuto torto — disse la contessa — d'incaricare un altro, di quella missione.

— Non potevo occuparmene io stesso..... Quando ero stato a trovare la piccina, in via degli Archivi, ero stato messo alla porta... Quando mi presentai a lei, all'ospedale, ella mi scacciò dalla sua presenza. Adele, da parte sua, non poteva più farsi vedere alla locanda, dacchè aveva rubato i gioielli della padrona..... Allora la rimpiazzai con un mio amico, uomo nel quale ho fiducia.

— Ben collocata la vostra fiducia!

— Ma, infine, esclamò Giulio, — volete spiegarvi?

— Mi spiego..... Ho veduto ieri la ragazza che voi pretendete morta..... Sta meglio di me.....

— Possibile! — balbettò Giulio. — Che cosa mi raccontate..... Eppure, Eusebio è andato dalla signora Desmiches, ed è essa stessa che gli disse che la sua inquilina non passerebbe la notte. Egli è venuto ad avvertirmi, ed io corsi ad avvertire voi..... Ieri egli ritornò a prendere notizie, e gli hanno detto che la zolfanellaia era morta..... Non era vero!

— Pare!

— Sarebbe, dunque, un'altra operaia che dimora nella medesima casa che egli ha presa per la nostra!

— Probabilmente! — disse Silvia, con ironia.

Poi, passando ad un altro ordine d'idee, ella guardò con disgusto, il miserabile che le stava dinanzi.

— Quanta ignominia! — mormorò, — quanta abbiettezza!..... Quando penso che io, contessa de Langeville, mi sono fatta complice di quel mascalzone.....

— E anche qualche cosa d'altro! — disse Giulio.

— Come mai una donna come me ha potuto giungere a tanta degradazione?

— Poco a poco, mia cara! — replicò il bel Giulio, ironico: — lo sapete, non c'è che il primo passo che costa, nel scendere.

— Dal giorno in cui mi sono sprofondata in quel fango, — riprese la contessa con voce di un'intonazione singolare e come parlando a se stessa, — tutto si rivoltò contro di me!..... Ah! quando Clotilde apprenderà ciò,..... come sarà contenta..... è lei che sarà vendicata!

— Intanto — riprese Giulio — voi mi darete la mia *galetta*, mia cara!

— La vita — soggiunse Silvia, senza ascoltarlo, — quale inferno!..... E dire che mi hanno creduta felice..... e mi hanno invidiata!.....

— Tutte parole inutili, con me, mia cara, — interruppe il bel Giulio; — io aspetto il mio denaro.

— Dire, — esclamò ella, con indicibile accento di vergogna, — che mi sono abbassata sino a questo mascalzone!

— Mascalzone! — esclamò il figlio della Mailloche, rivoltandosi a quell'oltraggio, — sia pure, ma non mascalzone che vale quanto te..... più di te, forse..... innanzi tutto tu eri una donna maritata..... io ero celibe..... tu hai avuto una buona educazione; io ho fatto la mia, nel rigagnolo del sobborgo e sulla riva del canale Saint-Martin... Tu eri ricca... io un povero diavolo..... fra noi due, sono io che avevo una scusa..... Ma poi..... ma poi, tutto ciò non impedisce che tu sia stata ben contenta di ricorrere ai miei piccoli servizi...

— Andatevene! — esclamò ella con orrore.

— Non prima di aver riscosso ciò che mi dovete.....

— Non vi darò neppure un centesimo.....

— Ma non sai che sono capace di strozzarti? — vociferò, fuori di sè, il mascalzone. Il fece per gettarsi su di lei.....

Ma ella aveva avuto tempo di voltarsi verso la parete e di spingere il bottone del campanello elettrico.

— Aiuto! Soccorso! — gridò.

Due domestici accorsero, poi, due altri.

Giulio tentò di lottare, come un cinghiale alle prese con una muta. Ma il numero vinse il valore ed egli fu gettato fuori dall'appartamento.

Quando si trovò nella via, il triste giovane mormorò lamentevolmente:

— Ecco la mia fortuna!..... Sì, eccola!..... Non c'è più speranza..... tutto è finito! Imbecille che sono stato!..... Dovevo farle firmare una carta!

Entrò in un *bar* e si fece servire un *absinthe*. Inghiottito che ebbe quell'alcool, il suo sangue freddo parve ritornargli. E, riflettendo alle vicissitudini della vita, mormorò, parlando a se stesso:

— Che farei, ora, se non avessi Adele? Bisognerà che ella lavori..... Ma è contenta di lavorare per me, quella povera Adele!..... ed al bisogno non rifiuta neppure un colpo di mano pel suo bel Giulio!..... Eh! via! non rinunzio ancora a divenire milionario!

Domandò un altro *absinthe*, e, bevutolo come il primo, mormorò, arricciandosi i baffi:

— Ebbene, preferisco che la biondina non sia morta..... Innanzi tutto, perchè ciò fa rabbia alla Longeville... e poi, finchè c'è... si può sempre vedere! . . . .

Dopo quella scenata ripugnante, Silvia, per la prima volta, forse, nella sua vita, aveva avuto coscienza del suo avvilimento.

Per quanto infame fosse, le parole che il bel Giulio le aveva gettato in volto l'avevano colpita.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

L'ARTISTA MODERNO
RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Esce due volte al mese in elegante fascicolo di 16 pagine con copertina colorata - Prezzo d'abbonamento annuo Lire 8, semestrale Lire 4,50 - Per l'estero un anno Lire 8, un semestre Lire 5 - Un numero separato cent. 30.

L'ARTISTA MODERNO
è veramente il Giornale d'Arte più diffuso e praticamente utile, specie nelle seguenti applicazioni dell'arte: decorazioni per case, pittura, architettura, fabbricazione di mobili, vetrerie artistiche, scultura, bronzi, legatorie e ricami artistici, oreficerie, stucchi, stoviglie, ceramiche, carte da parati, tappeti, ecc.
Contiene disegni dei migliori artisti e dei più noti capolavori d'arte.
Annata I e II in elegante volume brossurato ciascuna L. 5 - Annata III, L. 6.
Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino, Roma.

PER NOZZE

le ultime novità della Henneberg Seta • in nero, bianco e colorata da fr. 1,10 fino a fr. 29,30 al metro, in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.
Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 25.70 | Damaschi-seta . . . . da fr. 1.30 a 29.30
Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30 | Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 85.50
Stoffe di seta per camicette » 1.20 a 28.50 | Foulard seta stampato . . . . » 1.20 a 7.30
al metro. Franco di porto e dogana a domicilio.
Crêpes de chine, Veli di seta, Mousselines. Velluti chiffon in ricchi assortimenti. Campioni a volta di corriere. 6903 M
G. Henneberg, fabbricante di seterie (fornit. Imp. e Regio) in Zurigo

100 Lanterne veneziane per illuminazione L. 2.95
Ricco assortimento di Lanterne, Globi e Palloni aerostatici. — Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni della Casa
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10 - MILANO

La Nevrastenia
(malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno forza, energia, gaiezza. — Flac. L. 2,50, per posta L. 2,85.
Chiederle a Pacelli-Livorno in tutte le farm. e da Schiap. PARELLI e C. Torino.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

GRANDIOSA SCELTA DI CAMICIETTE
Vestaglie - Sottane - Biancheria - Camicie e Calzoni per signora. Modelli confezionati nei migliori Laboratori di Parigi e Nizza, vere novità di buon gusto presso la specialista
GRASSI - MODE
Via Po, 12 e 14
Si prende incarico di far eseguire nel Laboratorio di Nizza qualunque ordinazione anche con stoffa provvista dalle clienti
GRASSI - MODE
Torino - Via Po, 12-14 - Torino. 5061

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI
USATE SOLO LA

CHE SI PUÒ AVERE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO
DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

L'ACQUA CHININA-MIGONE
si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per toeletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.
Deposito in TORINO presso: P. ZOPEGNI, droghiere, via Mazzini — Coniugi BOSSO, via Quattro Marzo, 5 — GATTI succ. TORELLI, via Roma, 13 — E. TIRONE, corso Vitt. Eman., 99 e 93 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 5 — D. MONDO, via Ospedale, 5 — A. TIRONE prof., via Garibaldi — Ditta CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 — GANDOLFI UTTINO e C., via Bogino, 15 — BORELLI, PAVESIO e C. — C. BAECKER, piazza Carlo Felice. 5 M

CAFFAREL PROCHET
Fabbrica di Cioccolato
Fondata nel 1826
per l'articolo fino la più rinomata
Negozio: TORINO - Via Pietro Micca, 21
Cioccolato del Pellegrino qualità di lusso e per famiglia
Lactina squisito Cioccolato al latte.
Gianduiotti creazione della Casa nel 1865.
Cioccolatini Fantasia ricco assortimento
Cacao solubile insuperabile (Sistema Olandese)
Creme gusti assortiti.
Rocks-Drops - Caramelle, ecc.
PER LE FESTE PASQUALI
Grandioso Assortimento
UOVA
D'OGNI GENERE.

CALZOLAI
Troverete sempre pronte calzature per uomo, per signora, per ragazzi e tomaie di ogni qualità e prezzo.
T. ZARAMELLA
via Gonati, n. 1 e corso Vittorio Emanuele, n. 66, Torino. 5581
Produzione 800 paia al giorno.

LEVATRICE OCCELLI Innocenta
Approvata con medaglia, tiene pens. per partor. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 96

Le *Gazzette Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti. 5749 M

COPRIBUSTI
a maglia, a corpo e a figura in lana, cotone, filo. Prezzi di fabbrica. F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Eman., 69, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 5952

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone modello inglese. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta. A. BICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. 1, 28. 92

Sposi e famiglie!
Cedo, prezzo convenientissimo, camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala e pianoforte, tutto non ancora adoperato. — Via Goito, 8. c6498

Bicicletta
vendo per decesso. Ved. Rina Pecchia, via Sant'Anselmo, n. 15, p. 4°, Torino. c5934

Bicicletta
gagata L. 230 vendo per decesso marito. Ved. Maria Canavesio, via Roma, 36, p. 3°. c5933

CHI HA OGGETTI DA VENDERE
La Sala collettiva d'incanti, in via Lagrange, 17 (cortile), fa incanto ogni 15 giorni degli oggetti che le vengono affidati per essere venduti. — Programma a richiesta. — Per informazioni rivolgersi alla Sala dalle 8 alle 12, giorni feriali. 5695

ALLE PROVINCIE D'ITALIA
Seves-Bertola-Montiferrari-Bozzano
TORINO Piazza Castello, n. 15 — GENOVA Portici via XX Settembre
PREMIATA MANIFATTURA D'ABITI
per Uomini e per Ragazzi
SPECIALITA' CONFEZIONI SU MISURA
Cataloghi e campioni gratis 6959

Regolamento d'Igiene
della Città di Torino (testo ufficiale). — Rivolgersi E. SCHIOPPO, Tipografia dei Comuni, via della Zecca, 15, Torino. c6469

PER IMPIANTI di RISCALDAMENTO rivolgersi all'Ing. CINZIO BAROSI
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Telefono 11-67
Rappresentante Ing. DE-FRANCESCHI - Milano

ALL'ANCORA
Via Garibaldi - Torino
È ARRIVATO grande assortimento di NASTRI NOVITA' FIORI - VELETTE PIZZI - RICAMI.
(PREZZO FISSO)

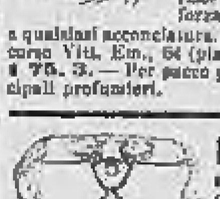
METODO PRATICO per operare con SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 6427 M
Jos Hambourg - 10 Square Moncey - (Paris 9me arr.)

SOCIETÀ ANONIMA
Elettricità Alta Italia
Si avvisano i portatori di Azioni 4 1/2 0/0 ora della nostra Società che il coupon n. 12 del 1° maggio 1905 è pagabile con fr. 11,25 presso la *Società Bancaria Italiana* a Torino, e presso il *Credito Italiano* a Milano ed a Torino, a partire dal 1° maggio 1905.
6490 LA DIREZIONE.

MALATTIE NERVOSE — ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI, Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. U. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2° Ore 9-10, 13-15, 18-19. 6824

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della vera Acqua

FEDORA
Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della gioventù. — Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza e eleganza da apprestare a qualsiasi acconciatura. — Dep. in Torino: Paolo BOGGIO, farmacia Vitt. Em., 64 (piazza del monumento). — Flac. da L. 4, a 75. 3. — Per pacco postale aumento di cent. 80, e dai principali profumieri. 6243 5


ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico G. CROCCHINI, Milano, Via S. Radegonda, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Ventriere*, *Calze per varici*. - Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Udine 290

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r B. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 90

La "Villa Cristina"
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali
(Cinquantaire anni d'Esercizio)
completamente arredata e rimodernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifici e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.
Medico Direttore: Dott. cav. uff. Ernesto Tibelli.
Medici assistenti: Dott. Antonio Doss - Dott. Gabriele Gaggio.
Rettore ecclesiastico. Oratorio afficiato.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 1.0

VILLA
vendesi in Valsalice, a 15 minuti dalla cinta daziaria, composta di fabbricato civile e rustico, giardino inglese, frutteto e giornate 27 (are 945) circa a vigne, campi e boschi. Valore L. 45,000. Esclusi mediatori. Scrivere n. c2355, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da vendere
sulla stradale Moncalieri, per lire diciottomila, villino di dieci camere, abbondantissimo di frutta, con fermata tranvia elettrica. Dirigersi cav. Menallo via S. Tommaso, 6, Torino. c6351

DA VENDERE
elegante villa mobiliata a mezza montagna, presso stazione ferroviaria, a due ore circa da Torino. — Rivolgersi studio Cavallo, via Botero, 19, Torino. c5810

D'AFFITTARE
presso Viù, in posizione pittoresca, bellissimo Villino di 12 stanze, elegantemente mobigliato, acqua potabile, terrazza, orto, giardino, frutteto, pineta, bagno, pianoforte, campanelli elettrici. Prezzo mite. Per schiarimenti rivolgersi al sig. Costamagna, via Mazzini, 19 od all'Ufficio Postale in Viù. c6516

D'affittare
in casa nuova costruzione, diversi alloggi di 5 e più membri per il 1° luglio 1905.

Alloggio
al piano terreno, d'angolo, di 8 vani con 2 entrate. Via Madama Cristina, 61. c6890

Corso Dante, 7
affittasi subito (casa signorile) diversi appartamenti da 6 a 12 vani con riscaldamento a termosifone, acqua e contatore per ogni alloggio. 5048

Industriali
d'affittare in corso Regio Parco, 28, case Grassi, vasti locali nel cortile, adattabili per piccole industrie. c6823

Alloggio signorile
di otto membri, piano 2°, via Cibrario, 22. 6820

D'affittare
Alloggio ammobigliato, anche vuoto, prezzo conveniente, in Sant'Ambrogio. Rivolg. Torino, corso Siccardi, 11, dal portinaio. c6570

Cereasi in affitto
per stagione estiva Villetta disimpegnata, salubre posizione con comodità ferroviaria. Scriv. Cussotto, via Lombardore, 4, Torino. Mediatori esclusi. c6351

VILLA
vendesi, vicinissima a Torino, con civile e rustico, ameno giardino e giornate 10 fra campi, vigneti, boschi. Prezzo modicissimo. — Rivolgersi corso Oporto, 48, piano terreno. 6147

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 16, Milano*. - Laboratorio senza succursali. 5

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 5663 X

CAUSA cambiamento di rappresentante cercasi per l'Alta Italia da importante filatura meccanica di lana Greiz-Gera con specialità principali e novità, nonchè scialli di Cachemire, rappresentante contro provvigione con conoscenza del ramo, il quale sia bene introdotto presso la clientela in dettaglio e che parli possibilmente tedesco. Esistono rapporti d'affari da molti anni.
Soltanto persone che conoscono da anni la clientela sono pregate di scrivere indicando la carriera percorsa, licenze e referenze sotto M. K., 4, *Haasenstein e Vogler*, Milano. c575 M

Urgente ricerca
di persona che disponga 15-20 mila da impiegarsi in azienda lucrosissima e sicura. Volendo, impiego personale. — Scrivere cassetta D. 60, presso a «Confidente» *Primaria Casa Autorizzata d'Affari*, via Pietro Micca, 10, Torino. — Non trattasi con mediatori e non si risponde ad anonimi. c6129

Abile meccanico
specialista velocipedi, automobili, troverebbe buono e durevole impiego. Dirigere offerte per iscritto al n. c6161, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Junger Mann
(Deutscher)
wünscht Unterricht zur Erlernung der italienischen Sprache. — Offerten sub 6841 bei *Haasenstein e Vogler*, Turin.

CARTOLINE PASQUA
unico spec. genere fino ... ... Bosco, via S. Teresa 11.

Bicicletta inglese
nuova, robusta, vendo causa decesso, qualunque prezzo. Via Mazzini, 45, *Delpiano*. c6505

Si liquidano
5 motociclette a L. 350 caduna. Pallomi, via Madama Cristina, 66, Torino. c6179

FARMACIA
di reddito, posta in attivo centro industriale, vendesi a prezzo moderato. Scrivere E. Ferrari, Gluemme. 6610 M

COMMERCIANT
Ragioniere tiene giornalmente contabilità corrispondenza e dispone mezza giornata. Scrivere Conti, via Mazzini, 30. c6...

2000 Fonografi
« Il Perfettissimo »
a L. 8.50 caduno, con garanzia. Sconto ai Rivenditori di Provincia. G. Zampperoni, Piazza Castello 25, Torino.
Grammofoni - Dischi - Cilindri 6571

FRATELLI LOBOLO
(Premiato Fioraio)
Via Moncalieri, 47, (già Vanchiglia). Lavori in fiori freschi, specialità in corone, prezzi mitissimi. c6518

Bella camera
ammobigliata affittasi a persona seria di distinta famiglia. Via Gioberti, 10, piano 1°. — Rivolgersi portinaio. c6549

Albertina. Rispondete miei scritti? Lettera mandata giunse postepostatamente..... — Debbo confermare o..... o ricercarlo?... Immutabilmente. 6578

Amore. Infiniti baci, tante carezze. Le avrete serbate... ma! Speriamo presto. c6551

FERNET-BRANCA dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO, RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari { per l'America del Sud, Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord, L. Gandolfi e C., New York. per la Svizzera, Gius. Fossati, Chiasso — per la Francia e Algeria, H. Maseglia, Nice.

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1° Agosto 1904.
2201